

NOTIZIARIO

UFO

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI
SPAZIALI DI ATTUALITÀ - ANNO III 3 MARZO 1980 - L.1500

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

94



**UNA RISPOSTA
DAL PASSATO?**

LE ARMI DEGLI UMANOIDI

Riccardo Mariotti
EDITORE

Direttore Responsabile: Roberto Pinotti

SEGRETERIA

Tina Daidone

GRAFICA

Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'
Claudia Di Lillo

ART DIRECTOR

Nino Cappello

IMPAGINAZIONE

Angelo Palomba
Sandro Procacci

FOTOGRAFO

Giancarlo Frosina

HANNO COLLABORATO
IN QUESTO NUMERO

Alberto Cannella, Alessandro Cortellazzi,
Roberto D'Amico, David W. Davenport
Paolo Fiorino, Riccardo Germinaro, Gian
Paolo Grassino, Lidia Parenti, Edoardo
Russo, Paolo Toselli.

REDAZIONI REGIONALI

PIEMONTE Sede di Alessandria: Via J. dal Verme
7 - Tel. 0131/63039 - Sede di Torino: Via Bricca-
rello, 6 - Tel. 011/6405893 - Sede di Novara: Carpi-
gnano Sesia: Piazza Italia, 2 - Tel. 0321/82235 -
LOMBARDIA Sede di Milano: Via San Luca, 10
- Tel. 02/8370231 - Sede di Brescia: Via Renato
Serra, 5 - Tel. 030/390827 - **LIGURIA** Sede di
Genova: Via G. da Verrazzano, 239 - Tel. 010/802764
- Sede di Spezia: Via XXIV Maggio, 136 - Tel. 0187/
32378 - **FRIULI** Sede di Pordenone: Via Oberdan,
59 - Tel. 0434/255496 - **VENETO** Sede di Verona: Via
XXIV Maggio, 20 - Tel. 045/45987 - **MARCHE** Sede
di Pesaro: Via Cassi, 51 - Tel. 0721/61380 - **EMI-
LIA ROMAGNA** Sede di Bologna: Via XXI Aprile
1945 n. 20 - Tel. 051/432090 - Sede di Modena (Car-
pi): Via Staffette Partigiane, 59 - Tel. 059/684457 -
Sede di Parma: C. P. 35 - Tel. 0521/76457 - Sede
di Reggio Emilia: Piazza Fontanesi, 5/a - Tele-
fono 0522/40578 - **TOSCANA** Sede di Firenze:
Via Odorico da Pordenone, 36 - Telefono 055/
367718 - Sede di Prato: Via Rubieri, 40 - Tele-
fono 0574/461982 - Sede di Grosseto: Via Fulcheri P.
de' Calboli, 15 - Tel. 0564/22207 - Sede di Livorno:
Via Beato Angelico, 15 - Tel. 0586/800010 - Sede
di Siena: Str. di Ginestreto 12/a - Tel. 0577/393244
- **UMBRIA** Sede di Perugia: L.go Malpighi, 17 - Tel.
075/752305 - Sede di Terni: C. P. 204 - **LAZIO** Sede
di Roma: Via L. Rizzo, 72 - Tel. 06/388207 - Sede di
Viterbo: Via Monte Amiata, 6 - Tel. 0761/39223 -
Sede di Frosinone (Anagni): Via Vittorio Emanuele,
n. 105 - Tel. 0775/727233 - **ABRUZZO** Sede di Pesca-
ra: Via Colle Falcone, 13 - Tel. 085/63018 - **CAM-
PANIA** Sede di Caserta: Via Acquaviva, 47 - Tel.
0823/323753 - Sede di Napoli (Acerra): Via Marsala,
3 - Tel. 081/8859405 - **CALABRIA** Sede di Cosenza:
Via Popilia, 141/a - Tel. 0984/36220 - Sede di Cro-
tone: Via Torino, 129 - **SICILIA** Sede di Palermo:
Via Giovanni Bocchieri, 25 - Tel. 091/446816 - Sede
di Catania (Gravina): Via Etna 39/a - Tel. 095/
420941 - **SARDEGNA** Sede di Cagliari: P.zza Giovan-
ni XXIII, 35 - Tel. 070/45928.



NOTIZIARIO

UFO

mensile a carattere tecnico per lo
studio e l'analisi scientifica degli
oggetti volanti non identificati
ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale

per lo studio della fenomenologia U.F.O.

Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario ANNO III N. 3 - MARZO 1980

Editoriale	Pag.	4
UFO Intervista: Vicente Juan Ballester Olmos	»	5
Ufologia, Buchi Neri e Iperspazio	»	7
Il caso di Santa Croce sull'Arno	»	14
Un confronto: l'avvistamento di Spino D'Adda	»	17
L'ipotesi di Marcello Coppetti (conclusione)	»	19
Una risposta dal passato?	»	26
Le armi degli Umanoidi	»	32
Come si fotografa un UFO	»	45
Gli UFO di fronte all'obiettivo	»	48
Sfogliando i giornali	»	49
La pagina bianca	»	50
UFO Notizie	»	52
Recensioni	»	53
UFO Lettere	»	54



E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Registrata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970

Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - CASELLA POSTALE 3185 ROMA - Prezzo abbonamento
annuo per l'Italia (11 numeri) L. 16.500 - Estero L. 22.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina.
Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70.
PUBBLICITA': PUBLIEM - 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35.24.03.
STAMPA: LINOGRAPH S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22.21.04 - 22.20.81.
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio
Carcano, 32 - Milano - Telefono 84.38.141 - 2 - 3 - 4.



RICCARDO MARIOTTI EDITORE
Tutti i diritti riservati - I testi ed il materiale anche se non pubblicati
non si restituiscono.

VERSO UNA COMMISSIONE UFFICIALE?

Mentre il nostro numero di gennaio (interamente dedicato alle documentazioni dello Stato Maggiore Difesa sugli UFO) era in tipografia, il quotidiano romano IL MESSAGGERO ha dedicato al « dossier » un lungo articolo anticipante la nostra doverosa presa di posizione, corredato da un'anteprima sui documenti ufficiali inoltrati al C.U.N. nel 1978 e divulgati ai primi di gennaio dal giornalista dell'ANSA Marcello Coppetti dopo esserne anch'egli venuto in possesso attraverso i medesimi canali militari.

L'articolo in questione, a firma Filippo Anastasi, faceva il punto della situazione specificando inoltre come « si stia cercando di formare una commissione d'inchiesta sugli UFO nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche ». Un'affermazione non certamente suggerita all'Anastasi da noi del Centro Ufologico Nazionale.

Il C.U.N., in effetti, nel corso di un colloquio ufficiale presso il Ministero della Difesa, era stato messo al corrente un anno fa che la Presidenza del Consiglio aveva avviato una procedura tesa a stabilire i termini in cui avrebbe potuto concretizzarsi una commissione governativa d'indagine sul fenomeno. E nulla più. Ci era stato detto quindi di attendere fiduciosi i lunghi tempi di esecuzione della procedura amministrativa in atto, e noi lo abbiamo fatto per un anno. Era però logico che la mossa di Coppetti inneschasse una serie di dinamismi per cui altri venisse a sapere della cosa. E alle specifiche richieste dei giornalisti de L'OCCHIO e de IL GIORNALE NUOVO era dunque assurdo che il C.U.N., a questo punto, non confermasse quanto già sapeva da tempo. Tutto ciò è d'altronde noto ai nostri lettori, e già ce ne siamo occupati sul numero di gennaio, che si concludeva con il comunicato ufficiale del Ministero della Difesa e con l'articolo de IL GIORNALE NUOVO che confermava appunto, da parte del Ministero stesso l'esistenza, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di « un progetto per la costituzione di un ente che dovrebbe interessarsi al problema ».

Che tale ente avrebbe dovuto formarsi specificamente « nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche », però, al C.U.N. non risultava.

A tre giorni di distanza dalla pubblicazione dell'articolo di Anastasi, su STAMPA SERA compariva quindi, su tre colonne, un vistoso « pezzo » dal titolo « **Scienziati del CNR studieranno gli UFO** », a firma Bruno Ghibaudi, ad ulteriore ampliamento di quanto già riportato fra le righe da IL MESSAGGERO. E con un tempismo unico, il giorno dopo, vari quotidiani riportavano la seguente smentita:

« Il Consiglio Nazionale delle ricerche non si è mai occupato, nè ha in progetto di occuparsi, di 'oggetti volanti non identificati' (i cosiddetti 'UFO'). Lo ha reso noto un comunicato dell'ufficio stampa del CNR in seguito alla pubblicazione di notizie secondo cui 'scienziati del CNR si accingerebbero a studiare gli UFO'. Il comunicato 'smentisce che il CNR abbia in corso, o in progetto o finanzi o, comunque, contribuisca in alcun modo, direttamente o indirettamente, ad alcuna attività scientifica riferibile ai cosiddetti UFO' ».

Cosa concludere?

L'ultima parola l'ha detta, significativamente, Filippo Anastasi stesso, in una personale precisazione riportata, quale risposta al suddetto comunicato del CNR, nella rubrica LE LETTERE su IL MESSAGGERO del 15 febbraio:

Nel mio articolo pubblicato sabato 9 febbraio scrivo testualmente « si sta cercando di formare una commissione d'inchiesta sugli UFO nell'ambito del CNR ». Confermo in pieno l'anticipazione, aggiungendo che al Dottor Marco Malavasi, responsabile del servizio attività spaziali (Fiore all'occhiello la base di Milo famosa per i palloni sonda), è giunta oltre sette mesi fa una lettera intestata « Presidenza del Consiglio e Ministero della ricerca scientifica ». In essa si richiedeva al Dottor Malavasi l'opinione del CNR per costituire la commissione d'indagine sugli UFO. E si aggiunge va che « l'unica opinione positiva mancante era quella del CNR ». Evidentemente tutti i ministeri ed enti interpellati si sono già orientati favorevolmente alla commissione d'inchiesta, così come farà al più presto lo stesso Dottor Malavasi, secondo quanto ci ha detto in una comunicazione telefonica.

Cosa aggiungere? Per quanto ci riguarda, a noi del C.U.N. Filippo Anastasi è noto come un professionista responsabile ed accurato. Per il resto non possiamo che attendere, consci come siamo di avere le carte in regola.

Roberto Pinotti

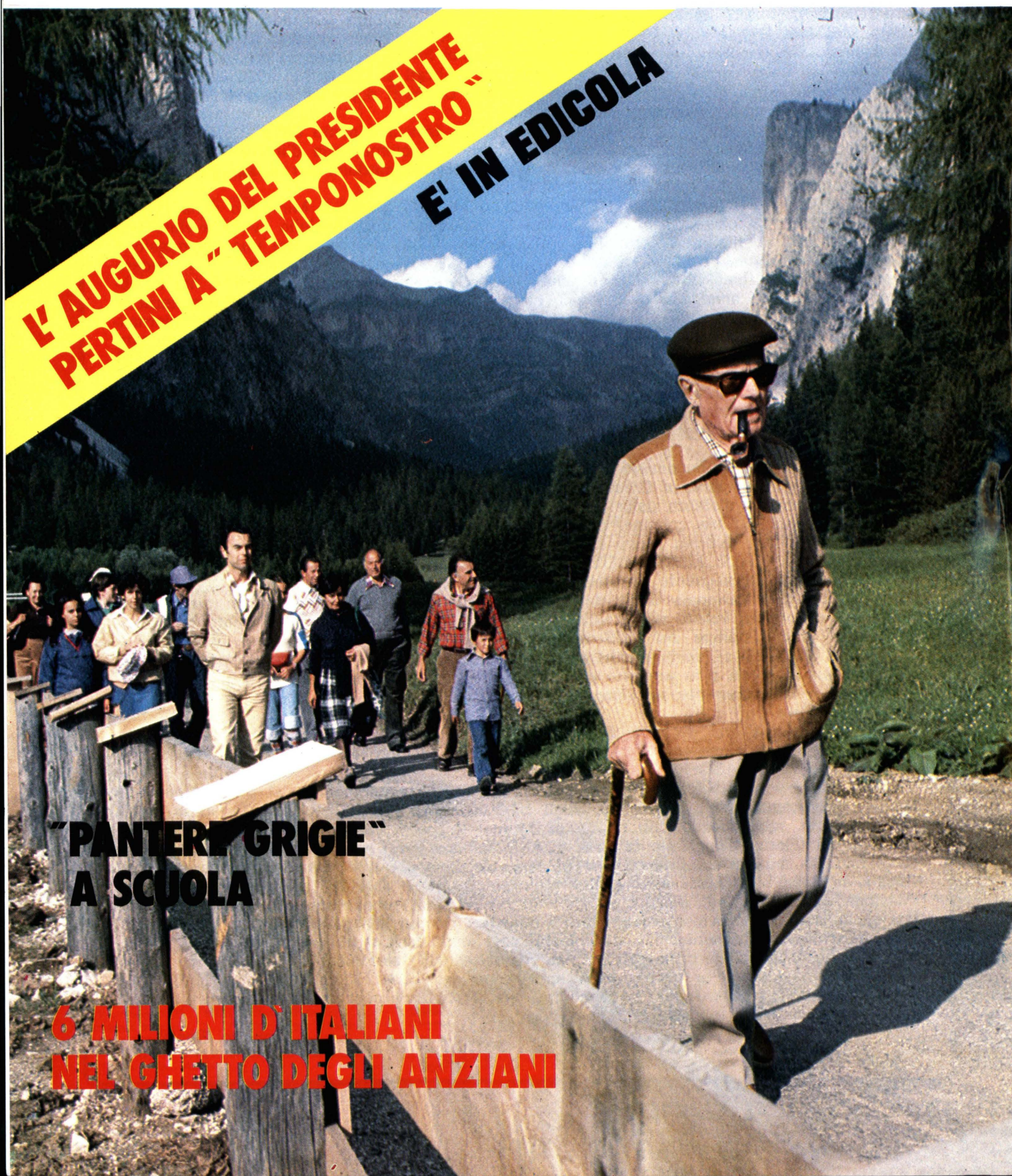
TEMPO NOSTRO

SPED. IN ABB. POST.
GR. III (70%)

il mensile della terza giovinezza

ANNO I N° 1

MAGGIO 1980 · L. 1200



**L' AUGURIO DEL PRESIDENTE
PERTINI A "TEMPO NOSTRO"
E' IN EDICOLA**

**"PANTERE GRIGIE"
A SCUOLA**

**6 MILIONI D' ITALIANI
NEL GHETTO DEGLI ANZIANI**

UFO intervista:

Vicente Juan Ballester Olmos

Il «ragazzo prodigio»
dell'ufologia spagnola

PRESENTAZIONE:

Per i tipi dell'editore milanese De Vecchi, fra breve vedrà la luce in edizione italiana un libro da tempo indicato come un «classico» nel suo genere: lo spagnolo «OVNI: EL FENOMENO ATERRIZAJE» (UFO: Fenomenologia degli atterraggi), di Vicente-Juan Ballester Olmos. Di esso, e nei dettagli non mancheremo di occuparci a tempo e luogo a pubblicazione avvenuta.

Ma veniamo all'Autore, che abbiamo avuto il piacere di conoscere personalmente a Londra durante i lavori del FIRST LONDON INTERNATIONAL UFO CONGRESS, il 26 e 27 agosto 1979.

Nato a Valencia nel 1948, l'Ing. Ballester Olmos si è laureato in Ingegneria Industriale al Politecnico di Valencia, ottenendo diplomi in programmazione elettronica ed in scienze fisiche presso la stessa Università. Dal 1976 lavora presso la FORD Spagnola e vi opera attualmente come «Project Analyst» presso l'Ufficio Analisi Finanziarie. E' coniugato.

Interessato all'ufologia dal 1968, fondò il CIRCULO DE ESTUDIOS SOBRE OBJETOS NO IDENTIFICADOS organizzando nel novembre dello stesso anno il primo seminario universitario spagnolo sugli UFO. Membro attivo del CENTRO DE ESTUDIOS INTERPLANETARIOS di Barcellona e collaboratore della sua rivista STENDEK, fa parte del CONSEJO DE CONSULTORES di quest'ultima pubblicazione. Impostosi sulla scena ufologica internazionale per la lucidità del proprio impegno di ricerca, Ballester Olmos ha al suo attivo una enorme quantità di studi ed articoli. In lingua inglese ricordiamo:

TYPE-1 PHENOMENA IN SPAIN AND PORTUGAL (con Jacques Vallée)

A CATALOGUE OF 200 TYPE-1 UFO EVENTS IN SPAIN AND PORTUGAL

ARE UFO SIGHTINGS RELATED TO POPULATION?

UFOLOGY IN THE DECADE OF THE 70'S.

Tali contributi sono stati pubblicati rispettivamente in UFOs IN TWO WORLDS (4° supplemento speciale della FLYING SAUCER REVIEW) nel 1971 il primo, dal CENTER FOR UFO STUDIES nel 1976 il secondo ed il terzo e negli Atti del Primo Congresso Nazionale di Ufologia spagnolo (1978) l'ultimo. Ballester Olmos è stato l'unico ufologo europeo invitato dal CENTER FOR UFO STUDIES in USA in occasione di una conferenza annuale di tale organizzazione. Gli abbiamo rivolto una serie di domande nel corso di questa intervista esclusiva per NOTIZIARIO UFO.

a cura di Lidia Parenti

D. — Molti ti considerano uno degli esponenti di punta dell'ufologia odierna. Quando e perchè hai cominciato ad interessarti agli UFO?

R. — Grazie per la considerazione, forse si esagera a valorizzare così il mio impegno. Comunque il mio interesse prese il via nel 1964, quando avevo 16 anni. Sebbene giovanissimo, ero un avido lettore di testi scientifici ed astronomici in particolare, e fu la lettura del libro di V.A. Firsoff I MONDI A NOI VICINI, con un capitolo sugli UFO, a stimolare la mia curiosità. Se un libro serio menzionava il problema in quanto insoluto, do-

veva valere la pena studiarlo. E così nei 4 anni successivi raccolsi ogni informazione possibile sulla questione, senza per questo avere un'opinione precisa in merito. Quando, nel 1968, mi iscrissi alla Facoltà di Scienze di Valencia per specializzarmi in Fisica, costituii nell'ambiente universitario un ente denominato «Circulo de Estudios sobre Objetos No Identificados» (CEONI), e con la collaborazione di studenti, laureati e professori ci proponemmo di affrontare a fondo l'argomento per arrivare a qualche conclusione obiettiva. In 5 anni di duro lavoro, nel corso dei quali abbiamo intervista-

to testimoni, letto la necessaria bibliografia, stabilito contatti con ricercatori esteri, svolto analisi statistiche, giungemmo così ad una conclusione: ESISTE EFFETTIVAMENTE UN FENOMENO REALE ED INSPIEGABILE (NON SOLO INSPIEGATO). Chiamiamolo pure UFO.

Un fenomeno che si comporta come un qualsiasi stimolo fisico, lasciando tracce e producendo effetti al pari di qualsiasi oggetto materiale, e che risulta registrabile come ogni immagine fisica. Comprendemmo allora che una struttura societaria non era l'ideale per sviluppare un discorso scien-



tifico. Sciogliemmo così il CEONI, diventando un gruppo informale di lavoro costituito da specialisti in grado di portare avanti dei concreti programmi di lavoro. La nostra attività è proseguita in questa forma ed oggi, in stretto contatto con la più autorevole organizzazione ufologica spagnola, il CEI (Centro de Estudios Interplanetarios) di Barcellona, operiamo quali consulenti per la loro rivista, STENDEK, sotto l'etichetta **Consejo de Consultores de STENDEK**. Tale Consiglio è composto di elementi di livello universitario, sul tipo del « Collegio Invisibile » di Hynek anteriore alla costituzione del **Center for UFO Studies** (CUFOS), ed è stato da me introdotto nel 1978.

D. — In quale senso pensi che il tuo libro OVNI: EL FENOMENO ATERRIZAJE, di imminente pubblicazione anche in Italia, sia importante per l'ufologia spagnola? Quale influenza ha avuto su quest'ultima?

R. — Bene, è stato certamente il primo testo europeo (e spagnolo, naturalmente) dedicato monograficamente ed approfonditamente alla fenomenologia degli atterraggi, approcciata secondo criteri razionali; e cioè trattando dapprima i dati organizzandoli, poi affrontando aspetti metodologici ed infine presentando le conclusioni ed i risultati di un attento esame statistico della casistica catalogata. Il valore globale delle costanti è sottolineato, trattandosi di una realtà che non può essere accantonata nell'affrontare il problema. Così pure vengono isolate, valutate e commentate criticamente le caratteristiche più rilevanti del fenomeno. Gli effetti sull'ufologia spagnola li conosco bene, e di prima mano, attraverso le tante lettere di lettori finora ricevute. Il giudizio generale è: « finalmente una trattazione seria sulla realtà oggettiva degli UFO! ». Personalmente ritengo che il mio libro possa definirsi didattico nel senso che informa il lettore di come i vari casi vanno trattati, organizzati e studiati e come possano venir presentati senza componenti sensazionalistici (non c'è nulla di più sensazionale che un caso ufologico investigato come si deve!). Credo infine che il volume — che è il prodotto di un progetto e di un impegno di ricerca — dia la misura del buon livello di organizzazione della casistica spagnola: analisi dei campioni, schemi di catalogazione, elaborazione elettronica dei dati a mezzo computers, e via dicendo. Al momento ci stiamo particolarmente occupando della sempre mag-

giore sofisticazione dei metodi finora impiegati.

D. — Molto bene. E oggi quale è la tua opinione personale sul fenomeno UFO? Quale teoria ritieni più soddisfacente come ricercatore?

R. — Dopo tutti questi anni di studio, sono giunto a queste conclusioni:

a) gli avvistamenti costituiscono manifestazioni attendibili di un fenomeno di natura fisica e materiale;

b) gli episodi spagnoli sono effettivamente rappresentativi del fenomeno UFO quale è noto in tutto il resto del mondo;

c) le proprietà delle manifestazioni ufologiche non possono essere duplicate da fenomeni di carattere naturale o da aspetti della nostra tecnologia odierna;

d) è assolutamente necessario ed urgente accostarsi su basi multidisciplinari all'analisi di ogni elemento documentante la realtà degli UFO;

e) la nozione teorica di un'**origine cosmica** per le manifestazioni ufologiche scaturisce di conseguenza, a mio avviso, quale il modello in grado più di ogni altro di soddisfare i dati generati dal fenomeno UFO. Al momento attuale ed in base alle informazioni disponibili tendo a sostenere l'ipotesi extraterrestre come quella che meglio si adatta a spiegare cosa siano gli UFO.

D. — Italia e Spagna sono molto vicine per cultura, psicologia e sistema di vita. In quali termini vedresti una più stretta collaborazione fra ricercatori italiani e spagnoli in campo ufologico?

R. — Naturalmente la vedrei su due diversi livelli. Ufologi di orientamento scientifico dovrebbero stabilire rapporti reciproci miranti ad uno scambio di informazioni, idee e risultati. Ad esempio il nostro **Consejo de Consultores** troverebbe dei validi interlocutori nell'ambito della redazione della rivista ufologica italiana di lingua inglese **UFO Phenomena** e degli esperti del **Centro Ufologico Nazionale** e del suo organo **Notiziario UFO** (oggi riuniti nel comune impegno del **Comitato Scientifico del CUN**). Più in generale, si potrebbero organizzare incontri, visite o conferenze di colleghi stranieri, stabilire accordi fra STENDEK e le pubblicazioni italiane per meglio controllare il reperimento dei dati di partenza, e così via. I due livelli, insomma restano quello scientifico e quello politico-organizzativo, perfettamente complementari. Il nostro **Consejo de Consultores de STENDEK** fa capo al CEI, Apartado 282, Barcellona.

D. — L'Europa ha molte cose da dire in campo ufologico. Pensi che dovremmo organizzare i nostri sforzi con un respiro europeo? E come?

R. — L'ufologia europea sta diventando sempre più importante nel contesto mondiale, ciò è innegabile. Occorre perciò stimolare lo scambio di informazioni, lavori e programmi in comune, simposi tecnici. In ogni caso dovremmo mirare a stabilire rapporti quanto più informalmente possibile. Sono certo che l'idea di « federazioni » continentali o internazionali di enti finirebbe vanificata dalle componenti burocratico-amministrative insite in un processo del genere. La pratica ci dice che la ricerca non viene portata avanti da organizzazioni ma da individui o piccoli gruppi. Quello che si dovrebbe fare è tenere uniti tutti i più validi individui o gruppi noti e lasciarli lavorare. Infine un ente ed un organo seri, come ad esempio il CUN e **Notiziario UFO** in Italia ed il CEI e STENDEK in Spagna, potrebbero riunire i risultati del loro lavoro sottoponendoli al pubblico in termini propri, e nel più breve tempo possibile. Butto lì l'idea, sperando che qualcuno la traduca in realtà.

D. — Il Centro Ufologico Nazionale sarebbe onorato di averti fra i collaboratori di Notiziario UFO. Che ne dici?

R. — Ne sono onorato. Purtroppo ho assunto impegni di lavoro in campo ufologico che difficilmente mi consentirebbero di rispettare la cadenza mensile di una collaborazione regolare. Senza impegni di scadenza, però, prometto di collaborare a Notiziario UFO, una rivista che conosco bene in quanto equilibrata e seria, e certo la migliore in Italia!

D. — Con i tuoi 31 anni sei un ufologo piuttosto giovane. Hai qualche consiglio per le « nuove leve » giovanili dell'ufologia italiana?

R. — Bene, in effetti 17 anni di interesse continuato e 13 di costante impegno in ufologia non sono pochi e mi fanno meno giovane della mia età. Comunque, il mio consiglio potrebbe essere: dedicatvi alla vostra istruzione medio-superiore ed universitaria in primo luogo; poi, con in tasca i vostri diplomi, lauree e qualifiche accademiche, dedicatvi liberamente ed il più possibile allo studio del problema. Ricordate che senza titoli ed il retroterra culturale acquisito a monte il vostro apporto alle indagini potrà solo essere parziale. L'intuizione, in campo scientifico, non basta.

ufologia, buchhi neri e iperspazio

VERSO UNA RIVALUTAZIONE DELLA "EXTRA-TERRESTRIAL HYPOTHESIS"?

di Alberto Cannella

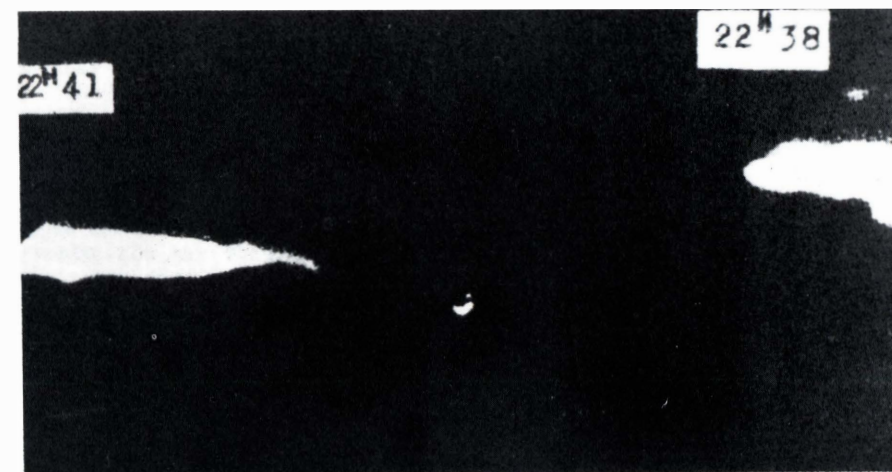
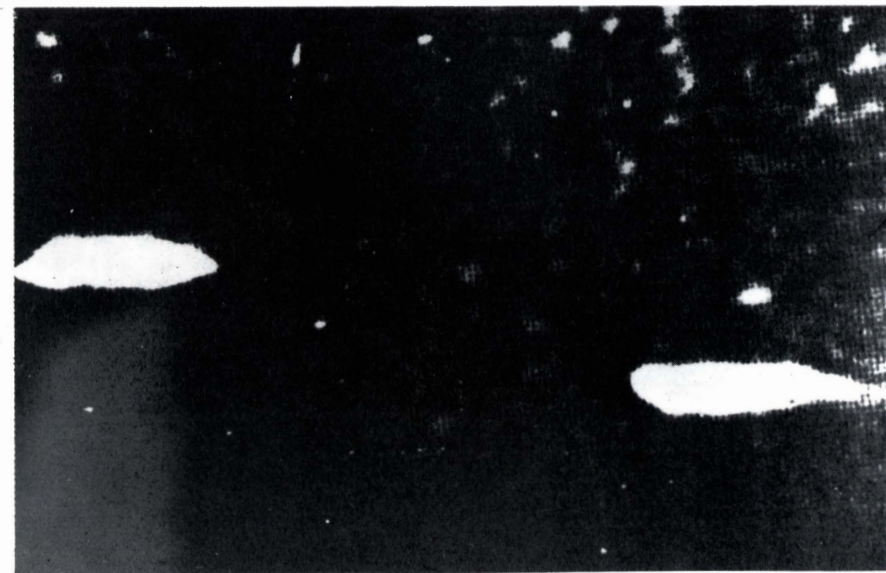


FIG. 1 - Gli oggetti fotografati dalle strumentazioni dell'osservatorio astronomico di Forcalquier (1957).



Sfronderò immediatamente il campo da quelle ipotesi che vogliono gli UFO solo come frutto di imbrogli, isterismi, mistificazioni e via dicendo, poiché anche se ciò in effetti può accadere, è ormai ampiamente dimostrato, da tutta una casistica ed una imponente quanto seria e qualificata documentazione, che il fenomeno almeno in quanto tale è un problema reale. Per motivi analoghi, non ritengo neanche valida l'ipotesi jungiana che vuole il fenomeno UFO come proiezione dell'inconscio collettivo. Appare molto improbabile che le prestazioni dell'inconscio collettivo possano essere filmate od intercettate da radar ed attrezzature automatiche di rilevamento astronomico, infatti.

A questo proposito, mi pare utile rifarci ad un importantissimo documento consistente in due immagini ottenute da due macchine fotografiche automatiche (quindi senza l'intervento dell'uomo), collocate nell'osservatorio astronomico di Forcalquier in Francia. Le foto portano la data del 3 marzo 1957 e gli astronomi dell'osservatorio esclusero che l'oggetto fotografato potesse essere un meteorite, un pallone sonda o un aereo. In quella data, inoltre, non erano stati ancora lanciati satelliti artificiali. D'altra parte, anche noi, ponendo un po' di attenzione alle foto, possiamo facilmente escludere che si trattasse di un oggetto conosciuto. Le macchine erano predisposte per scattare automaticamente ogni tre minuti. Le due immagini di ogni foto (si tratta sempre dello stesso oggetto) distano quindi, nel tempo, di tre minuti (ore 22 e 38 ed ore 22 e 41). Le immagini superiori della fig. 1 sono state ottenute dalla macchina con postazione fissa, quelle inferiori dalla macchina il cui movimento è sincronizzato con quello apparente della volta celeste. Si nota facilmente come l'oggetto, dopo ben tre minuti, fosse quasi allo stesso posto. Si prenda

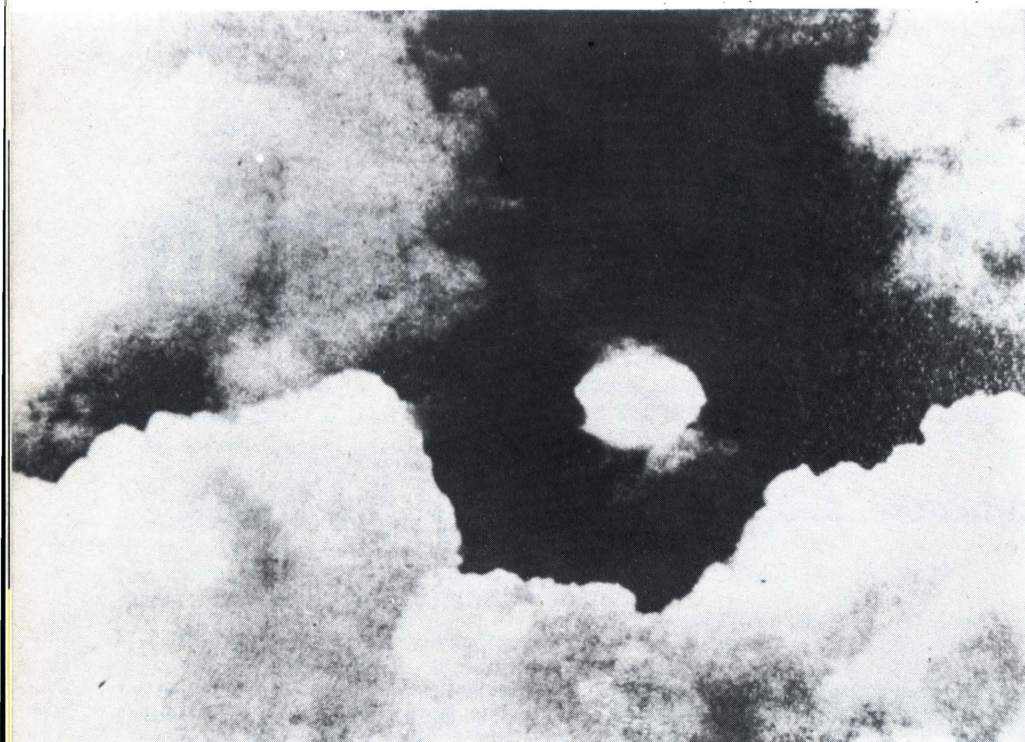


FIG. 2 - Un tipico esempio di « fulmine globulare » fotografato da un aereo

come riferimento la finestrella indicante l'orario. La lunghezza dell'oggetto è notevolmente inferiore nelle foto di sotto, cioè quelle scattate dalla macchina in movimento, e questo vuol dire che l'oggetto si muoveva quasi in sincronismo con la rotazione della macchina fotografica. E non basta, tale lunghezza è diversa quantitativamente nelle due esposizioni inferiori, il che probabilmente vuol dire che l'oggetto, durante i tre minuti intercorsi, aveva variato velocità, lasciando tracce diverse sulla pellicola, dovute a diversi tempi di permanenza dell'immagine sull'emulsione.

Si nota anche che l'oggetto era molto luminoso e di dimensioni notevoli, poichè il campo di tali macchine è molto ampio.

Infine voglio fare notare che le foto che state osservando sono una porzione dell'originale, ma non sono ingrandite, come può notarsi dalle dimensioni delle finestre indicanti l'orario del rilevamento. Abbastanza misteriosa rimane la propaggine che fuoriesce dall'oggetto e ben visibile nella foto in alto a destra, poi scomparsa nella foto successiva.

E' possibile per queste foto avanzare altre ipotesi, ma non certo quelle della frode, della psicosi o della proiezione dell'inconscio collettivo. Passerò quindi alle ipotesi di cui invece discuterò. Esse sono:

1) Interpretazioni erronee da parte di

profani di fenomeni naturali ben conosciuti;

2) Fenomeni naturali non ancora conosciuti;

3) Ordigni terrestri segreti;

4) Oggetti di origine extraterrestre.

Esaminiamo la prima ipotesi e cioè: « Interpretazioni erronee da parte di profani di fenomeni naturali ben conosciuti ».

Senza dubbio un'alta percentuale di segnalazioni di presunti UFO è dovuta alla impreparazione dell'osservatore. Tralasciando chi scambia stelle per oggetti volanti non identificati, meno criticabile è lo stupore di chi, sconoscendone l'esistenza, si imbatte per esempio in un fulmine globulare. Questo consiste in una concentrazione di plasma atmosferico ionizzato, di forma sferica, luminosissimo e dai colori vividi e cangianti.

Può formarsi da solo oppure allineato con altri. Le sue dimensioni reali vanno da poche decine di centimetri al metro. Esso può rimanere immobile, oppure muoversi improvvisamente in qualsiasi direzione, emette un rumore crepitante. La sua durata è breve, quindi si dissolve con un grande fragore.

Nella fig. 2 osserviamo la foto di un fulmine globulare osservato da un pilota in volo: è facile scambiare per quella di un classico UFO.

C'è da dire però che questo fenomeno atmosferico è molto raro e ciò

non rende certamente conto delle numerose segnalazioni di oggetti ad esso molto simili, almeno come forma, che si susseguono a volte per molti giorni ed in località diverse.

La **somiglianza** infatti sussiste per lo aspetto morfologico, discostandosi spesso le caratteristiche dell'oggetto segnalato per quanto riguarda, invece, la luminosità, la velocità e le modalità di **cessazione del fenomeno**. Mentre, per esempio, per il fulmine globulare si ha che esso si estingue, come ho detto, con un boato, per certi oggetti segnalati ed ad esso molto simili si ha un allontanamento dal luogo dell'osservazione, a velocità spesso molto elevata e quasi sempre senza alcun rumore.

Fra i fenomeni naturali male interpretati dal profano, bisogna annoverare anche le meteoriti. Non mi riferisco a quelle fuggevoli scie luminose che tutti più o meno abbiamo visto, specie nelle sere di agosto, e che ben conosciamo. Vi sono meteoriti ben più grosse che possono essere viste anche in pieno giorno e che, a causa della loro mole, provocano fenomeni molto vistosi. Vi sono inoltre meteoriti che non essendo tanto piccole da dissolversi già negli strati alti dell'atmosfera, né tanto grosse da mantenere la loro velocità cosmica fino al suolo, vengono via via frenate dall'attrito con l'atmosfera finché la loro velocità diminuisce fino ad arrivare a zero o quasi. Dopo questo brevissimo arresto, naturalmente il meteorite riprende la sua caduta prima con velocità crescente, seguendo la legge di caduta dei gravi, poi con velocità costante, come tutti i corpi che cadono nell'aria. La quota in cui il meteorite si arresta si ha, a seconda della velocità di ingresso e delle dimensioni del corpo, fra i 4 ed i 43 Km. di altezza. Normalmente intorno ai 12 Km. E' evidente come un fenomeno del genere possa interessare principalmente chi si trovi a volare a quelle altezze e cioè la maggior parte degli aerei (di linea o militari) a reazione. Anche il meno profano osservando un meteorite in fase di arresto, è facile che ne rimanga parecchio disorientato. Certamente in tale tipo di incontro è molto improbabile, ma non impossibile.

Pure chi si trova al suolo può essere ingannato dalla caduta di un grosso meteorite, specie se egli si trova lungo la proiezione della traiettoria di caduta. In questo caso l'oggetto potrebbe sembrargli immobile nel cielo. Un fenomeno meteoritico molto appariscente è d'altro canto visibile da aree molto vaste e da una moltitudine di testimoni. Dalle diverse descrizioni del fenomeno è allora abbastanza facile risalire alla sua reale natura (fig. 3).

Fra i fenomeni naturali male interpretati, giuoca un ruolo molto importante la riflessione di immagini da parte di strati caldi dell'atmosfera, cioè dall'inversione termica tanto cara a Menzel.

Dal disegno qui riprodotto è facile dedurre come l'osservatore « D » veda le luci dell'auto come se provenissero, dal-

l'alto: in realtà le luci sono riflesse dallo strato di aria calda « B » (fig. 4).

Per ragioni di spazio, sia l'osservatore che l'auto sono raffigurati molto vicini, ma la loro distanza può essere anche molto grande. A ciò si affianca l'effetto della leva ottica, per cui le luci oltre ad apparire più grandi di quanto in realtà non siano, sono dotate di movimento anch'esso amplificato rispetto a quello originale del mezzo che le produce. A questo fenomeno va soggetto anche il radar; va però sottolineato che, a causa della diversità fra le lunghezze d'onda utilizzate dal radar e quelle percepite dall'occhio umano, non può aversi che avvistamento visuale e avvistamento radar coincidano, se l'immagine è dovuta all'effetto di inversione termica.

A questo punto sembrerebbe che la maggior parte degli avvistamenti UFO sia bell'è risolta. Fra fulmini globulari, meteoriti ed inversioni termiche c'è di che trovare, sembrerebbe, una spiegazione per ognuno di essi. Ma, scartati quegli avvistamenti che, in mancanza di altri elementi potrebbero in effetti trovare nei fenomeni naturali la loro interpretazione, ne rimangono altri le cui caratteristiche sfuggono completamente ad ogni identificazione in tal senso.

Prendiamo in esame una luce, per esempio, che tallona il malcapitato pilota di un aereo: se lui accelera, la luce accelera; se rallenta, cabra, picchia, anche la luce esegue le identiche manovre; se il pilota, armatosi di coraggio, la va incontro, lei si allontana: il tutto seguito sugli schermi dei radar a terra. Casi come questo, costituiscono buona parte del materiale ufologico tenuto segreto negli archivi di stato degli USA, e oggi reso finalmente accessibile.

Con quali fenomeni naturali conosciuti possiamo spiegare questi casi? Viene spontaneo allora porsi la domanda se gli UFO possano essere o meno dei fenomeni naturali non ancora conosciuti. Vediamo un po'.

La fotografia della fig. 5 si riferisce ad un avvistamento avvenuto il 9 febbraio 1913 alle ore 21.05, all'Osservatorio astronomico di Toronto. Alcuni astronomi, fra i quali Chant, notarono il passaggio di strani corpi nel cielo. Per primo fu avvistato un oggetto brillante, rosso, proveniente da nord-est e muovendosi parallelamente all'orizzonte. Non era ancora cessato lo stupore della prima apparizione, che altri corpi provenienti dalla stessa direzione e muovendosi sulla stessa traiettoria, seguirono il primo, associati a piccoli gruppi di due, tre o quattro. Sia il primo che gli altri lasciavano dietro delle piccole scie brillanti. Al termine dell'apparizione fu udito un brontolio simile ad un tuono lontano. L'intero fenomeno era durato circa tre minuti e mezzo. Alle osservazioni compiute a Toronto, se ne aggiunsero ben presto numerose altre, lungo un arco che si spingeva fino a Capo S. Rocco in Brasile. Da tali osservazioni numerosi astronomi poterono ricavare l'orbita percorsa dai corpi nel tratto in cui furono osservati, concludendo che



FIG. 3 - La rara immagine di un fenomeno meteorico

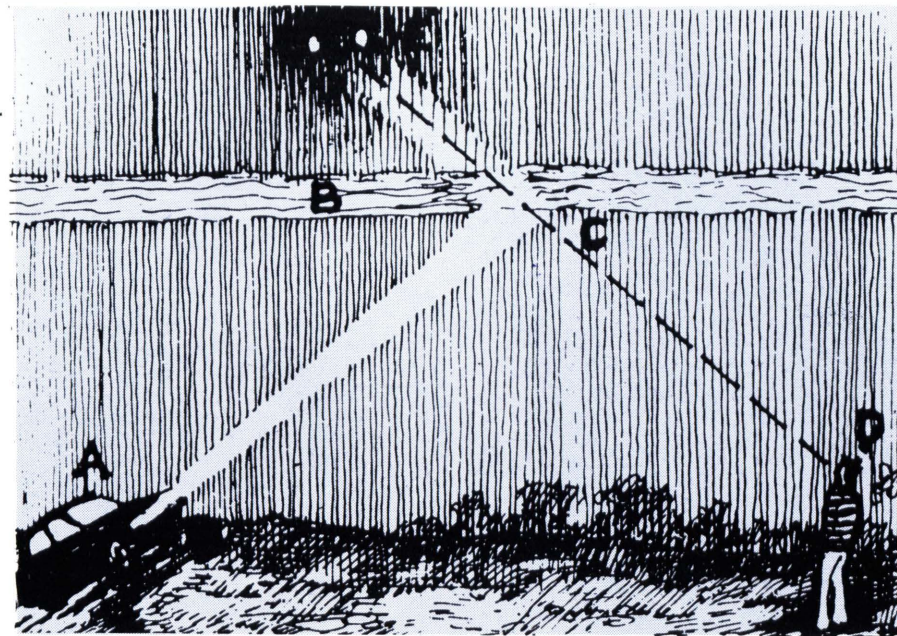
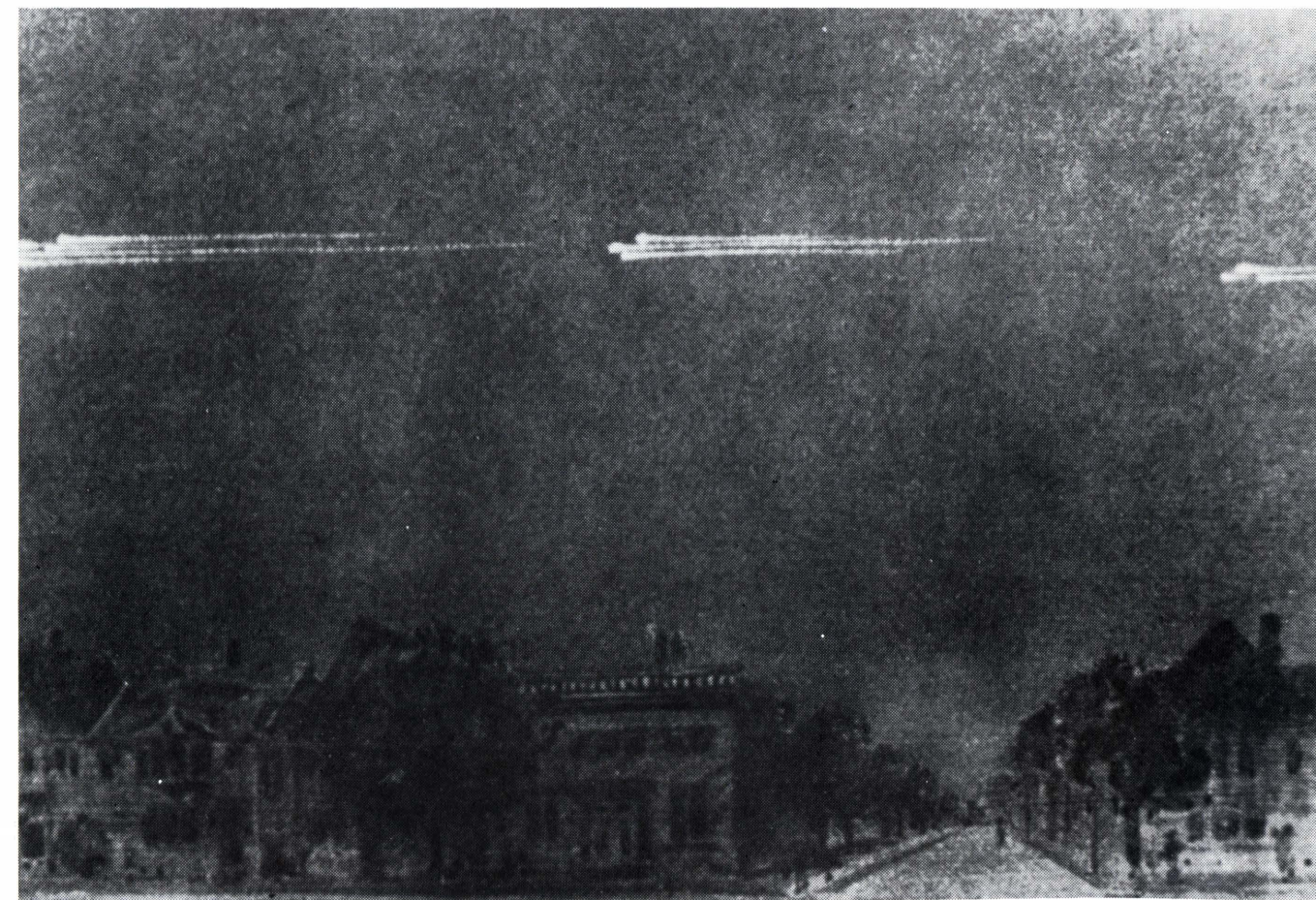


FIG. 4 - « UFO » prodotti dal fenomeno dell'inversione termica (da Menzel)

FIG. 5 - L'enigmatica manifestazione delle « Cirillidi » (1913)



si trattava di un'orbita circolare, inclinata sull'equatore terrestre di 50°6 con un periodo di 90 minuti. Cioè dopo un'ora e mezzo avrebbero compiuto un giro completo della Terra. Benché il cielo fosse sereno e negli Osservatori dai quali avrebbe dovuto essere rivisto il passaggio degli oggetti, tutti fossero in attesa, nessuno osservò più niente, né quella sera, né in seguito. Non esistendo a quell'epoca il termine UFO e non sapendo come classificare il fenomeno, si diede a quei corpi il nome di « Cirillidi », dal nome del Santo celebrato in quel giorno, appunto S. Cirillo.

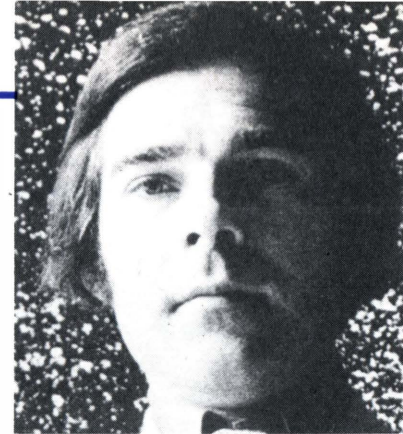
Ulteriori e più recenti studi sull'avvenimento non hanno condotto ad alcuna esauriente spiegazione sulla sua natura. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che abbia potuto trattarsi di satelliti naturali transitori, ma dal fatto che gli oggetti fossero seguiti da una scia e producessero un brontolio, è facile dedurre che fossero già penetrati nell'atmosfera. Non si capisce allora come abbiano potuto resistere all'azione frenante dell'aria e mantenere un'orbita circolare dal Canada fino a Capo S. Rocco che si trova a sud dell'equatore.

In mancanza di altri elementi potremmo dire che si sia potuto trattare di un fenomeno naturale non ancora conosciuto.

L'ipotesi che vuole gli UFO come pos-

L'ASTRONOMO KOHLER:

GLI UFO UTILIZZANO I BUCHI NERI PER I VIAGGI SPAZIALI?



Durante gli ultimi dieci anni l'astronomia ha fatto progressi giganteschi. Osservatori e satelliti artificiali captano non soltanto la luce emessa dagli astri, ma anche la loro « luce invisibile »: le onde-radio, i raggi X, i raggi ultravioletti. Grazie a questo nuovo tipo di osservazioni, gli scienziati hanno potuto dimostrare l'esistenza di astri oscuri, invisibili, di insoliti corpi celesti che vengono chiamati « buchi neri ».

Diversi astronomi ritengono che questi « buchi neri » comunichino, attraverso dei « tunnel iperspaziali » con degli altri corpi spaziali misteriosi, i cosiddetti *quasar*, che qualcuno ha definito « fontane di materia ».

Queste complesse ipotesi aprono prospettive vertiginose: i « buchi neri » potranno forse consentire agli uomini di entrare in « universi paralleli » che esisterebbero accanto all'universo che noi conosciamo. Insomma la scienza si congiunge alla fantascienza, la fisica sbocca nella metafisica. Lo spiega in una intervista concessa nel 1978 a Marie-Thérèse De Brosses per *Paris Match* e *Gente* per l'Italia l'astrofisico francese Pierre Kohler, che all'osservatorio di Meudon (Francia) si dedica allo studio delle galassie. Kohler è l'autore di un volume che negli ultimi tempi ha ottenuto un inatteso successo a Parigi: *Gouffre du Cosmos* (Abissi cosmici).

Dall'intervista in questione stralciamo tre risposte di pertinente interesse per noi.

Chi ha scoperto i « buchi neri »?

KOHLER: « L'idea è abbastanza antica, perché già Laplace, nel 1800, ne aveva ipotizzato l'esistenza. Ma il primo « buco nero », quello che si trova nella costellazione del Cigno, è stato scoperto da un satellite artificiale americano che è stato lanciato dalla base missilistica italiana « San Marco », un pontone galleggiante piazzato al largo del Kenia. Dopo questo, si sono scoperti altri punti dello spazio, una decina, che emettono raggi X e potrebbero essere dei « buchi neri » ».

Il fenomeno dei dischi volanti potrebbe essere spiegato con questa teoria dei « buchi neri »?

KOHLER: « Perché no? Il fenomeno UFO, oggi largamente accettato negli ambienti scientifici, non è stato spiegato. Se si trattasse davvero di macchine volanti di civiltà extraterrestri, si può benissimo pensare che queste civiltà abbiano messo a punto una tecnologia capace di estrarre energia dai « buchi neri », ed utilizzarla per i viaggi spaziali. Secondo alcune testimonianze, gli UFO appaiono e scompaiono con tanta subitaneità, che i testimoni hanno l'impressione di una « materializzazione » e di una « smaterializzazione » improvvise. L'unico mezzo per ottenere questo risultato per quanto ne sappiamo, sarebbe di utilizzare i « buchi neri » come dei tunnels, che permetterebbero ad un oggetto di uscire dal nostro universo in un certo punto e di riapparirvi di improvviso in un punto completamente diverso e molto lontano dal primo. Ma per fare questo bisognerebbe manipolare i « buchi neri » in qualche modo: e noi non ne sappiamo nulla ».

Ma un essere vivente, un uomo o un animale, potrebbe entrare senza danni in un « buco nero »?

KOHLER: « Non sappiamo nemmeno questo. Possiamo immaginare che la materia venga effettivamente dissipata dentro i « buchi neri »; ma si può pensare che un uomo, incappando in un « buco nero », scompaia dal nostro universo per riapparire subito dopo, in una forma corporea totalmente diversa, in un altro punto ».

sibili fenomeni naturali sconosciuti, può essere certamente avanzata, ma su di essa non vi è altro da dire: **un fenomeno sconosciuto si sconosce e basta.** Nessun argomento che abbia validità scientifica può descriverne le caratteristiche. Inoltre questa ipotesi potrebbe calzare per quegli avvistamenti che non descrivono dell'oggetto caratteristiche tecnologiche particolari o riconducibili ad attività di esseri intelligenti. E' ragionevole pensare, per esempio, che un fenomeno naturale non ancora conosciuto abbia dei finestrini?

Mi riferisco all'oggetto visto nel 1949 dall'astronomo Clyde Tombaugh, scopritore del pianeta Plutone. Cito questo caso, fra i tanti, perché intanto l'osservatore è uno scienziato e poi perché l'avvistamento non l'ha fatto da solo. Aggiungo questa precisazione poiché è lecito pensare che anche un astronomo può avere le sue brave allucinazioni.

Dell'avvistamento Tombaugh fece una dichiarazione scritta in cui tra l'altro si diceva che i rettangoli luminosi restavano immobili gli uni rispetto agli altri, il che faceva supporre che l'oggetto fosse materiale (fig. 6).

A causa di caratteristiche del genere, è stata avanzata l'ipotesi che gli UFO non siano altro che ordigni segreti di qualche potenza terrestre.

La osservazione di qualche strano prototipo sembrò dare consistenza a tale ipotesi. Ben presto però ci si rese conto che si trattava di veicoli goffi e poco maneggevoli, ben lontani dall'offrire le prestazioni osservate negli UFO e di cui era stata abbandonata la costruzione (figg. 7 e 8).

Come potrebbe inoltre mantenersi il segreto su mezzi tanto rivoluzionari e per così lungo tempo? Il loro uso avrebbe d'altronde permesso ben altre imprese spaziali che non quelle fino ad oggi compiute e avrebbe garantito la egemonia sull'intera Terra. E' una fortuna che non sia così. Se ciò non bastasse, gli UFO sono visti in ogni parte del mondo: sarebbe assurdo che la potenza detentrica di mezzi tanto segreti rischiasse una loro avaria in territorio straniero se non ostile.

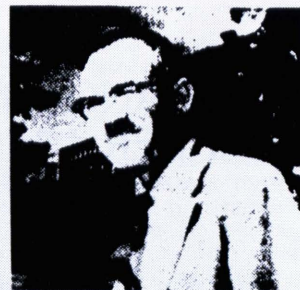
Non rimane allora che l'ultima ipotesi, e cioè: gli UFO sono oggetti provenienti da altri mondi?

Dimostrare ciò equivarrebbe a fare la più importante scoperta nella storia del genere umano.

Questa è senza dubbio l'ipotesi più affascinante del problema ufologico. Inutile dire che sarebbe anche la più comoda per spiegare certe caratteristiche del fenomeno stesso, con particolare riguardo a presunti incontri ravvicinati del terzo tipo. Purtroppo nessuna prova valida è stata finora fornita su tali avvenimenti.

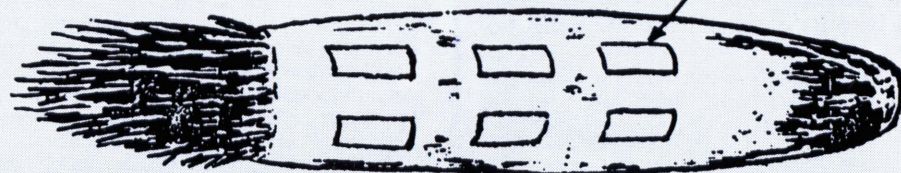
Che su altri pianeti ruotanti attorno a stelle lontane ci sia vita intelligente è molto probabile. Recenti scoperte di molecole organiche complesse nelle nubi interstellari, hanno permesso di essere più ottimisti sulla presenza della vita nell'Universo. Sembrerebbe anzi che la vita debba essere una regola e non

1. L'astronomo Clyde Tombaugh, scopritore del pianeta Plutone.



« FINESTRA » ILLUMINATA

Fig. 6 - La testimonianza di Tombaugh.



2. L'UFO osservato da Tombaugh in una ricostruzione ufficiale.

un'eccezione. Mentre alcuni anni fa, parlare di vita extra-terrestre equivaleva a parlare di fantascienza, oggi l'argomento è sempre più attuale e studiato. La situazione diventa però drammatica se ci si chiede quante probabilità abbiamo di avere una civiltà tecnologicamente evoluta vicino alla nostra e che soprattutto sia contemporanea quasi alla nostra. La contemporaneità è condizione indispensabile affinché l'incontro con essa possa essere perlomeno immaginabile. Contemporaneità, in termini cosmici, significa anche con un divario di parecchie migliaia di anni se non di milioni di anni.

Le cifre (si tratta però sempre di calcoli statistici) sono molto deludenti: solo una stella su seicentomila potrebbe ospitare una civiltà avanzata e contemporanea alla nostra. Il che vuol dire che la distanza media alla quale potrebbe trovarsi una civiltà attualmente in essere, è di circa seicento anni luce.

Pur ammettendo, sfrenando la nostra fantasia, che quella civiltà abbia raggiunto livelli tanto elevati da potere in-

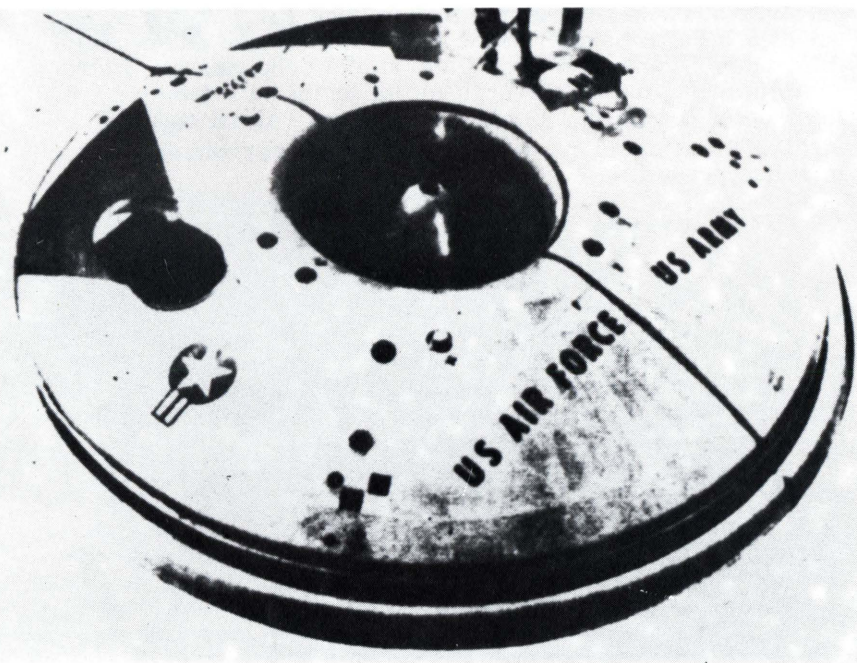


FIG. 7 - Un goffo prototipo di « Hover Craft » discoidale americano simile agli UFO solo nella forma.

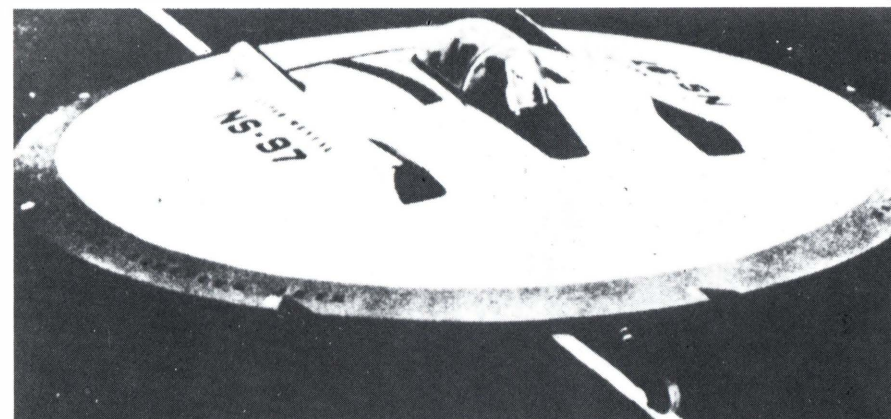


FIG. 8 - Un altro apparecchio sperimentale simile ad un « disco volante »: un bireattore dalle prestazioni di gran lunga inferiori a quelle degli UFO.

GLI UFO : NAVI "IPERSPAZIALI" ?

Come ha giustamente affermato l'ex consulente dell'Aeronautica Militare americana sugli UFO, l'astronomo Dr. Allen Hynek, « c'è una tendenza, nella scienza del ventesimo secolo, a dimenticare che vi sarà una scienza del ventunesimo secolo, dalle cui posizioni la nostra conoscenza dell'universo potrà apparire del tutto diversa dall'attuale ».

« Il fenomeno UFO richiede un riesame delle attuali conoscenze scientifiche? E' difficile determinare » si chiedono l'astronomo J. B. Carlson ed il fisico P. A. Sturrock « se ci si trovi di fronte a delle effettive violazioni delle leggi della fisica odierna. Per esempio, le accelerazioni apparentemente distruttive mostrate da alcuni UFO potrebbero spiegarsi o con un campo gravitazionale inerziale creato localmente che imporrebbe una revisione degli attuali concetti fisici ovvero ipotizzando che l'UFO sia semplicemente la proiezione di un qualche tipo di immagine, concetto che potrebbe conciliarsi con la fisica del ventesimo secolo ».

Evidentemente, però, ci vuole altro per darsi ragione di quel contro-senso fisico che sono gli UFO.

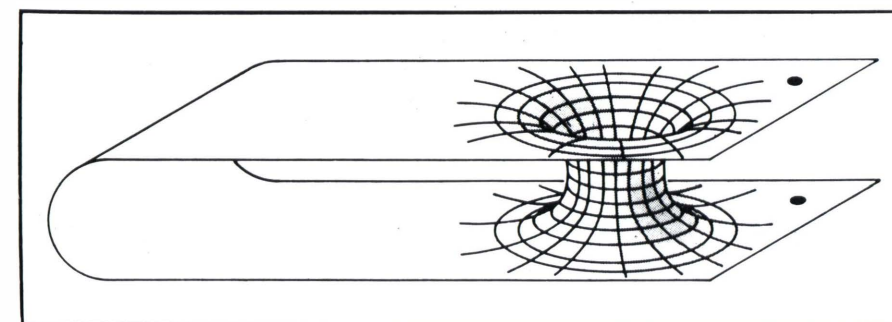
Sono dunque necessarie delle ipotesi di lavoro elaborate in sede scientifica. Il fisico « Sturrock ha delineato un modello "di ordine nullo" del fenomeno UFO, avente lo scopo di abbracciare le proprietà salienti indicate dai dati senza contraddire quanto stabilito dalle leggi fisiche. La base di questo modello è costituita da una estensione del nostro spazio-tempo a quattro dimensioni ad un « iperspazio » di cinque o più dimensioni. L'universo a noi familiare con le sue leggi note è concepito come una sezione quadridimensionale di questo iperspazio. All'interno di questo modello gli UFO sono visti come « navi iperspaziali » in grado di immergersi nel nostro spazio quadridimensionale o di lasciarlo completamente, ovvero di effettuare con esso un qualche contatto limitatamente ad una « finestra » che possa far passare soltanto una parte prescelta dello spettro elettromagnetico. In altre sezioni di questo iperspazio i nostri attuali concetti di spazio, tempo, forza, energia, inerzia e causalità potrebbero non essere più validi o venire grandemente modificati. Tale estensione dell'universo fisico potrebbe consentire velocità di trasferimento e di comunicazione superiori a quella della luce. All'interno di questo modello, la comunicazione telepatica — così frequente nelle segnalazioni ufologiche — potrebbe considerarsi come una trasmissione di segnali attraverso canali iperspaziali estranei al nostro familiare spazio-tempo ».

Questa citazione non è tratta da un romanzo di fantascienza, ma costituisce parte delle conclusioni ottenute da due « gruppi di lavoro » riuniti presso la statunitense Stanford University il 29 e 30 agosto 1974. Gli scienziati partecipanti hanno dibattuto in tale ottica la questione degli UFO nel più ampio quadro del tema oggetto della loro riunione: le civiltà extraterrestri.

Così, dunque, l'ipotesi extraterrestre è oggi aggiornata da scienziati d'avanguardia alla luce degli aspetti « parafisici » degli UFO.

da UFO: Missione Uomo » di Roberto Pinotti (Armenia Editore, Milano 1976), pagg. 235-236.

FIG. 9 - Il « Ponte di Einstein-Rosen »: può esistere una « scorciatoia » dimensionale « più veloce della luce »?



viare verso di noi delle astronavi capaci di viaggiare a velocità prossime a quella della luce, cioè a circa 300.000 Km. al secondo, o se volete a circa un miliardo di Km. orari, fra andata e ritorno occorrerebbero milleduecento anni prima che ne riceva le notizie. Questo lasso di tempo sembra un po' eccessivo e non rende certamente conto di tutti gli UFO avvistati fino ad oggi, se interpretati come provenienti da altri mondi.

Certamente una buona soluzione sarebbe quella di immaginare velocità superiori a quella della luce. Ma la velocità della luce, per quanto ne sappiamo, non solo non è superabile, ma neanche raggiungibile.

Sembrerebbe allora che le distanze che ci separano da altre eventuali civiltà, rendano impossibile ogni contatto.

Ma queste distanze sono enormi solo seguendo la curvatura dello spazio-tempo. Dalla rappresentazione del « ponte » di Einstein-Rosen si vede (fig. 9) come due punti, fra loro molto distanti secondo un percorso lungo la superficie curva, diventino molto più vicini attraversando quella specie di imbuto che collega le due parti della superficie stessa. Questa è una rappresentazione schematica del cosiddetto « ponte di Einstein-Rosen » che collega due parti distinte dell'Universo per mezzo della curvatura ad imbuto in esso provocata da un « buco nero ». Sui « buchi neri » si fa oggi un gran parlare e secondo alcuni scienziati quali Kerr Penrose, Carter ed altri, la utilizzazione di certi tipi di « buchi neri » per attraversare lo spazio-tempo può essere possibile. In poche parole, grazie ai « buchi neri », da una parte dell'Universo si potrebbe sbucare in un'altra, parecchio distante nello spazio e nel tempo, in un sol balzo.

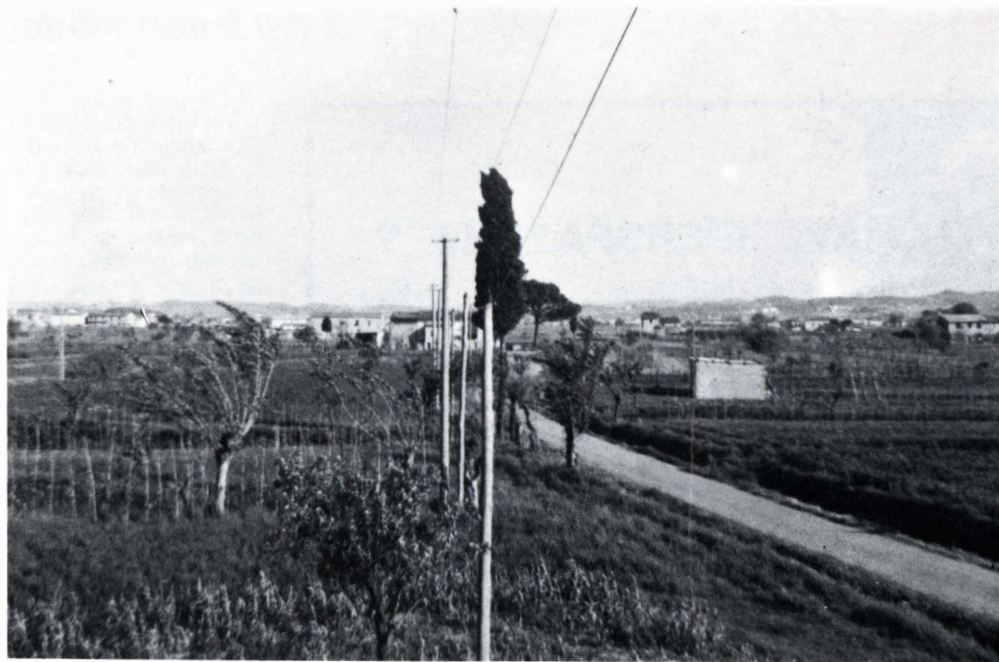
Naturalmente perché ciò sia almeno pensabile, occorre avere un « ouco nero » a tiro di astronave. Per quanto se ne sappia fino a questo momento, non vi sono « buchi neri » relativamente vicini al nostro pianeta.

La stessa esistenza dei « buchi neri » è comunque messa in discussione ed occorrono ancora prove per decidere se essi siano una realtà o soltanto una costruzione matematica.

Sulla stessa struttura dello spazio-tempo si stanno compiendo in questi giorni degli studi molto interessanti e che portano diritto alla conclusione che lo spazio non abbia « solo » quattro dimensioni, come voleva Einstein, ma ben otto dunque un « iperspazio ». Le prospettive che può aprire una scoperta del genere, sulla comprensione dell'Universo, sono di enorme portata e difficilmente immaginabili. Le sue conseguenze sulle attuali conoscenze e convinzioni potrebbero essere rivoluzionarie.

Se « buchi neri » ed « iperspazio », non dimostrano certamente ancora niente sulla provenienza o meno degli UFO da altri mondi, dimostrano invece quanto la realtà, a volte, abbia più fantasia di qualunque scrittore di fantascienza e come la scienza stessa non finisca mai di stupire se stessa.

Alberto Cannella



La zona dell'avvistamento vista dalla finestra della casa

(8 gennaio 1979) IL CASO DI Santa Croce sull'Arno

UN UFO EVOLVENDO A BASSA QUOTA PROVOCA EFFETTI FISICI E PSICHICI SU ANIMALI, PERSONE, VEGETALI, TERRENO E IMPIANTI ELETTRICI

di Paolo Fiorino

Il Centro Ufologico Nazionale e la redazione di « Notiziario UFO » ringraziano sentitamente la Sezione CUN di Prato e in particolare Siro Menicucci, Andrea Carrini, Enrico Rondelli, Rossano Cupaiolo, Franco Candia, Andrea Vastano, Massimiliano Barbieri e il prof. Carlo Alberto Sasso (Perito Industriale Chimico Tintore, Iscr. Albo n. 368) per l'eccellente collaborazione prestata in occasione dei sopralluoghi relativi a questo caso.

In seguito alla notizia apparsa sul quotidiano « LA NAZIONE » (cronaca di Pisa) del 10 gennaio 1979, secondo cui un oggetto volante non identificato evoluendo a bassa quota avrebbe provocato degli effetti collaterali sugli impianti

elettrici, sulla vegetazione, sul terreno, sugli animali e sui testimoni, il 21 aprile 1979 (essendo purtroppo venuti a conoscenza in ritardo del caso su segnalazione della sede CUN di Livorno) A. Carrini, E. Rondelli e Rossano Cupaiolo si sono recati a Santa Croce sull'Arno per intervistare la signora Chiara S. di anni 38 e la figlia Donatella di anni 12, testimoni del caso e per effettuare un primo sommario (seppur incompleto visto il tempo ormai trascorso) sopralluogo.

Nell'incontro avuto con la signora Chiara S. nella sua abitazione è emerso chiaramente che la teste, essendosi trovata di fronte ad un fenomeno « mai visto », ha avuto molta paura per sé e per la figlia che in quel momento stava accudendo la stalla. Ciò era ancora visibile e riscontrabile a tre mesi di

distanza. Il fatto poi che — in seguito alla comparsa della notizia sul quotidiano locale — la gente del luogo ed il vicinato ironizzasse sul suo conto chiamandola « la signora che ha visto gli UFO », ha reso ancor più difficile il dialogo e solo in un secondo tempo si è riusciti ad ottenere una descrizione su quanto aveva avuto modo di osservare. Ecco perchè non riportiamo il cognome della testimone, come da sua richiesta.

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Otto gennaio 1979, sono all'incirca le ore 17.30: la signora sta lavorando alla macchina per cucire le tomaie (parti superiori delle scarpe), quando improvvisamente si è spenta la lampada posta sopra la medesima. Guardando fuori dalla finestra poté osservare un enorme

oggetto che sostava sopra un cipresso, posto poco distante ad una altezza apparente di circa 10 metri dal suolo. La teste valutò il suo diametro sui 40 metri. La sua forma era discoidale ed era sovrastata da una « cupola » e da una « specie di antenna ». L'oggetto emanava dei fortissimi fasci di luce che uscivano da aperture poste sulla sua superficie. Inoltre, nella parte inferiore, poté osservare delle luci di vario colore in movimento (verde, giallo, bleu...) e non riuscì a comprendere se queste ruotassero oppure se si accendevano e spegnevano alternativamente. Ebbe anche la sensazione che l'oggetto fosse illuminato internamente.

L'oggetto stazionò per circa cinque minuti, dopodichè con un boato simile ad un tuono si è allontanato a scatti dirigendosi verso Sud/Sud-Ovest (in direzione del fiume Arno, a metà strada tra Ponte a Egola e San Romano), fermandosi poi nel cielo per circa un'ora e scomparendo poi in lontananza.

EFFETTI COLLATERALI

Mentre l'oggetto stazionava, oltre la paura, la testimone ha avvertito dei disturbi fisiologici (percezione di calore sul corpo e abbagliamento iniziale della vista). Nel frattempo si erano verificate altre « cose strane »:

a) Parte del filo di nylon (circa 50 centimetri) adoperato per cucire le tomaie si è bruciato, come « se si fosse carbonizzato ».

b) La lampadina posta sopra la macchina per cucire si è fulminata divenendo nella parte interna di colore argento.

c) Il neon a circolina posto al centro della stanza non funzionava più.

d) Una piantina grassa posta sopra il televisore (che come la macchina per cucire non riportò alcun danno) si è completamente seccata.

e) I morsetti di una presa di corrente volante posti sotto la finestra erano bruciacchiati.

f) La stanza dove si trovava la testimone è rimasta calda per alcuni giorni, tanto che non è stato necessario far uso del riscaldamento nonostante la stagione fredda.

Praticamente sembra che il fenomeno abbia **unicamente** interessato la stanza dove si trovava la testimone.

Nei giorni seguenti C.S. (a differenza della figlia) riscontrò altri disturbi fisiologici: diarrea (molto accentuata nei primi giorni), vomito, forti emicranie e dolori alla testa per diverso tempo, irritazione e bruciore agli occhi (« Non po-

tevo neanche lavorare, ci vedevo malissimo! ») che perduravano ancora nel corso della nostra inchiesta, tanto che la teste faceva uso di collirio per trarre un po' di sollievo alla vista.

Sul luogo dove l'oggetto ha stazionato, si è riscontrato:

A) Effetti concomitanti:

1) Il cipresso presso cui sostava l'oggetto si piegava « come se fosse compresso dall'UFO e sembrava quasi dovesse spezzarsi » (parole della testimone).

2) Gli animali erano in preda ad una forte agitazione. I più irrequieti erano il cane che guaiva e cercava, di entrare in casa. Il gatto

è scappato e le galline unitamente alle faraone erano in preda ad una forte agitazione. Anche le mucche (in particolar modo i vitelli) si agitavano in maniera strana tanto che la figlia Donatella che stava accudendo la stalla, richiamata dalla madre e nello stesso tempo spaventata ed incuriosita, è uscita fuori per vedere cosa stava succedendo. Potè così osservare l'oggetto mentre ormai si stava allontanando.

Sembra che la reazione degli animali si sia verificata unicamente nella casa della testimone.

B) Effetti posteriori:

1) Il giorno prima aveva nevica-

La linea elettrica, il cipresso e il salice interessati dal fenomeno



to abbondantemente e tutta la zona era ricoperta di neve. Sotto il cipresso dove l'oggetto ha sostato, la neve si è sciolta come se fosse stata a contatto di una forte fonte calorifera.

2) Dove la neve era andata via, il terreno presentava delle bruciature sull'erba.

3) Lo stesso cipresso presentava delle bruciature sulla sua cima e sulla parte esposta ad ovest (dove stazionava l'oggetto).

4) Un salice posto accanto al cipresso presentava delle vistose bruciature in alto, tanto che in seguito è stato potato.

5) Un cavo della linea elettrica che passa proprio accanto a detti alberi il giorno dopo il fatto è caduto a terra come se fosse « carbonizzato ». Da notare che la linea elettrica ha due fili e solo quello posto accanto agli alberi ha subito dei danni.

Gli animali — almeno apparentemente — dopo il fenomeno non hanno avuto alcun tipo di disturbo, così come la figlia della testimone.

Ancora eccitata e presa dalla paura, C.S. ha telefonato ad una radio locale per avere conferma se anche lì vedevano qualcosa, ricevendo una risposta negativa. Ha telefonato allora al « 113 », i quali — siccome « detti fenomeni non sono di nostra competenza » ha invitato la teste di telefonare alla vicina stazione dei Carabinieri. Questi, intervenuti sul posto il giorno successivo, hanno eseguito una dettagliata inchiesta intervistando le testimonie e prendendo visione attraverso un sopralluogo di quanto era accaduto. Hanno anche prelevato dei reperti, fra cui il filo di nylon che si era completamente bruciato, come se si fosse « carbonizzato ».

Purtroppo, pur avendo compiuto dei sopralluoghi per avere delle conferme strumentali con contatori geiger, con una sonda ricevitore ultrasuoni-infrarosso e con delle bussole, non si è potuto riscontrare nulla di « anormale » a causa



La testimone con la figlia, con gli inquirenti del C.U.N.

del lungo periodo che era ormai intercorso.

UN ULTERIORE SOPRALLUOGO

In data 5 maggio 1979 si sono ulteriormente recati sul posto gli inquirenti Franco Candia, Andrea Vastano e il prof. Carlo Alberto Sasso per cercare di chiarire alcuni particolari. Si è così potuto ulteriormente appurare:

a) Secondo la testimone il diametro dell'oggetto era circa di 40 metri. Il prof. C.A. Sasso, in relazione al punto d'avvistamento, la casa e l'altezza del cipresso, ha effettuato misurazioni sul posto giungendo alla conclusione che l'oggetto non doveva superare i 12-15 metri di diametro.

b) Secondo Chiara S. l'oggetto — dopo la sua partenza — sarebbe ancora rimasto visibile per circa un'ora. Ad un'attenta analisi della dinamica dell'osservazione e da quanto è emerso nel corso delle interviste, ciò risulterebbe eccessivo. E' facile che l'agitazione, la paura e l'eccitazione provate dalla teste abbiano contribuito alla distorsione del tempo reale in cui si

sarebbe manifestato il fenomeno in oggetto.

Sembra che anche un'altra bambina (di cui non si è potuto conoscere le generalità in quanto ha cambiato casa e si è trasferita altrove) abbia osservato nel medesimo periodo di tempo « una luce grossa », senza però rendersi conto di quanto stava accadendo. Gli altri vicini di casa invece, interrogati in merito, hanno asserito di non avere osservato o notato nulla di insolito.

Nel corso del presente sopralluogo sono stati anche prelevati dei campioni di ramoscello bruciati del cipresso e del salice presso cui l'oggetto avrebbe evoluto a bassa quota.

Paolo Fiorino

La notizia di questo avvistamento è stata riportata in maniera più o meno estesa dai seguenti quotidiani:

« L'eco di Bergamo » del 18-12-78
« Il Corriere d'Informazione » del 18-12-78
« Corriere della Sera » del 18-12-78
« Resto del Carlino » del 18-12-78
« Il Tempo » del 18-12-78
« Gazzetta del Popolo » del 18-12-78
« La Provincia » del 19-12-78

DALL'INTERVISTA: LA TESTIMONIANZA DELLA FIGLIA DONATELLA

D. — Lei dove si trovava quando è accaduto il fenomeno?

R. — Ero nella stalla a governare le mucche.

D. — Si comportavano regolarmente o erano agitate?

R. — No, peggio... erano agitate... specialmente i vitelli.

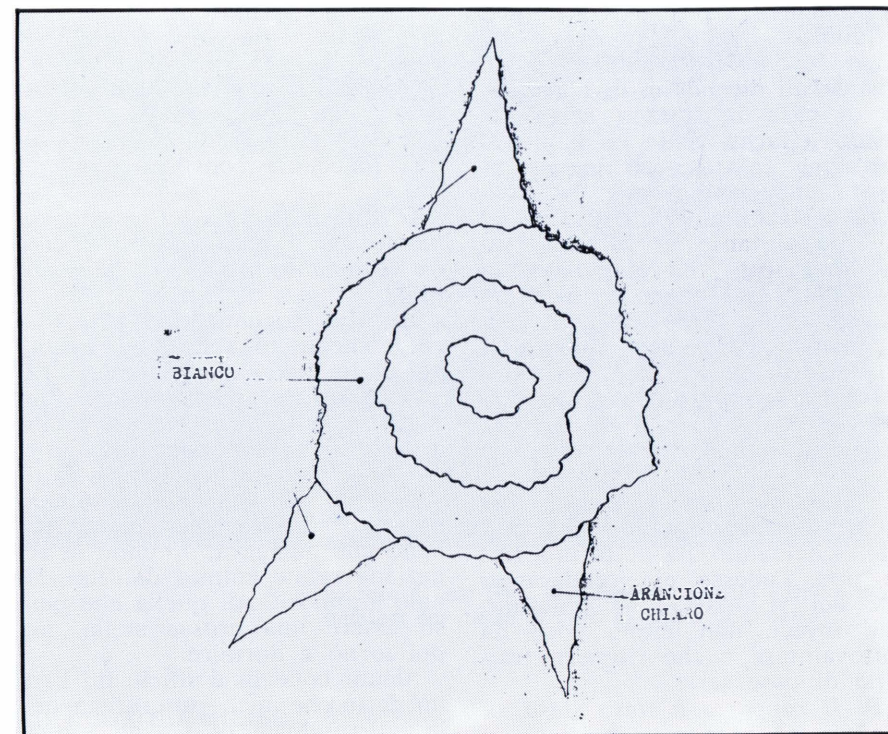
D. — L'oggetto quando lo hai visto?

R. — Quando sono venuta su, perchè avevo visto questa agitazione negli animali e poi la mamma che mi chiamava impaurita! Sono salita su ed ho fatto in tempo a vederlo, ma per poco, perchè si stava allontanando...

D. — Ma era sempre sopra all'albero, oppure era più in alto?

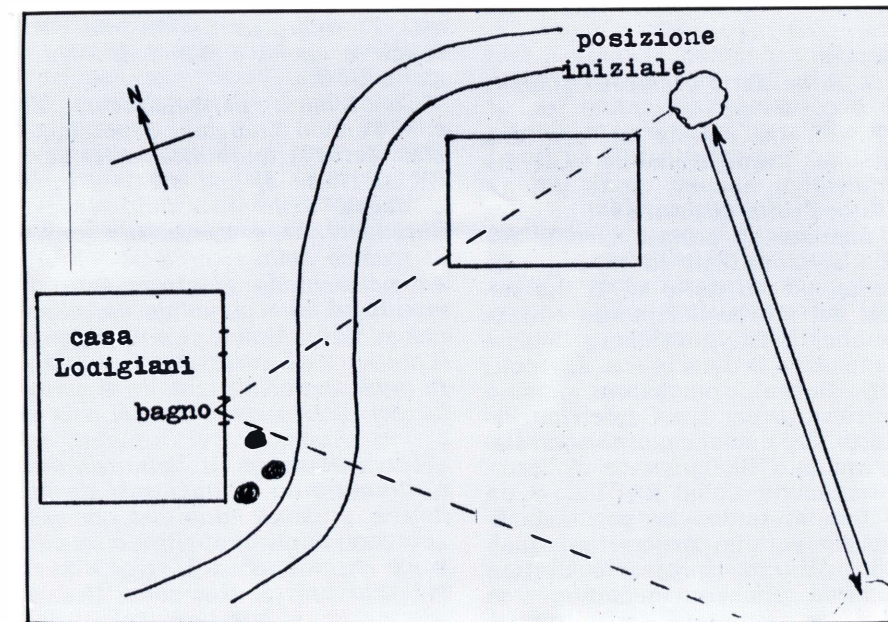
R. — Era più in alto, molto più in alto.

Un confronto: l'avvistamento di Spino D'Adda (17 dicembre 1979)



Il disegno dell'oggetto avvistato dal Sig. Lodigiani.

La piantina raffigurante il luogo dell'avvistamento.



intervista di Roberto D'Amico

Non molto spesso capita, a chi come noi si interessa dell'indagine ufologica, di doversi occupare di conoscenti od amici; anzi, il più delle volte sono proprio quelle le persone che con simpatia tentano di farci perdere le staffe con il loro scetticismo e la loro ilarità.

A suo tempo abbiamo dunque avuto la sorpresa di apprendere dalla stampa dell'avvistamento effettuato a Spino d'Adda il 17 dicembre scorso dell'amico e collega di lavoro, Natale Lodigiani con il quale più di una volta avevamo discusso il problema degli UFO. « Sarà anche vero — ci diceva spesso — che qualcosa esiste: sono troppi quelli che dicono di averli visti; però fino a quando non li vedo io... ».

Ora anche lui ha avuto una sua personale esperienza e in nome dell'amicizia che ci lega ha acconsentito a rilasciarci un'intervista in esclusiva per « Notiziario UFO ».

Ci siamo così recati a casa sua a trovarlo ed ecco quanto ne abbiamo riportato.

D. Allora Lino, raccontami quello che hai visto.

R. Mi trovavo a casa mia, in via Boccaccio 2 nel villaggio « La Mandria »; erano le sei, sei e un quarto di domenica mattina 17 dicembre e mi ero appena alzato. Come al solito mi sono recato in bagno, senza accendere le luci per non svegliare mio figlio, ed ho alzato la tapparella. Ho subito visto una fortissima luce a circa 70-80 metri di altezza da terra. Facendo riferimento alla casa di fronte alla mia, alta circa venti metri, quella luce era a circa 50 metri dal suo tetto, non saprei però dire a che distanza in orizzontale, non credo tuttavia che fosse molto lontana.

D. Hai chiamato qualcuno? Tua moglie o tuo figlio...

R. Sì. Ho subito chiamato mia moglie ed insieme abbiamo continuato ad osservare lo strano fenomeno di cui ero stato testimone. Era una « fonte di luce », non trovo altre parole per definirla in modo sufficientemente chiaro, dal contorno vagamente circolare, ma irregolare, variabile. Aveva una dimensione apparente di 35-40 centimetri di diametro. Non ho mai visto una luce simile, non sono riuscito a paragonarla con niente di noto: bianca, fredda, vivida, come una luce che si riflette su un diamante. Dava fastidio agli occhi. Internamente non era statica, sembrava pulsare, come se si muovesse. Abbiamo aperto la finestra per accertarci che non fosse un riflesso. Non abbiamo sentito alcun rumore. E' rimasta ferma in quella posizione per 10-15 minuti.

D. Hai potuto fotografarla?

R. No, sfortunatamente non avevo il rullino nella macchina fotografica.

D. E poi cosa è successo?

R. Mia moglie è andata in camera da letto ed ha continuato ad osservarla dalla finestra di quella stanza. Io sono andato ad una finestra sull'altro lato della casa per vedere se potevo osservare una stella, tanto per poter fare dei confronti, ma il cielo era coperto, non si vedevano stelle. Quando stavo tornando alla finestra del bagno, mia moglie mi ha detto che le sembrava si stesse spostando verso Lodi. In effetti potemmo seguire il percorso della luce che, dirigendosi in un modo incredibilmente rapido verso sud, aveva attraversato tutto l'arco della mia finestra, che è larga un metro, in un attimo.

D. Hai notato dei cambiamenti nella forma o nel colore durante questo spostamento?

R. Da pochi istanti prima che iniziasse a muoversi sia a me che a mia moglie è parso di vedere che quella « fonte di luce » emettesse tre coni di luce, due verso terra e uno verso l'alto. Sicuramente questi rimasero per tutto il resto dell'avvistamento. Uno dei due coni rivolti verso il basso era di color arancione pallido, gli altri erano invece dello stesso bianco della luce centrale.

Sempre con queste punte, dopo essere rimasta ferma per pochi secondi nella nuova posizione, la luce è quindi ritornata al punto iniziale, esattamente dov'era prima.

Infine in 7-8 secondi è sparita, ma non si è spenta in modo re-

pentino, è come se avesse diminuito lentamente la sua luminosità fino a scomparire. Erano circa le sei e mezza.

D. Dai giornali ho appreso che ti sei pure rivolto ai Carabinieri...

R. E' esatto. Verso le 8 e trenta ho telefonato alla stazione dei Carabinieri di Pandino, più che altro per chiedere se avessero ricevuto altre segnalazioni. Mi venne risposto di no; spiegai allora brevemente quello che avevo visto e quindi riattaccai. Circa mezz'ora dopo furono i Carabinieri a richiamarmi dicendomi di non uscire di casa in quanto stava venendo a farmi visita un capitano dell'arma. Infatti poco dopo è arrivata una pantera con un capitano dei Carabinieri di Crema ed un suo aiutante. Il capitano mi ha interrogato, ha effettuato un sopralluogo nel bagno ed ha steso un dettagliato rapporto contenente praticamente tutto quanto ti ho detto in questa intervista.

D. Ti è sembrato che il capitano prendesse sul serio il caso o che eseguisse semplicemente un lavoro di routine?

R. Indubbiamente faceva il suo lavoro, tuttavia quando mia moglie, scherzando, ha detto una frase tipo « adesso ci prenderanno per dei visionari », ha obiettato che invece non erano cose da sottovalutare e che riteneva trattarsi di cose serie.

D. Il rapporto è stato steso su moduli già preparati?

R. No, ma il capitano mi faceva le domande leggendole in una specie di libro blu che teneva in mano.

D. Ti è stato lasciata una copia di questo rapporto?

R. No.

D. Ti ha detto o chiesto qualche altra cosa?

R. Mi ha chiesto se ero una persona impressionabile. Gli ho risposto di no, nel modo più assoluto. Prima di uscire mi ha pure domandato se potevo dare la notizia ai giornalisti ed io, ingenuamente, gli ho detto di sì. La notizia del mio avvistamento è stata pubblicata dal quotidiano di Cremona « La Provincia » e da molti altri giornali, mi hanno persino intervistato per il « Gazzettino Padano ». Per qualche giorno sono stato assillato da richieste di interviste, anche dalla RAI-TV, e da telefonate; tanto che per farla finita ho persino maltrattato qualcuno. Mi ero ripromesso di non parlarne più con nessuno: non fossi stato un mio amico mi sa-

rei rifiutato di parlarne anche adesso.

D. Senti, per concludere, cosa pensi di aver visto? Hai cercato di dargli una spiegazione razionale?

R. Ci sono tre cose che mi sono rimaste impresse: la « fonte di luce », l'intensità di luce, sicuramente propria e non riflessa, e la rapidità di spostamento. Posso garantire che non si trattava di aerei, elicotteri (tu lo sai, nella mia vita ho viaggiato molto e li conosco molto bene) palloni sonda, satelliti o stelle. Per contro non credo, almeno per quello che ho visto, che fosse un oggetto, una macchina convenzionalmente intesa.

D. Che tu sappia, altre persone hanno avuto occasione di vedere un fenomeno analogo quella mattina?

R. Mio cognato, Dell'Era Marino, anche lui abitante a Spino, ha avuto modo di vedere la forte luce di quella strana « cosa », ma lì per lì non ci ha prestato molta attenzione. Parlandone con me, gli è poi tornato in mente il fatto strano che gli era capitato quella mattina. Alzandosi per andare dal figlio che piangeva, aprendo le veneziane venne colpito dall'eccezionale luminosità di quella che pensò essere una grossa stella, ma poi tornò a dormire.

Alcuni colleghi d'ufficio mi hanno detto che anche un autista delle autoguidovie di Crema e una donna di Cremona, dopo aver letto sui giornali la mia storia, avevano affermato di aver visto la stessa cosa, però non so nulla di preciso.

D. Ti ringrazio a nome mio personale e anche a nome di « Notiziario UFO ».

Conosciamo personalmente da anni l'amico Lodigiani e possiamo con tutta tranquillità affermare che si tratta di una persona seria e degna della massima fiducia. Cinquantenne, grazie al suo lavoro di tecnico della ricerca petrolifera ha avuto modo di girare tutto il mondo ed ha accumulato una esperienza non comune. Come tecnico è abituato ad osservare e registrare ogni particolare e nella sua vita ha conosciuto ogni tipo di mezzo aereo.

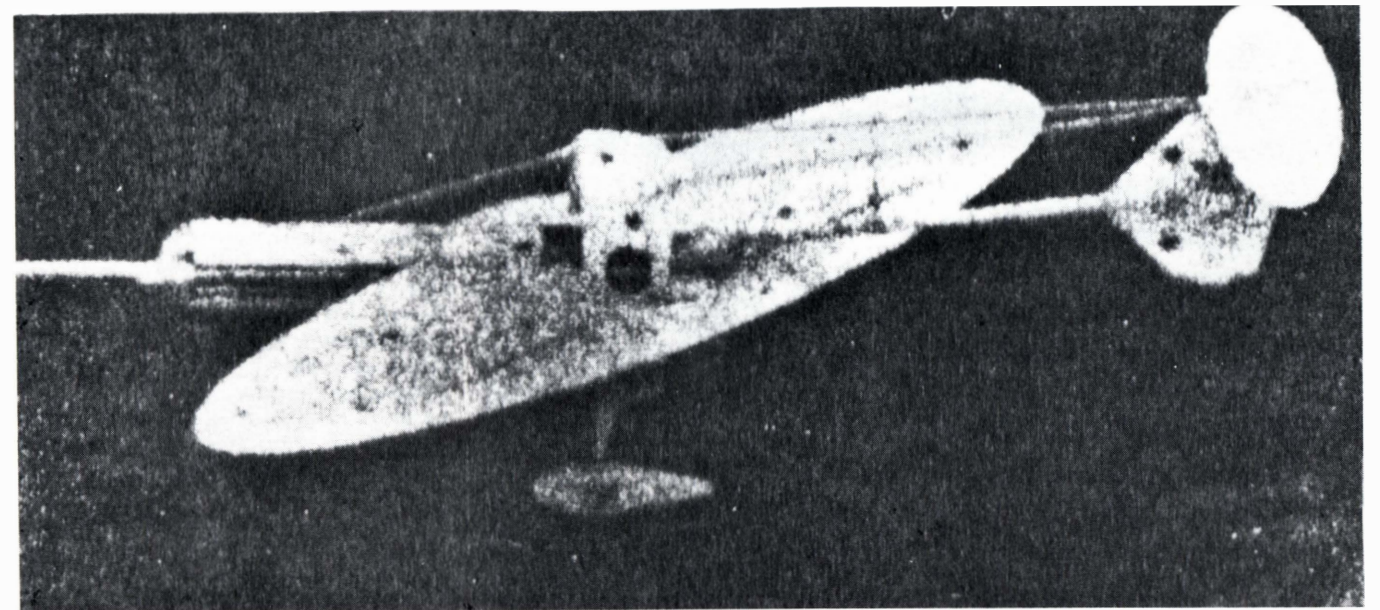
L'avvistamento di Spino d'Adda è dunque uno di quei casi di cui non è possibile dubitare, da aggiungere a pieno diritto a quella parte di casistica ufologica con il più alto indice di credibilità.

Roberto D'Amico

UN'ARMA SEGRETA TERRESTRE ?

L'IPOTESI DI MARCELLO COPPETTI

CONCLUSIONE



La foto 41 del libro di Coppetti: non un « RPV » ma un aliante sperimentale con tanto di cavo di traino (a sinistra).

di Edoardo Russo

Ovviamente, derivando gli RPV da armi segrete tedesche realizzate nel corso della seconda guerra mondiale ed essendo la congiura USA-URSS per la creazione del « nemico extraterrestre » un'elaborazione del periodo post-bellico, la teoria coppettiana non riesce, in nessuno dei suoi due aspetti, a render conto di un certo numero di avvistamenti UFO. Per superare questo ostacolo, l'autore ricorre ad altre spiegazioni, diverse da caso a caso.

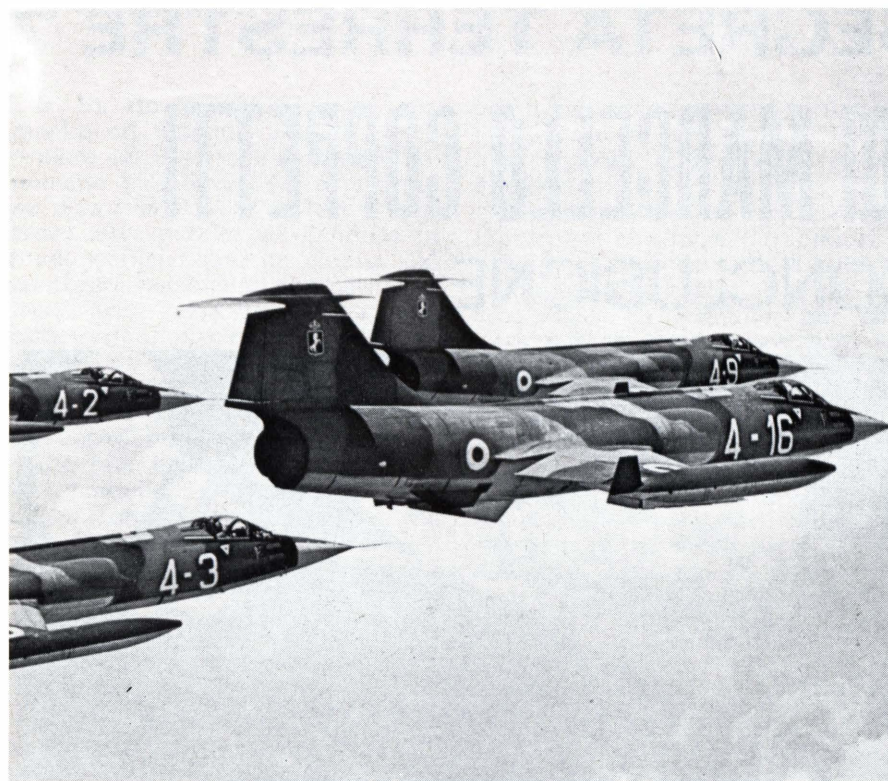
In primo luogo gli avvistamenti anteriori agli anni '40. Dopo aver spiegato come « flash psicologici » (58) i *foo-fighters* della seconda guerra mondiale, contraddicendo così quanto riportato nelle pagine precedenti (59), Coppetti si premura infatti di « agevolmente spiegare » tutti gli avvistamenti del passato « a volta a volta con la comparsa di fulmini globulari, meteoriti, grossi aeroliti, nubi lenticolari, fenomeni, sia pure rari, di miraggi atmosferici e anche sug-

gestionari e autosuggestioni legate al meccanismo della visione; anche perché allora non erano noti ». (60)

Troppo comodo! Certo le varie luci in cielo (e non solo quelle del passato) possono avere, ed in molti casi hanno, spiegazioni convenzionali, ma come la mettiamo con i vari casi di atterraggio con tracce ed effetti fisici o addirittura entità animate avvenuti — non andiamo troppo lontano — nei primi quarant'anni di questo secolo, strutturalmente analoghi a quelli degli ultimi trent'anni? (61). Coppetti sembra ignorarli.

E del resto ignora anche tutti i casi « moderni » di incontri ravvicinati del terzo tipo, che con velivoli telecomandati (quindi senza pilota) come gli RPV hanno poco a che fare. Senza prenderne in esame neppure uno — come suo solito — Coppetti si limita ad asserire che « non è per niente fantascientifico pensare che molti atterraggi di UFO, soprattutto quei

curiosi veicoli rotondi con gambe metalliche e cupole che tanto rassomigliano ai LEM agli RPV, da cui sono usciti uomini simili a noi in tuta spaziale con casco o oblò di cristallo, bombole d'ossigeno e bauletto di sopravvivenza, facciano parte appunto di questi *test* », intendendo riferirsi a « *test* » psicologici per astronauti e prove di sopravvivenza per piloti abbattuti in territorio avversario (...), la resistenza al caldo e al freddo, lo studio (...) della deambulazione extraveicolare e degli atterraggi morbidi dei cosiddetti LEM », che a suo dire sono « altrettante esperienze segrete che, molto spesso, da qualche cittadino, militare o poliziotto, sono state prese sul serio come avvistamento o atterraggio di UFO », tanto più che « uno dei *tests* su cui la NASA ha maggiormente insistito riguardava la possibilità che uno o più astronauti americani incontrassero una qualsiasi forma di vita intelligente (...). Ebbene: come si



Una squadriglia di « F 104 » dell'Aeronautica Militare italiana in volo. Nel suo libro Coppetti collega la casistica di UFO sigariformi alle apparizioni di questo velivolo « quand'era in fase di esperimento anche dalle centrali radar della nostra Aeronautica militare »: un falso storico clamoroso, visto che l'F 104 ha volato come prototipo solo in USA. Come la mettiamo, allora, con i « sigari volanti » dell'« ondata » franco-italiana del 1954 e con quelli di tutti i « flap » della prima metà degli Anni Cinquanta ed anteriori (1947-50, 1952)?

comporteranno i terrestri (in questo caso gli astronauti) se un giorno, atterrando su una pianeta, si dovessero trovare faccia a faccia con un essere o più esseri viventi di un'altra civiltà? Verificare 'de visu' una simile situazione era ed è molto importante», e riferendosi ai *tests* prosegue asserendo che essi sarebbero fatti « non soltanto per vedere la reazione di nostri concittadini di fronte all'impatto con simili astronauti, ma anche per accertare il comportamento psicologico e fisiologico degli stessi astronauti » (62).

E' ovvio però anche per Coppetti che non tutti i casi di IR-3 sono riconducibili ai LEM con gambe e cupola e agli umanoidi scafandrati simili a noi. Dove mettiamo i nanerottoli, i giganti e tutti gli altri? E a questo punto l'autore estrae il suo asso dalla manica: gli ologrammi, cioè « immagini tridimensionali e a colori che è impossibile distinguere dalla realtà » (63). Tali immagini sono proiettate da proiettori particolari poste a diverse angolazioni. La spiegazione presenta però alcuni problemi pratici: in primo luogo è « impensabile che lo si possa fare senza attrezzature grosse e ingombranti » (64); inoltre

« bisogna che l'avvistatore sia piazzato in un certo punto rispetto a queste attrezzature e rimanga fermo », perché « se appena si spostasse e ci girasse intorno si accorgerebbe che è un miraggio » (65); in terzo luogo, « un limite legato alla possibilità di far vedere gli UFO con gli ologrammi è la distanza: non può essere maggiore di venticinque metri » (66).

Secondo Coppetti, comunque, questi problemi sono facilmente superabili, dato che essi esistono sì, « ma questo nel campo della ricerca civile: in quella militare i progressi sono molto più notevoli ». Inoltre sottolinea « quanti siano i casi di UFO visti da una distanza minima di un metro a una massima di venticinque » (67) come se questa non fosse che una ridottissima percentuale delle distanze riportate. Il problema principale è però il fatto che se qualcuno provasse a toccare l'UFO-ologramma non ci riuscirebbe, in quanto si tratta solo di un'immagine, cui si potrebbe anche passare attraverso. Ma c'è un sicuro deterrente perché i testimoni non si azzardino ad avvicinarsi e magari a toccare l'ologramma. « La paura: è tanta che a nessuno è mai venuta la voglia di tentare

di attraversare l'ologramma. Senza contare che l'ologramma può essere fatto scomparire all'istante. Come del resto talvolta è accaduto, spegnendo l'apparato nel momento stesso in cui l'osservatore tenta di avvicinarsi troppo » (68). Secondo il giornalista, « i testimoni di avvistamento UFO, nella grande maggioranza, affermano d'essere rimasti impietriti dalla paura e di essersi mossi soltanto quando l'oggetto è scomparso » (69).

Evidentemente Coppetti non conosce (o preferisce ignorare) i pur numerosi casi in cui l'oggetto è stato toccato e addirittura ha prodotto lesioni a chi si è avvicinato troppo. Ne peraltro conosce casi in cui il testimone si sia mosso intorno all'oggetto atterrato, osservandolo da diverse angolazioni, senza che l'UFO « scomparisse ». O più probabilmente li conosce, perché più avanti si pone il problema e propone una soluzione che risolverebbe anche contemporaneamente l'inconveniente delle ingombranti (e quindi poco occultabili e molto visibili) apparecchiature olografiche. Dopo aver infatti azzardato a questo proposito che « è possibile per esempio piazzare le attrezzature in una casa o in una roulotte o in un autocarro chiuso e lasciarlo in sosta anche per qualche giorno nella zona dove si vuol far vedere l'ologramma dell'UFO in maniera che le persone del luogo si abituino a questa presenza e non possano collegarla, poi, al momento dell'avvistamento, al fenomeno che osservano » (70), Coppetti considera poi la possibilità di « qualche marchingegno, per esempio dei laser dentro un cilindro olografico » con i quali ottenere un « UFO ologrammato al quale il testimone può girarsi attorno e vedere l'oggetto mutare come se fosse realtà. In questo caso bisogna che al testimone gli arrivi la radiazione da tutte le direzioni. Per realizzare questa situazione bisogna che ci sia, al centro, una sfera, o più semplicemente un cilindro, dentro il quale ci siano i diversi laser che emettano la radiazione in tutte le direzioni in modo da occupare un angolo giro, cioè di 360°. Allora il testimone non vedrebbe questo marchingegno ma vedrebbe l'oggetto olografato » (71). Naturalmente, le dimensioni del marchingegno dovrebbero essere perlomeno pari a quelle dell'ologramma che si vuol fare vedere, « cioè se si vuol far vedere un oggetto di un diametro di tre-cinque metri, la sfera o un qualsiasi altro marchingegno deve essere di tre-cinque metri, o qualcosa di più ».

In parole povere, per far vedere un UFO che non c'è, tutto quel che occorre è ... un altro UFO! Come conclude lo stesso Coppetti: « ogni commento mi sembra superfluo ».

Ma non è finita. Nè gli RPV, nè i LEM, nè la congiura russo-americana per creare il nemico fittizio extraterrestre, nè infine gli ologrammi bastano per render conto di tutto il fenomeno UFO. Serve un'altra spiegazione ancora, e Coppetti crede di trovarla nei fenomeni ottici e nei problemi di percezione, cui dedica tutto un capitolo, in cui si può dire che l'autore si aggrappa disperatamente all'affermazione dell'ottico fiorentino Vasco Ronchi: « ciò che si vede non coincide con ciò che c'è », arrivando a ripeterla ben sei volte in otto pagine (72), e sostenendo con enfasi che « l'affermazione di Ronchi mette seriamente in discussione tutta la fenomenologia UFO » (73), anche se non si capisce bene perché.

Dopo aver riportato le parole di Ronchi, che spiega la parte che gioca nell'atto percettivo l'attività cerebrale, Coppetti si sofferma su vari tipi di illusione ottica, convinto come sempre (tipica reazione di chi si accosta da poco ad un argomento e non conosce ciò che già si è fatto e scoperto nel campo) di essere il primo ad arrivare a certe cose (74). Probabilmente sarebbe anche stupido di sapere che gli « ufologi » hanno già considerato da molti anni quest'aspetto del problema. Studi sull'aspetto percettivo dell'avvistamento UFO risalgono come minimo al 1963 (75), e soprattutto negli ultimi anni si è intensificato l'interesse di molti eminenti ricercatori, fra cui spicca il fisico dottor Richard Haines, specialista nella percezione visiva, autore di un volume interamente dedicato a questo delicato aspetto del fenomeno (76) e di interessanti studi in proposito, alcuni dei quali pubblicati anche in Italia (77). Quel che è peggio, Coppetti ignora anche gli studi italiani sul medesimo argomento, pubblicati su queste stesse pagine (78). Infatti, secondo lui « sarebbe bene che di questa riflessione tenessero conto tutti quelli che si occupano di UFO, soprattutto quelli indagano », e prosegue: « Desta infatti perplessità il fatto che in nessun rapporto, anche in quelli ufficiali dell'Aeronautica militare americana (*Blue Book*), si approfondisca il tema delle distanze e delle misure, nonché delle posizioni dell'osservatore e dell'oggetto e non si cerchi di ricostruire in loco con strumenti ed attrezzature dell'osserva-

zione fatta. In effetti non risulta che neppure gli scienziati del Rapporto Condon abbiano adottato misure scientifiche che tenessero conto, nell'esaminare un caso di osservazione UFO, dei problemi psicologici strettamente legati al meccanismo della visione di cui stiamo parlando » (79).

Ora, pur senza pretendere che abbia letto il « Rapporto Condon » (80), oggi di difficile reperimento, prima di fare affermazioni categoriche e del tutto false Coppetti avrebbe potuto quantomeno documentarsi su come gli « ufologi » conducono le loro indagini tenendo conto anche di questi fattori (81) o addirittura gli scienziati del GEPAN ricostruiscono l'osservazione con l'uso di varie strumentazioni appositamente ideate (82). Sfonda quindi una porta già spa-

lancata il suo avvertimento: « gli appassionati di ufologia stiano attenti », dato che è assolutamente falso che « fino ad ora nessun ufologo si era soffermato su questo lato importantissimo della questione » (83).

Questo ci porta ad un aspetto sconcertante dello studioso Marcello Coppetti, aspetto che ha influito non poco sulla sua ricerca e quindi sul libro « UFO: arma segreta »: la sua ignoranza in campo ufologico, di cui abbiamo già visto alcuni esempi. Troppo spesso, il giornalista sembra basarsi su « sentito dire » imprecisi, e prende alcune notevoli cantonate, come quelle citate più sopra.

Fondamentale è il concetto che (non si sa se in buona fede o no) Coppetti propone continuamente degli « ufologi che credono gli

Coppetti strumentalizzato?

Volutamente non sono intervenuto nella critica al libro di Coppetti — nonostante fossi stato da lui invitato a farlo — perché non avrei saputo fare meglio di quanto altri esponenti del Centro Ufologico Nazionale quali Edoardo Russo e Pier Luigi Sani non abbiano fatto. Coppetti stravolgente fatti, dati, circostanze, per cercare di collocare quello che più gli conviene nell'angusto contesto della propria teoria: una teoria non nuova, e caratterizzata da forzature palesi che tradiscono incompetenza, scarsa documentazione, semplicismo.

Per lui ce lo ha detto lui stesso — la cosa importante è che il suo libro si venda, al di là delle critiche e delle opinioni contrarie. Tanti auguri all'Autore, e di cuore. Ma come ricercatori seri ed obiettivi possiamo solo augurarci che lasci perdere l'argomento.

Piuttosto, alcune sue considerazioni danno da pensare.

Intendiamo riferirci al suo paradosso « granchio » sull'accostamento UFO-F 104, rilevato con amabilità negli ambienti aeronautici. Sul mensile IL GIORNALE DEI MISTERI n. 106, in effetti, Coppetti ha dovuto fare precipitosamente « macchina indietro » sostenendo (in nota) testualmente, riferendosi al suo confidente militare:

« Debbo qui confessare d'essere forse caduto in errore quando ho scritto questa dichiarazione nel libro perché a quell'epoca non è possibile che l'F 104 volasse come prototipo in Italia. Purtroppo non ho potuto chiarire il dettaglio con il colonnello per vari motivi che sarebbe troppo lungo descrivere. Un pilota militare mi ha detto che dalla registrazione della conversa-

zione non si capisce se il colonnello ha visto l'oggetto in Italia o all'estero. Ma anche in questo resta fermo il punto che l'F 104 nel 1956 volava come prototipo soltanto in USA. Quindi l'affermazione del colonnello resta valida solo se egli si trovava negli Stati Uniti. In caso contrario egli deve aver visto non un F 104 ma un altro oggetto sperimentale di cui forse non ha voluto dire il nome. **Altra possibilità non esiste secondo me, se non quella che abbia voluto trarmi deliberatamente in inganno, cosa di cui dubito.**

Bravo Coppetti! Ecco una considerazione legittima. In effetti, quando si avvicina una persona del genere, occorre porsi tanti interrogativi. Ottenendone le confidenze, Coppetti ha forse ritenuto di essersi servito di qualcuno: ma ciò resta da dimostrare. E' semmai più probabile che l'interessato abbia viceversa cercato lui di utilizzare chi gli stava dinanzi per dei suoi fini. Quali? Sul piano pratico, ha ottenuto la diffusione di notizie inesatte e quindi aventi l'effetto di allon'anare il pubblico dalla realtà. E a tal fine, dunque, un Coppetti, con l'idea del suo libro, potrebbe — suo malgrado — essere anche stato strumentalizzato.

In tutti i casi è stato certamente ingannato.

Nell'ambiente militare, questo lo fanno di solito gli esponenti dei servizi di sicurezza e di informazione, americani o italiani che siano. E non a caso. Noi ne abbiamo avuto diretta e personale esperienza. Forse anche Coppetti dovrebbe farci un pensierino.

Roberto Pinotti

UFO astronavi extraterrestri» (84), come se tutti gli studiosi fossero sostenitori, anzi fanatici dell'ETH. L'immagine dell'ufologo che Copetti ha (o cerca di dare?) è quella « classica » del credente agli extraterrestri belli e buoni (85), convinto di una « congiura del silenzio internazionale » (86) e che vede continuamente UFO (87). Viene da chiedersi se egli abbia mai conosciuto degli ufologi o se invece consideri tali i vari gruppi di ragazzini a caccia di sensazione.

Non parliamo poi delle ipotesi: a sentire lui ne esistono solo tre: quella terrestre, quella extraterrestre, ed una non meglio precisata « ipotesi dell'autosuggestione individuale e/o collettiva » (88). Una straordinaria abilità numerica è rivelata dal modo in cui vengono usate le percentuali di UFO fornite dall'USAF (dimoststrate inattendibili e contraddittorie ormai da molti anni), e citando « stime non ufficiali delle diverse commissioni » (?) dichiara (senza dimostrarlo) che della percentuale annua del 2-3%, « solo l'1-1,5% degli avvistamenti annuali resiste ad ogni spiegazione ». Secondo Copetti, anzi, « dal 1947 ad oggi la percentuale di oggetti volanti non identificati è scesa dal 25-27 sulla mole di avvistamenti di un anno al 2-3 » (89), anche se più avanti si contraddice riportando che « anche Condon dovette ammettere l'esistenza di un 10 per cento di casi inspiegabili » (90).

Capita poi di leggere che « Hynek dette le dimissioni perché non condivise le conclusioni della commissione », che fu anzi proprio la percentuale di UFO a « spingere Hynek ad uscire dalla commissione, a pubblicare un suo controrapporto che ridette fiato al fenomeno UFO in un momento in cui verso la fine degli anni '60 con la pubblicazione del 'Libro Azzurro' stava avvenendo un sensibile calo di interesse ufologico nelle masse » (91). Ora, si dà il caso che il *Blue Book* fosse un ufficio, o meglio un progetto investigativo, e non un libro, e non potesse quindi essere « pubblicato » (92); che il « controrapporto » del *Rapporto Condon* fu scritto da Saunders e Harkins, che facevano parte della commissione e ne furono espulsi, e non da Hynek che non diede mai dimissioni (fu congedato per la chiusura del *Blue Book*, *dopo* la fine dello studio della Commissione Condon) e che soprattutto non faceva parte della Commissione Condon ma era solo consulente astronomico del *Blue Book* (93) e non scrisse alcun controrapporto (il suo « *The UFO*

TIZENKÉT KÖVETELÉS

9 TÉNYLEGES ÖNKORMÁNYZATOT A NEVELÉSTANÁCSORNAI

A helyi tanácsok képviselik és védik a nép igaz érdekeit, s ne legyenek az államhatóság parancsainak vak végrehajtói. A megerősített tanácsokat megbizdosít jelölté a népnek a helyi választásokon. Feladatuk az, hogy felismerjék a népi érdekeket és megvalósítsák azokat. A helyi egyetben honos bizalmasok. Ne féljenek meg a Tanácsok kinevezésére, eltávolítására és megfosztására vonatkozó intézkedéseket. Legyenek a tanácsok valóban a nép képviselői, azaz legyenek a népi hatalom.

9. GYŰLÉKEZÉS ÉS SZÓLÁSZABADSÁGOT

2. Magrendelt kritikák és újkritikák helyett engedjék meg a hibák és igazságtalanságok szabad bírálását. A véleménynyilvánítás minden szabad ember alapvető joga. Követeljük a gyűlölködés szabadságát. Senki ne érjen háttérbe, mert véleményét és meggyőződését hirdeti.

3. PÁRTVALÓM HELYETT JOGSZÉDETI

3. Kétfogponos a politikai foglyoknak és internáltaknak. Kérje a kormány Mezővártól a még mindig raktározott magyar hadifoglyok szabadonengedését. Vessenek véget az Erdélyben internáltságoknak. Nyilvános bírósági tárgyalás és ítélet nélkül senki ne szállítson át határokon. Sem őtthon, sem partizsrokra ne oltassanak tiszteletet a bíróságoknak. Azonnal adják vissza azokat az ügyvezetők működési engedélyét, akiket hivataluk gyakorlatára miatt megfosztottak humánus joguktól.

A FÖLD AZÉ AKI MEGMŰVEJI!

Székessék mag az Gyerevasszék Állásának üldözését. A termelészavarkozásokból kikapott parasztiak adták vissza földjüket, állásukat az államnak. Az állami tulajdon felé fordult a székességi parasztság is. A kényszerű termelészavarkozásokból kikapott állami birtokok felé fordult a székességi parasztság is. A kényszerű termelészavarkozásokból kikapott állami birtokok felé fordult a székességi parasztság is. A kényszerű termelészavarkozásokból kikapott állami birtokok felé fordult a székességi parasztság is.

■ SZABAD SZAKSZERVEZETET SZABAD MUNKÁSSÁGÉRT!

[illegible]

VESSÉNEK VÉGET AZ ÜZEMI RABSZOLGASÁGNAKI

Megkezdte a tárgyalást az állam és Munka Tárványbizottságának elnöke, az országos bizottságok vezetői, a munkabizottságok, szociális szervezetek és nyugdíjaskörök képviselői. Ezenkívül megkezdte a tárgyalásokat az állam gazdasági miniszterével, az állami vállalatokkal és vállalkozásokkal, az önkormányzatokkal, az érdekvédelmi szervezetekkel, az oktatási és kulturális szervezettel, az egészségügyi szervezettel, az ipari és kereskedelmi szervezetekkel, az orvosi és gyógyszeripari szervezetekkel, az építési és bányászati szervezetekkel, az energetikai szervezetekkel, az élelmiszer- és mezőgazdasági szervezetekkel, az erdőgazdálkodással, az állattenyésztéssel, az állatgyógyászattal, az állatorvossággal, az állatállomány-ellenőrzéssel, az állatbetegségek megelőzésével, az állatbetegségek gyógyításával, az állatbetegségek megelőzésével, az állatbetegségek gyógyításával, az állatbetegségek megelőzésével, az állatbetegségek gyógyításával.

7 A MAGYAR IPAR LEGYEN A MAGYAR NÉPÉ!

Termeljen a magyar ipar a magyar családoknak és ne a Szovjetunióknak. A dolgozók vargálják munkájuk ellenében jogosan kívánnak az életszínvonal növelését. Ne szétlőssanak olyan árut a Szovjetunióba és külföldre, amellyel a lakosságot sem tudják kellőképpen ellátni.

9. EMELEK AZ ÉLETSZIVONALATI

Több és jóménedő árucikket, olcsóbb áron! Az élelmiszerek ellátás megújítása érdekében hagyományok fel a paraszti szektáknak. Több közszolgálati cikre van szükség. Ezért irányított a munkások és nyaralók egy részét a kőművesipari üzemekbe. Ugyanakkor tartottak új munkahelyeket. Több foglalkozási cikk olcsóbb árúhoz vezet. Törődés el a helyettesített nevelési költség csökkentése.

A NÉP KEZÉBE A CSEKEDÉLYES ÉS A KISIPART!

Adják magánkézbe a kiskereskedelmét és a kisipart. Adják az állam iparrendéltét a kisiparosoknak meg kiskereskedőknek és biztosítson nekik megfelelő munkahelyet, munkaszükségletet, éret, békét és orvosi segélyt. Szövetkezzék szabadságot a kisiparban és kiskereskedelemben.

KASZÁRNYÁK HÉLYETT CSALÁDI OTTHONOKRÓL

**Jobb lakáviszonyok? Több otthon, bővebb kényelmet. Követeljük a rendszer
igéretnek teljesítését, a házépítési beruházási hivatás növelését. A lakásépítési ügyet bízzuk a
helyi tanácsokra. Készítsenek a tanácsok helyi házépítési tervet. Politikamentes lakástulajdon!**

4.4 EGYENLŐ JOGOT A MŰVELŐDÉSHEZ SZABAD SZELLEMI ÉLETET!

szabad pályaválasztást! Az egyetemi és főiskolai felvételleknél a rőtörmetség és ne a drittágység vagy származás legyen irányadó. Állami és pártszervek ne korlátozzák a szellemi alkotás és tudományos kutatás szabadságát. Engedjék be az országba a szellemi területnek elvonulók és kulturális kincssejteket és szabad országokkal.

4. A LELKIISMERETI ÉS VALLÁSSZARADSSÁGOTI

12 Tartsák tisztelősen az egyházak bérharmónyzatát és a hitélet szabadságát. Ne akadályozzák az egyházi szomszédsági hivatást teljesítőket. A vallásunkban való részvétel és az ünnepek megtartása miatt senkit ne értesen sérelem.

Nemzeti Ellenállási Mozgalom

1954: un esemplare dei manifestini che la sera dell'8 ottobre vennero rinvenuti nella Nurra dal pastore Giuseppe Milia dopo il suo incontro, a quanto egli stesso affermò, con un strano uomo sceso dal cielo su un apparecchio bianco simile a un pallone e ripartito non appena il pastore accennò ad avvicinarsi. Nessuno riuscì dapprima a decifrare il testo dei manifestini. Solo in seguito si ricorse all'aiuto dell'allenatore ungherese della squadra di calcio di Sassari, Plemick, il quale facilmente tradusse i manifestini scritti nella sua lingua. Si tratta di un appello anti-comunista agli ungheresi: nei dodici punti del messaggio si chiede un nuovo governo per il popolo, maggiore giustizia, il ripristino della libertà, il ritorno delle industrie al popolo ungherese, la concessione di abitazioni civili al posto delle caserme, il rispetto della religione e della famiglia. E' firmato da un « Movimento nazionale popolare ».

(Questo caso, apparentemente ricollegabile ed una logica alla Coppe'tti, non ha in realtà niente a che vedere, al pari di numerosi altri, con i fenomeni UFO, ed ancor meno con armi segrete, apparecchi-spia o RPV « ante litteram »: collegare episodi simili, proclamanti alla luce del sole).

Experience » uscì nel 1972, tre anni dopo).

Ma circa le commissioni ufficiali di inchiesta Coppetti ha le idee poco chiare, tanto che secondo lui il « Progetto Segno » ebbe inizio addirittura *prima* dell'avvistamento di Kenneth Arnold (94), quando in realtà esso venne istituito nel dicembre 1947, sei mesi *dopo* l'avvistamento di Arnold. Quanto al *Robertson Panel* (antedatato al 1952), esso diventa addirittura un « rapporto della CIA » (95).

Queste acrobazie sono nulla in confronto a quelle che riesce a far fare agli avvistamenti, in particolar modo alle « ondate », che crea a suo piacimento e altrettanto a suo piacimento distrugge (o meglio ignora). Oltre a stabilire che nel 1962 « ci fu una ripresa di avvistamenti UFO » (96), ci informa infatti che gli anni dal '47 al '54 sono quelli « di maggior avvistamento UFO, quelli in cui avvennero addirittura dei flap come nel '52 e nel '54 » (97). Gli altri (numerosissimi) anni di punta e di *flap* non li conosce, tranne forse il 1957, ma solo perché può collegarlo al lancio dello Sputnik (98), ignorando che negli USA se ne ebbe notizia *dopo* lo spettacolare serie di avvistamenti. E, a questo proposito, dopo averci informati che « tutti i satelliti militari sono dunque oggetti volanti non identificati » (99), generalizza anche a costo di contraddirsi sulle ondate ed afferma che « i flap sono proprio da mettere in relazione agli anni cui l'attività missilistica, ma soprattutto spaziale, aumenta », e per quadrare con questa nuova affermazione non esita a « spostare » il periodo di punta da lui precedentemente individuato (1947-54) di qualche anno (1953-1957) (100).

Per quel che riguarda poi la ricerca ufologica, non è da meno disinformato. Cita il « Centro UFO » (sic) di Hynek, ma parlando del « collegio invisibile » scrive: « sono passati da allora tredici anni e di questa comunità non si sono più avute notizie » (101)! Arriva anzi a collegare questa « società segreta » alla causa intentata alla CIA da un gruppo ufologico, la GSW (*Ground Saucer Watch*), presumendo che tale gruppo sia emanazione del « collegio » in quanto l'ANSA ha riportato che si tratta di un'« organizzazione privata formata da un gruppo di scienziati e studiosi che da anni cercano di chiarire il mistero degli oggetti volanti », mentre la GSW non è che un piccolo gruppo locale ed il fantomatico *invisible college* è già « affiorato » da anni, proprio nel

CUFOS di Hynek. Quando poi si legge che l'*Aérospatiale* sarebbe «l'ente spaziale francese che recentemente come è noto ha costituito nel suo seno una commissione di studiosi sul fenomeno degli UFO» (102) ce n'è abbastanza per considerare colma la misura.

Coppetti comunque continua a miscelare scarsa documentazione (cosa imperdonabile per un giornalista, che per di più pretenda di risolvere definitivamente il mistero degli UFO e arrivi addirittura a scrivere un libro) a luoghi comuni, come quando porta la trasmissione di Orson Welles sulla « Guerra dei mondi » ed il panico conseguente come esempio delle reazioni di massa davanti alla rivelazione dell'esistenza di « nemici extraterrestri ». Coppetti sembra realmente convinto che tale « minaccia esterna alla Terra, cioè un'invasione di extraterrestri per mezzo di UFO potrebbe, anche se fittizia, costringere tutte le Nazioni della Terra, sottoposte ad un terrore a livello mondiale, a mettere da parte antagonismi e velleità per creare un Governo Unico Mondiale capace di far fronte alla minaccia di un'invasione di extraterrestri (103), e pare non rendersi conto che, come acutamente rilevato dal Vallée, l'effetto (voluto?) del fenomeno UFO è stato esattamente l'opposto: ha abituato la gente all'idea di esseri extraterrestri, al punto che un'eventuale annuncio ufficiale da parte degli USA e/o dell'URSS di una minaccia spaziale non solo non sconvolgerebbe alcun governo (chi ci crederebbe? anche le altre nazioni hanno dei servizi segreti) ma neanche provocherebbe reazioni isteriche a livello di massa, anche nel caso « davvero entrassimo in contatto con una civiltà superiore », cosa da molti ormai più superata che temuta.

Vale la pena di soffermarci su questo punto particolare, che è il perno dell'ipotesi coppettiana sotto l'aspetto « guerra psicologica ». A prescindere dal fatto che non ha senso assurgere la trasmissione di Welles ad esempio delle possibili reazioni *attuali*, prescindendo dal ben preciso contesto storico, politico e sociale su cui essa si è innestata: il clima di guerra e tensione che aleggiava su tutto il mondo nel 1938. Perché Coppetti non cita qualche altro esempio più vicino a noi nel tempo? Perché non ce ne sono, e anzi le reazioni popolari a « scherzi wellsiani » effettuati da radio e televisioni private italiane nel corso del 1978-79 hanno proprio avuto l'effetto opposto: la

gente è corsa sul posto nella speranza di vedere i marziani (104).

Durante i recenti *flap*, i sociologi si sono affannati a spiegare il numero crescente di avvistamenti e soprattutto l'interesse pubblico per gli UFO come ricerca di un qualcosa di superiore e benevolo (la versione tecnologica degli angeli, o degli dei), non certo come il timore di un'invasione extraterrestre. Inoltre, ammettendo per un momento che effettivamente la questione ufologica sia in gran parte orchestrata dai servizi segreti di qualche grande potenza per i fini indicati da Coppetti, il fatto stesso di protrarre così a lungo nel tempo questa campagna sarebbe stato di detrimento alla campagna stessa, in quanto col passar del tempo la gente si è assuefatta agli UFO, che molto spesso oggi non fanno più neanche notizia. Alcuni ricercatori hanno anzi ipotizzato che gli UFO potrebbero essere il paravento di una potenza terrestre, che abituando il mondo alla presenza inoffensiva di presunte navi spaziali, opportunamente corredate da un filone contattistico inneggiante ai fratelli dello spazio, spianerebbe la strada sì ad un Governo Unico Mondiale, ma realizzato non *contro*, bensì *da* questi (veri o falsi che siano) extraterrestri.

Dopo aver analizzato le cause della crisi che in tutti i settori attanaglia il nostro pianeta, il ricercatore e giornalista John Keel scrive ad esempio: « Supponiamo che il nostro pianeta sia alla fine ridotto al caos economico, sociale e morale. E poi supponiamo che grandi formazioni di strani oggetti luminosi scendano contemporaneamente in tutti i paesi, e che esseri bellissimi e di grande splendore ci parlino alla radio, alla TV, al telefono e sui giornali e ci dicano che stavamo distruggendo l'equilibrio del nostro pianeta, che avevamo fatto un tal casino che l'unica soluzione per loro è prendere la guida del mondo e mostrarci la via per uscire da questa situazione. Per anni un piccolo ma rumoroso gruppo di persone ha continuato a ripetere che i nostri benevoli fratelli dello spazio venivano per salvarci da noi stessi. Ora l'uomo della strada si ricorderà di quelle storie su cui aveva riso prima. Sì, le cose sono in un groviglio terribile, ammetterà, e forse questi splendidi esseri potrebbero salvare la situazione: promettono un mondo ordinato, d'amore, fratellanza e pace. Ecco come ci si potrebbe impadronire di tutto il pianeta senza sparare un sol colpo

e senza perdere la vita di uno solo dei propri soldati» (105).

Obiettivamente, lo scenario che si basa sui dati di fatto sarebbe questo, e non quello prospettato da Coppetti. Ci si potrebbe soffermare a lungo analizzando accuratamente gli sviluppi del fenomeno UFO e del suo studio ufficiale e non ufficiale, e sarebbe facile dimostrare che, nonostante una certa verosimiglianza a prima vista, la situazione non quadra con l'ipotesi di Coppetti, anzi è in aperta contraddizione con essa quasi in ogni punto. Si potrebbero cercare altre contraddizioni tra quanto da lui asserito e la realtà dei fatti. Si potrebbe soprattutto obiettare che è quantomeno curioso come una tale gigantesca montatura combinata dai più organizzati servizi segreti di tutto il mondo sia rimasta nascosta a tutti fino ad ora, e che proprio Coppetti sia riuscito a comprenderne l'intima struttura, in modo quasi demiurgico, senza bisogno

di appoggiarsi ai fatti ma partendo da un'ipotesi ed adattando ad essa la realtà (o meglio quanto della realtà quadra), senza quasi mai citare le fonti delle proprie informazioni, dei propri dati o delle proprie asserzioni, che non sono quindi controllabili.

In definitiva, che giudizio si può dare del libro «UFO: arma segreta» e più in generale dell'ipotesi di Coppetti?

A mio parere Marcello Coppetti ha saputo produrre degli spunti interessanti, finora perlopiù sottovalutati (il coinvolgimento dei servizi segreti per fini non meramente ufologici, l'esistenza di livelli sperimentali che potrebbero in qualche caso essere causa di avvistamenti). Ma su questi pur validi spunti ha poi costruito un'ipotesi paranoica, priva di pezzi d'appoggio e in aperta contraddizione con la realtà. Quel che è peggio, Coppetti non ha esitato a considerare solo una parte della

realtà, quella che gli faceva comodo considerare, ignorando o deliberatamente falsando e modificando il resto. Il suo lavoro è poco documentato e rivela una colossale ignoranza non solo degli studi finora effettuati sul fenomeno UFO ma anche dei termini del problema stesso. Il metodo di esposizione usato è discutibile, con ampie divagazioni, salti alle conclusioni senza alcuna dimostrazione, asserzioni gratuite ed anche subdoli accostamenti di fatti e nomi tendenti a condizionare il lettore, non a convincerlo. L'insieme dà inoltre l'impressione di essere scarsamente coordinato, quasi di essere stato buttato giù senza grande cura, ed è pieno di ripetizioni, contraddizioni, divagazioni.

Un libro-sensazione, questo sì. Ma il contributo di Coppetti alla ricerca ufologica resta irrilevante. Per dirla con Shakespeare, «molto rumore per nulla».

Edoardo Russo

NOTE

(58) Marcello Coppetti, «UFO: arma segreta», ed. Mediterranee, pag. 71.

(59) pagg. 60-70.

(60) pag. 58.

(61) In base ai dati dell'INTCAT (International Catalogue of Type-1 Reports), redatto dal ricercatore britannico Peter Rogerson ad ampliamento del noto catalogo «A Century of UFO Landings» di Jacques Vallée, dal 1900 al 1940 ci sarebbero stati non meno centocinquanta casi di atterraggio in tutto il mondo. Si veda in proposito l'edizione italiana dell'INTCAT su UFOLOGIA, supplemento a *Clypeus*, n. 6, novembre-dicembre 1979.

(62) pagg. 112-113.

(63) pag. 242.

(64) pag. 244.

(65) pag. 245.

(66) pag. 242.

(67) pag. 242.

(68) pag. 242.

(69) pag. 243.

(70) pag. 245. Coi tempi che corrono, la presenza di non uno ma più autocarri o roulotte lasciati in sosta per dei giorni, più che «abitare» la gente ne attirerebbe l'attenzione.

(71) pagg. 245-246.

(72) pagg. 221 (due volte), 222, 226, 227 e 228, sequenza che spicca nel già ripetitivo testo di Coppetti.

(73) pag. 221.

(74) L'esempio più clamoroso è quello del «Rapporto segreto da Iron Mountain», che Coppetti considera fondamento della sua ipotesi e di cui è convinto di essere stato lo scopritore, almeno per quel che riguarda la sua applicabilità al problema UFO. A pag. 193 scrive infatti: «Come mai, se il 'Rapporto segreto da Iron Mountain' era noto fin dal 1967 nessuno ha pensato di abbinare l'Operazione John Doe

al fenomeno degli extraterrestri e degli UFO?» e si risponde da solo: «Nessuno primo di me...» con quello che segue. Se Marcello Coppetti si fosse documentato, senza andare troppo lontano e limitandosi alla non certo abbondante letteratura italiana, avrebbe scoperto che non solo tale «Rapporto» era noto ai ricercatori italiani, ma pure che il suo possibile collegamento col fenomeno UFO era già stato considerato, e proprio sulle pagine di NOTIZIARIO UFO (n. 6 del 1968, pagg. 7-11, fra le «Recensioni»).

(75) Uno dei primi studi sui problemi connessi alla percezione visiva e gli UFO apparve sul fascicolo dell'estate 1963 (F. Malcolm Bull, «Tests of Observation») e su quello autunnale dello stesso anno («Is Seeing Believing?») del *BUFOA Journal*. Uno dei più notevoli studi sullo stesso argomento apparve quattro anni dopo sulla *Flying Saucer Review* (Anthony Durham & Keith Watkins, «Visual Perception and UFOs», *FSR* vol. 13 n. 3 e n. 4). Un elenco completo di tutti gli studi sull'argomento porterebbe via troppo spazio.

(76) Richard F. Haines, «Observing UFOs», Nelson Hall, Chicago 1979.

(77) Richard F. Haines, «Procedura per la rappresentazione, il riconoscimento e l'identificazione UFO», su NOTIZIARIO UFOLOGICO ACOM nn. 10 (gennaio 1978), 11 (giugno 1978) e 12 (settembre 1978). In versione inglese lo stesso articolo è anche apparso sul vol. I n. 1 (1976) della rivista bolognese UFO PHENOMENA, sulla quale è apparso successivamente (vol. II n. 1, 1977) un altro articolo di Haines, intitolato «UFO Drawings by Witnesses and Non-Witnesses: Is There Some-

thing in Common?»; sullo stesso fascicolo è stato pubblicato uno studio del ricercatore svizzero Claude Rifat sull'influenza del cervello su certi fattori percettivi di possibile importanza nel contesto ufologico («Is the Locus Coeruleus Involved in the Most Bizarre Aspects of the UFO Reports - The Induced Dreams Hypothesis»).

(78) G. Alva, «Le illusioni ottiche», su NOTIZIARIO UFO n. 43, gennaio-febbraio 1972.

(79) pagg. 225.

(80) Il cosiddetto «Rapporto Condon» (cioè lo «Scientific Study of Unidentified Flying Objects» redatto dalla Colorado University) dà infatti ampio spazio ai problemi di percezione e psicologici, sia in sede preliminare nella *Section II - Summary of the Study* (par. 11, *Light Propagation and Visual Perception*; par. 17, *Other Psychological Studies*) sia dedicandovi la maggior parte della *Section VI - The Scientific Contest* (Cap. 1, *Perceptual Problems*; cap. 2, *Process of Perception, Conception and Reporting*; cap. 3, *Psychological Aspects of UFO Reports*; cap. 4, *Optical Mirages*). In alcuni dei casi esaminati direttamente dagli inquirenti delle commissioni («la maggior parte delle quali composte da due persone, un fisico ed un psicologo») l'esame psicologico dei testimoni costitui anzitutto il fulcro dell'indagine (casi n. 33, 38, 42) e non si contano neanche quelli per cui la spiegazione fu di natura ottica.

(81) E per rendersene conto basta consultare uno qualunque dei numerosi manuali di metodologia di indagine ufologica in circolazione nell'ambiente. Ancora una volta, non c'è bisogno di documentazioni estere comunque tut-

t'altro che irreperibili, come i vari manuali dell'APRO, del NICAP, della MUFON, della BUFORA, o i recenti volumi di Bernard O'Connor («How to Investigate UFO's») e di Allen Hendry («The UFO Handbook»), ma basterebbe consultare la metodologia CUN-SO-BEPS adottata dal nostro Centro da diversi anni!

(82) Si veda in proposito Jean Sider, «Incontro col GEPAN», su *CLYPEUS - UFO and Fortean Phenomena* n. 12, novembre-dicembre 1978, e Alain Esterle, «Il GEPAN: presentazione di una ricerca scientifica», su NOTIZIARIO UFO, dicembre 1979.

(83) pagg. 223 e 231.

(84) pagg. 33 e 36.

(85) pag. 134.

(86) pag. 127.

(87) pag. 223.

(88) pag. 129.

(89) pag. 30.

(90) pag. 125. Inutile dire che in realtà la percentuale di «non identificati» fra i casi presi in esame nel «Rapporto Condon» non fu del 10% ma del 32% (25 casi su 90 presi in considerazione).

(91) pagg. 125-126.

(92) «Blue Book» è notoriamente il nome in codice del «Progetto», uno dei molti nomi, e del resto Coppetti lo sa benissimo, in quanto lo definisce come progetto a pag. 125, e a pag. 168 spiega che le operazioni governative vengono contrassegnate con un nome in codice composto di una sola parola se il livello di segretezza e/o importanza è molto alto, di due parole se è più basso. Lo studio dell'USAF sugli UFO venne appunto a scadere di importanza dopo i primi anni, e tale stato di cose si riflesse nel nuovo nome in codice del Progetto, che fu appunto composto di due parole.

(93) Che parlando di «commissione» da cui Hynek si sarebbe dimesso (sic) Coppetti si riferisca non al *Project Blue Book* ma proprio alla Commissione Condon risulta senza ombra di dubbio da un altro passo, a pag. 120: «Mentre la commissione presieduta dal dottor Condon — e di cui faceva parte anche Hynek — redasse il famoso 'Libro Azzurro'...», in cui fra l'altro la paternità del *Blue Book* è attribuita a Condon, il cui comitato in realtà venne costituito da civili (il *Blue Book* era un progetto di studio militare) e dopo ben sedici anni di attività del «Libro azzurro».

(94) pag. 17.

(95) pag. 156.

(96) pag. 99.

(97) pag. 87.

(98) pag. 200.

(99) pag. 203.

(100) pag. 200.

(101) pag. 155.

(102) pag. 212.

(103) pag. 177.

(104) Si veda l'articolo a firma Paolo Mercuri & Edoardo Russo, «Psicosi da UFO», su *CLYPEUS-UFOLOGIA* n. 1, gennaio-febbraio 1979, e su NOTIZIARIO UFO, luglio-agosto 1979.

(105) John A. Keel, «Tecniche di sovversione e conquista», su *CLYPEUS-UFO and Fortean Phenomena* n. 1, gennaio-febbraio 1977.

UN LETTORE DELUSO

Dell'autore del libro «UFO: ARMA SEGRETA», Marcello Coppetti, avevo letto diversi articoli sui servizi segreti rimanendo colpito dalla decisione con cui esponeva le sue tesi. Perciò, quando ho saputo che aveva pubblicato un volume sugli UFO sono corso a comprarlo, a dispetto del prezzo non indifferente (L. 5.800). E la delusione è stata grande molto fumo e poco arrosto, tanta prosopopea e assenza di note e bibliografia adeguate. Ma soprattutto tante, troppe inesattezze, imperdonabili agli occhi di chi segue sul piano tecnico le questioni aeronautiche e militari. Cominciamo dalle illustrazioni.

Qualche «perla»? Nel Cap. 6 (Gli UFO COME COPERTURA DI ARMI NUOVE) Coppetti, sulla base delle confidenze di un colonnello dell'Aeronautica Militare, arriva a sostenere che l'«F-104 Starfighter» è, in pratica, il responsabile per gli avvistamenti di «sigari volanti: e ci parla del «1954, l'anno del grande flap di UFO».

Con tale accostamento, se mai vi fosse bisogno di rimarcarlo, Coppetti propina allo sprovveduto lettore un falso storico macroscopicamente grossolano: l'«F-104» ha volato come prototipo nel 1954, ma in USA: cosa c'entra il flap di quell'anno che interessò Francia e Italia? Se fosse solo stato più critico, Coppetti avrebbe evitato di dover scrivere, a pubblicazione del suo libro avvenuta: Debbo qui confessare d'essere forse (forse? N.d.A.) caduto in errore quando ho scritto questa dichiarazione nel libro perché a quell'epoca non è possibile che l'F 104 volasse come prototipo in Italia». Questa precisazione, in nota ed in caratteri microscopici a pag. 18 de *IL GIORNALI DEI MISTERI* n. 106, non basta però a riscattare il grottesco della affermazione contenuta nella didascalia della foto n. 46 del suo libro (Aereo «Starfighter» F-104 GS della Lockheed, più volte scambiato per sigaro volante quand'era in fase di esperimento anche dalle centrali radar della nostra Aeronautica militare).

Ma andiamo avanti. Nella foto n. 41 abbiamo un RPV «per la ricerca di aerei», a detta dell'Autore. Scherziamo? Come risulta a chi ne sia al corrente, si tratta invece di un aliante con tanto di cavo di traino (visibile a sinistra); più precisamente, di un modello sperimentale per verificare il comportamento delle «ali geodetiche» ai bassi regimi di velocità! Altro che RPV...

E veniamo alla foto n. 47 e relativa didascalia. La differenza che lega l'YF-12A all'SR-71 è che il primo è un caccia sperimentale e il secondo è lo stesso velivolo che presenta delle fotocamere al posto dei missili. E assurde sono le velocità riferite (da più di 4 fino ad 8 mach!), che al contrario non potranno mai superare i mach 3 per tutte le due versioni. Possibile che Coppetti sia tanto incompetente da non aver mai sentito parlare del «cono» (d'aria, naturalmente) che si forma dalla punta del velivolo ad elevati regimi investendo tutto lo scafo del mezzo? Se ne è al corrente, noti allora la lunghezza del muso dell'SR-71 e dell'YF-124: è proprio da questa sintomatica caratteristica aerodinamica che si valuta la velocità massima di entrambi appunto in mach 3!

Con questo non ho intenzione di continuare; altri hanno rilevato nel testo altre assurdità che non è il caso di sottolineare punto per punto. Mi limiterò al solo discorso sulle olografie con raggi laser che, nate negli Anni Sessanta, già negli Anni Cinquanta dovevano per Coppetti essere perfezionatissimi mezzi di inganno!

Povero lettore! L'Autore non ha per il suo raziocinio ed il suo senso critico la minima considerazione...

Sorvoliamo poi su frasi quali (pag. 202, righe 1-3) «Si tratta, com'è evidente, di 'oggetti' di qualche centinaio di quintali e, probabilmente, qualcuno passa anche la tonnellata»; dal che si deduce che l'Autore ignora perfino le misure di peso (1 tonnellata corrisponde a dieci quintali o a mille chili, fino a prova contraria)! Fermiamoci qui.

Al limite, facendo uno sforzo di umiltà, Coppetti avrebbe potuto qua e là ammettere che le sue — anche se mal documentate — sono soltanto ipotesi. Ma non lo ha fatto. Anzi, a pag. 58 del suo libro egli «liquida» gli UFO anteriori al 1947 suggerendo spiegazioni di carattere naturale: ed è logico; altrimenti i suoi RPV non valgono più! Molto comodo. Ma questo significa considerare chi legge disposto a «bere» acriticamente tutto...

Non si può, al contrario, propinare alla gente ciò che si vuole perché la si crede ignorante. Il pubblico, oggi, non lo è più. E chi segue realisticamente e criticamente il fenomeno UFO ancora meno.

Adriano Bassignana



Le rovine di Mohenjo-Daro: la città fu distrutta da un ordigno nucleare 4.000 anni fa?

LA RICERCA UFOLOGICA

UNA RISPOSTA DAL PASSATO?

di David William Davenport

Solo ora, nel ventesimo secolo, il problema della possibilità di vita intelligente su altri pianeti sta prendendo piede in termini di indagine scientifica. I primi tentativi di ricerca sono stati condotti dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, accanto e di pari passo, ai loro programmi spaziali, ma finora solo nel nostro sistema solare. Questo limite di distanza, molto circoscritto è principalmente dovu-

to al fatto che tra gli altri problemi la nostra tecnologia non riesce a superare quello la cui base è stata identificata da Einstein nella teoria della relatività: la velocità della luce. In questo caso siamo senz'altro di fronte ad una legge di fondo che regola il rapporto materia-distanza probabilmente valida per l'intero Universo. Tuttavia essa non necessariamente deve essere considerata l'unica. La ricerca

futura prima o dopo, certamente dimostrerà che all'interno delle coordinate di Einstein, esistono leggi che consentono il superamento della velocità della luce.

Quando la nostra tecnologia avrà capito questo fattore X, ci sarà probabilmente il contatto con le forme di vita intelligente all'interno della nostra galassia. Questo non vuol dire che forme di vita sviluppata su qualche lontano cor-

UNA IPOTESI SUGGESTIVA

Secondo lo studioso inglese David Davenport, 31 anni, nato in India ed esperto di lingue orientali, Mohenjo-Daro, l'antica città della valle dell'Indo, sarebbe stata distrutta da un'esplosione di tipo atomico; le testimonianze di quanto asserisce, si troverebbero negli antichi testi sanscriti. Davenport e il giornalista Ettore Vincenti, coautori di un libro su questa suggestiva ipotesi, (2000 a.C.: distruzione atomica, ed. Sugarco) portano a sostegno delle loro affermazioni le analisi compiute da una equipe dell'Università di Roma su alcuni frammenti di vasi, di mattoni e di bracciali contorti e vetrificati, trovati nell'antica città. I risultati delle analisi, condotte dal prof. Bruno Di Sabatino, incaricato di vulcanologia all'istituto di mineralogia e petrografia, e dai professori Amleto Flamini e dal dottor Giampaolo Ciriaco, indicano che i reperti sono stati sottoposti a temperature superiori ai 1.500 gradi, ed in tempi brevissimi. Secondo gli esperti l'enorme fonte di calore che ha agito sui materiali ritrovati, non si può attribuire a fenomeni naturali: un vulcano avrebbe reso la materia esaminata più compatta, un meteorite presenterebbe una composizione chimica diversa da quella analizzata, un terremoto

avrebbe scomposto le falde acquifere e gli strati geologici della zona. In merito a questa ultima considerazione, le fotografie scattate a Mohenjo-Daro, dimostrerebbero che tutto è rimasto al suo posto, compresi i pozzi d'acqua tuttora funzionanti, escludendo, quindi, l'ipotesi di un terremoto. « Sono partito — dice Davenport — dall'esame degli antichi libri indiani, scritti in sanscrito, che descrivono la storia di tremila anni fa e degli ariani invasori della valle del Pakistan. Dalle descrizioni dei libri sono risalito alla geografia attuale delle località, identificando le zone corrispondenti moderne ».

Sempre secondo Davenport, gli scheletri ritrovati a Mohenjo-Daro testimonierebbero « una morte improvvisa e violenta, senza tracce di ferite di armi bianche, con evidenti segni di calcinazione e carbonizzazione delle ossa ». Certamente si tratta di una ipotesi rivoluzionaria, in totale opposizione alla tesi tradizionale secondo cui la distruzione della zona che comprende Harappa, Mohenjo-Daro testimonierebbero l'Indo, è dovuta a eventi del tutto naturali, ma è pur sempre una ipotesi da vagliare attentamente senza visioni preconcepite, per poter in qualche modo arrivare a svelare uno dei misteri archeologici più interessanti della nostra preistoria.

«L'enigma della pietra tombale di Palenque:
si tratta davvero della raffigurazione di un antico astronauta poi divinizzato?
(Dal film: « Gli extraterrestri torneranno »)

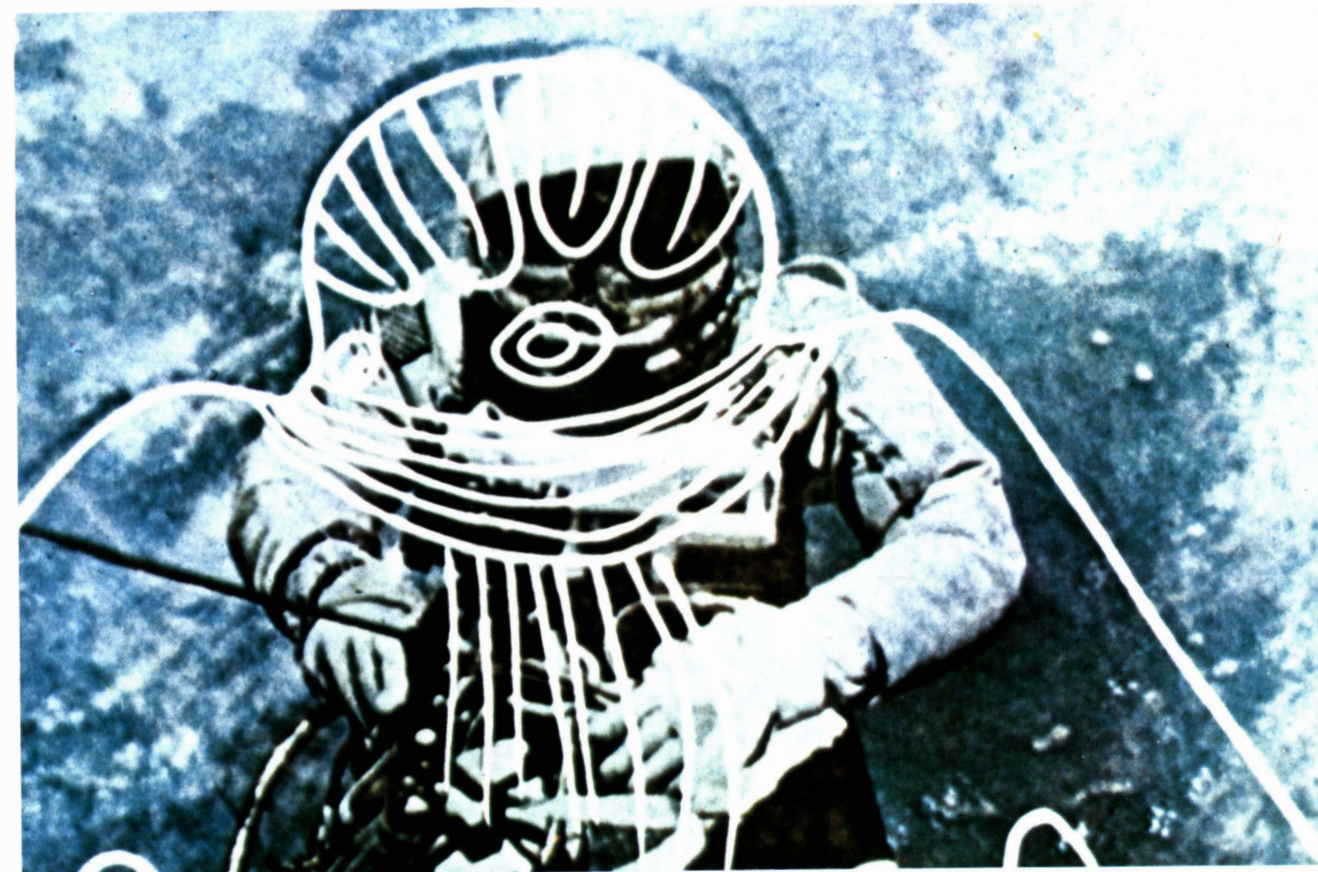
UNA RISPOSTA DAL PASSATO?

po celeste, siano al nostro livello di conoscenza tecnologica. Al contrario, tutti i dati che sono in nostro possesso, da quelli relativi ai testi antichi, agli affreschi, alle sculture e ai disegni fino ai nostri oggetti non identificati sembrano testimoniare che questi esseri già siano a conoscenza del fattore X. Altrimenti, se avessero considerato la legge di Einstein come un limite invalicabile, non avrebbero attraversato gli spazi e lasciato presso di noi un ricordo così nitido della loro presenza.

Voglio parlare dell'importanza di indagare nel nostro passato. Credo, dopo anni di ricerca, che l'approccio più importante per capire la vita su altri pianeti e la chiave della loro tecnologia sia proprio nell'indagine del materiale che ci viene dal nostro passato più antico. Questa osservazione può sembrare assurda a molti. Ed è comprensibile, se si prende in considerazione che tutta la cultura occidentale basa i suoi valori su quelli della società industriale, relativamente giovane, e analizza la storia antica dal punto di vista filosofico, mitologico e simbolico. Tutto ciò che è antico per l'uomo moderno è simbolo di « non-cultura » e di « non-civiltà ». Partendo da questo presupposto è comprensibile che i testi antichi vengano interpretati come le fantasie di un popolo di selvaggi.

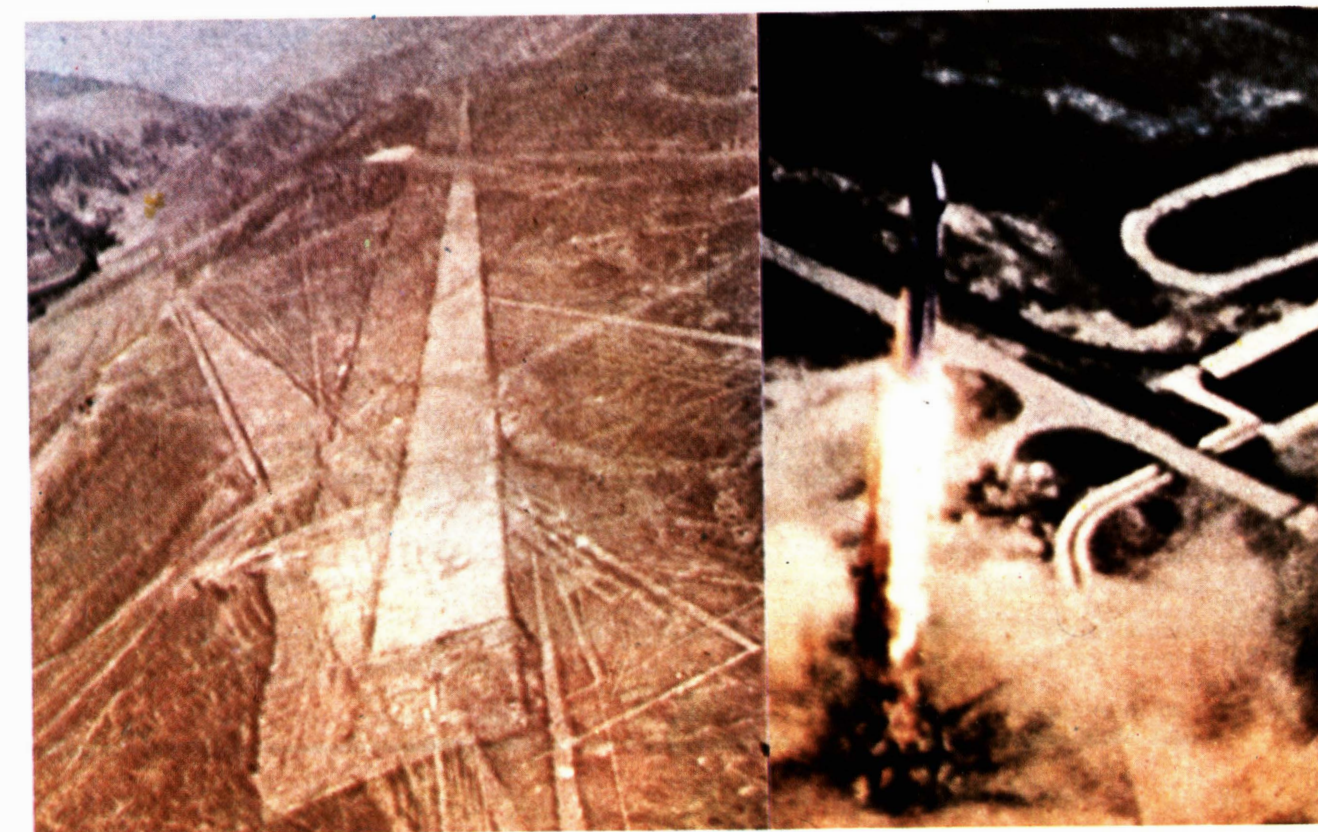
Al massimo si studiano gli antichi scritti orientali come manuali di mitologia e di filosofia assieme. Al contrario, io sono arrivato alla conclusione che questi testi sono il racconto fedele della storia dei nostri avi, i quali avevano molta poca fantasia e non vagheggiavano mai, come vorrebbero alcuni linguisti occidentali, di una terra delle meraviglie. Certamente, i dati storici sono stati mescolati, con il passare del tempo, a quegli elementi simbolici, mitologici e filosofici che hanno colpito i nostri studiosi. Il Ramayana, il Mahabharata e il Rg Veda, però, per fare gli esempi più noti, possono consentire agli archeologi e agli studiosi di avvicinarsi con un ragguardevole livello di approssimazione al nostro passato.

Se sono veri i dati che fanno riferimento alle città, come può essere dimostrato dal Carbonio 14,



«Il graffito sahariano battezzato «Il Gran Dio Marziano» da H. Lothe:
è la raffigurazione anch'esso di un antico astronauta?»
(Dal film: « Gli extraterrestri torneranno »)

«La sconcertante realtà delle linee di Nazca:
offerte agli Dei o astroporto?»
(Dal film: « Gli extraterrestri torneranno »)



se sono veri quelli relativi a guerre e all'avvicinarsi delle dinastie degli Ariani, come dimostrano le ricerche di cronologia astronomica, perchè essi dovrebbero essere falsi quando fanno riferimento a viaggi spaziali? Si può obiettare: perchè non esisteva una tecnologia avanzata. Ma la risposta è: chi ci garantisce che i nostri antenati non abbiano visto esseri di altri pianeti o addirittura non abbiano convissuto con loro? Nessuno, a meno che non si invochino le « certezze » della società industriale moderna.

Qualcuno potrebbe ancora notare: è più facile fare le ricerche sugli avvistamenti moderni, visto che esiste una gran quantità di materiale. Bene, esaminiamo la questione da questo punto di vista. Abbiamo circa trent'anni di avvistamenti, tanti, così tanti da costringere americani e sovietici ad installare centri di ricerca. Ma come si può senza ombra di dubbio provare che un UFO è un'astronave extraterrestre? Dobbiamo lasciare da parte le voci, e non provate, che gli americani abbiano preso prigionieri alcuni abitanti di navicelle spaziali. Dobbiamo lasciare da parte queste voci, perchè non c'è materiale sufficiente per condurre, a nostra volta, una ricerca.

Esaminiamo invece, gli incontri ravvicinati del primo tipo, i normali avvistamenti. Si tratta in questo caso per lo più di oggetti volanti non identificati che sfrecciano nel cielo, che potrebbero essere qualsiasi cosa, in genere impossibili da identificare anche se si usano i più sofisticati strumenti. Prendiamo in considerazione gli incontri ravvicinati del secondo tipo, quando questi oggetti lasciano impronte sulla terra, disturbano gli animali e, a volte, lasciano ustioni, paralisi temporanee e nausea nei presenti. Come si fa a dimostrare senza ombra di dubbio che si tratti di navicelle extraterrestri, solo perchè segni e dati ci sembrano « diversi » e sconosciuti?

Veniamo ai famosi incontri ravvicinati del terzo tipo, che avvengono in genere in aree isolate, davanti ad una o più persone. Per quel che si sa, gli americani girano da tempo attorno al problema ma raramente riescono a mettere le mani su qualcosa di più di una descrizione vaga e di alcune prove, in genere terrificanti. Anche in questo caso siamo lontani dal riuscire ad individuare come e perchè ci siano state queste visite, quali

mezzi siano stati usati, da quali pianeti vengano le civiltà a noi sconosciute. Al massimo si può tentare di fare una raccolta di dati e usando le statistiche, ci si può orientare verso « qualcosa », ma difficilmente si avrà la prova che questo qualcosa esiste veramente. Persino nei confronti delle fotografie, la scienza più ufficialmente scettica ha buon gioco a sostenere che esse non sono prove. Le fotografie di Adamski, le più note, ad esempio, sembrano corrispondere a quello che immaginiamo debbano essere le navicelle extraterrestri, per forma, dimensione e proporzioni. Ma nessuna prova scientifica, nessuna ricerca ci può fare affermare: si tratta senz'altro di una navicella aliena. Senza contare che le fotografie da sole non ci permettono di andare avanti nelle nostre conoscenze tecnologiche, di capire quel fattore X cui accennavo prima.

Tutto questo materiale raccolto in trent'anni e più, ci dimostra tuttavia che il fenomeno degli avvistamenti deve essere messo al primo posto nella nostra ricerca scientifica. Il problema è quello di imboccare la strada giusta. Ed ecco che interviene l'indagine sui testi antichi. I nostri antenati, secondo me, dalle prove che sto raccogliendo da anni, hanno avuto incontri del primo, secondo e terzo tipo. In molti casi, addirittura, sembrano aver convissuto con esseri extraterrestri per un ragionevole spazio di tempo, a giudicare da quello che ci hanno tramandato, dalle cose scolpite, dalle pitture e dagli affreschi, dall'esperienza che hanno raccontato oralmente.

In questa direzione, un'importanza dominante la devono avere i testi scritti, facilmente databili. Di per sé, nessuna scultura, nessuna pittura prova qualcosa. Ma se esse sono messe a confronto con quanto è tramandato, allora si può arrivare ad una seria probabilità di successo nell'indagine scientifica.

Prendiamo ad esempio, la pietra tombale più nota, scoperta dall'archeologo messicano Alberto Ruz Lhullier nel 1949, nel tempio delle iscrizioni di Palenque. Sono stati scritti numerosi saggi in genere favorevoli all'ipotesi che si tratti di una navicella galattica. Ingegneri aeronautici, come John Sanderson, hanno disegnato la sagoma della astronave. Ma se si arriva al fondo, nessuno ha portato una prova in-

confutabile che vada al di là di una supposizione seppure fortemente motivata. La risposta a Palenque è sicuramente sommersa nella letteratura e nella tradizione del popolo che ha immaginato e ha riportato sulla pietra la navicella spaziale. In alcuni casi persino la letteratura di popoli vicini può aiutare. Bisogna recuperare manoscritti, confrontarli, datarli, capire le interpolazioni successive, togliere le mitologie dalla cronaca dei fatti. Una procedura non facile, che richiede in genere, la formazione di un tema scientifico. Come è successo con Mohenjo Daro. sono partito da una tradizione popolare di un'esplosione atomica antica, ho analizzato il Ramayana, ho confrontato la mia ipotesi con quella di alcuni studiosi indiani, sono andato sul posto, ho fatto condurre le analisi sulle pietre fuse 2000 anni avanti Cristo, da un'equipe di geologi dell'Università di Roma.

Dopo queste operazioni, si può dire con quasi matematica certezza: quell'esplosione non fu naturale. E questo lo considero solo un primo passo per analisi successive che devono scartare anche quel residuo margine di dubbio che qualcuno potrebbe avanzare.

La stessa operazione la sto conducendo sugli avvistamenti nell'antichità e sulle esperienze tramandate dai nostri antenati. Io credo che nel passato sia sepolta la soluzione per il nostro futuro, forse anche un orientamento per capire quel fattore X attorno al quale stiamo girando da tempo. Solo confrontando i dati tecnici estremamente dettagliati raccontati dagli antichi Ariani con quelli oggi in possesso, si può capire quale probabilità c'è che entrambi siano veri. Le fotografie di un Adamski acquistano ben altro significato se risultano simili, come sembra, agli strumenti utilizzati sulle navi sconosciute nell'antico passato. Le pitture smettono di essere frutto della fantasia di un artista per diventare un avvistamento reale. E soprattutto la scienza ufficiale non ha appigli per smontare quello che faticosamente, pezzo per pezzo, è stato oggetto di ricerca. E solo, a mio parere, attraverso questo metodo comparativo, l'UFO non sarà più un oggetto non identificato, ma diventerà una navicella spaziale, identificata e concreta.

David William Davenport

Gli extraterrestri torneranno un successo significativo

Già nel numero del giugno 1979 di Notiziario UFO ci siamo occupati del film di Harald Reinl « GLI EXTRATERRESTRI TORNERANNO » distribuito dalla romana EUROCOPFILMS a dieci anni di distanza dalla sua realizzazione. Con l'occasione avevamo detto che questo documentario di 92 minuti aveva il gran merito di mostrare finalmente, con taglio professionale e direttamente, l'oggetto di tanti libri di indiscutibile successo editoriale: dai graffiti sahariani alle « terrazze » di Baalbek, dalle pile di Bagdad alle mappe di Piri Reis, dall'« astronauta » di Palenque alle linee di Nazca. Reperti e monumenti anacronistici che giustificano in parte, dicevamo, l'interrogativo di fondo qui riproposto dal regista Reinl: la Terra è stata visitata in passato da astronauti extraterrestri all'origine delle più antiche mitologie e cosmogonie?

Orbene, occupandoci di questa pellicola in tale occasione ci eravamo limitati a darne un'anteprima, sottolineando la qualità e la professionalità che la contraddistinguono; ma ciò, appunto, prima della sua distribuzione. Siamo quindi rimasti particolarmente colpiti nel constatare che, a dispetto del generalmente limitato periodo di programmazione in prima visione, il successo di pubblico non è mancato. Considerando quanto appena osservato ed il fatto, non dimentichiamolo, che il film è e resta un documentario e null'altro, va rilevato che il pubblico ha risposto abbastanza positivamente, non tradendo certamente le aspettative del Distributore italiano. Evidentemente anche in Italia la gente è sempre più sensibile a sollecitazioni del genere. Lo considerino, questo, gli « addetti ai lavori » dei « mass media » nostrani.

R.P.



LE ARMI DEGLI UMANOIDI

TUBI, SFERE, « RAGGI PARALIZZANTI » ED ACCESSORI VARI NEI CASI DI INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

1ª PARTE

di Paolo Toselli

Il presente brano è estratto da una novella apparsa sulla rivista americana « Amazing Stories » del febbraio 1934, col titolo « Terror out of Space ». La dobbiamo a H. Haverstock Hill, uno scrittore dimenticato che pubblicava le sue storie su riviste popolari che si procurarono tra le due guerre un pubblico di iniziati.

Avrebbe mai potuto immaginare il nostro Haverstock Hill che negli anni a seguire persone degne di ogni fede avrebbero raccontato, con le stesse parole, di aver realmente vissuto ciò che lui aveva creato con la sua fantasia?

La casistica ufologica mondiale contiene un numero estremamente alto di « tubi luminosi », « raggi paralizzanti », « lampi accecanti », « raggi repulsori ». Testimonianze di questo tipo giungono da ogni dove; persone di ogni ceto ed età affermano di essersi trovate faccia a faccia con degli esseri che del « terrestre » sembravano avere ben poco e di aver sperimentato, loro malgrado, gli effetti di queste singolari « armi », o quel che sono, oppure aver solamente osservato « oggetti » simili in mano agli evasivi ufonauti. Quando, come e perchè vengono usate queste « armi »? Quali sono i loro effetti, presunti o reali, sui testimoni nei vari incontri? Come spiegare questi effetti? A queste domande tenteremo di rispondere, se rispondere potremo, nel modo più appropriato: non attendetevi però clamorose rivelazioni, non è proprio il caso.

Rassegna della casistica mondiale

Veniamo quindi di seguito a riportare brevemente i casi di incontri ravvicinati del terzo tipo nei quali le « entità » osservate porta-

...Erano giunti di fronte all'aeronave, una sorta di grande sigaro senza asperità del colore del bronzo, posato in una radura. L'occupante dai profili orientali, chiuso in una combinazione blu, era ritto immobile davanti all'oggetto. In mano teneva un cilindro. Uno dei portatori indigeni tentò di salvarsi. « Prima che io potessi muovere una mano, uno degli spaziali pigiò il bottone del suo cilindro. Un sottile raggio di luce (...) ne scaturì colpendo l'indigeno. Questi si arrestò bruscamente, piegato in due, e cadde a terra ». A suo turno il nostro uomo è colpito dal raggio luminoso: « Potevo ancora vedere, intendere, pensare sentire, ma ogni facoltà di movimento mi aveva abbandonato (...) Potevo muovere i miei occhi, le mie labbra, ma questo era tutto. Il resto del mio corpo era come paralizzato ».

vano con loro oggetti, o quel che sono, tipo « armi » o presunte tali. Abbiamo suddiviso la casistica in tre classi:

Tipo A: caso in cui l'entità portava un oggetto usato poi come « arma » contro il testimone.

Tipo B: l'entità impugnava un oggetto di varia forma usato per altri scopi.

Tipo C: osservazione di oggetti simili impugnati dalle entità, apparentemente non usati.

Ricordiamo ancora una volta, che la casistica da noi riprodotta (e tutta in generale) non necessariamente rispecchia lo svolgersi effettivo degli eventi, causa i vari « filtraggi » che il resoconto testimoniale dei fatti ha subito prima di giungere a noi. Tenendo conto di ciò, nella seconda parte del presente studio ci occuperemo delle correlazioni tra i vari casi e della trattazione teorica degli effetti riscontrati dai testimoni all'uso di tali « armi ».

Ma ora lasciamo lo spazio ai numerosi casi da noi raccolti grazie ad un accurato esame delle pubblicazioni internazionali dedicate al fenomeno UFO.

1. - **Nuovo Galles del Sud (Australia) 1893.** (A) — Un fattore afferma che un UFO a forma di disco atterrò un giorno in uno dei suoi prati. Appena vi si avvicinò, un « uomo » in uno strano abbigliamento uscì dall'oggetto. Il fattore si avvicinò a lui e lo straniero puntò verso di lui il raggio di una specie di torcia. Il fattore fu gettato a terra tramortito. Quando riprese i sensi, l'oggetto era scomparso. La sua mano, quella che era stata colpita dal raggio, rimase paralizzata per sempre.

(B. Chalker e K. Basterfield, « An Australian catalogue of close encounter type three reports », caso n. 2).

2. - **Rural (Nuovo Galles del Sud, Australia) 1919.** (A) — Un uomo stava attraversando una strada di campagna, quando notò un insolito oggetto ai lati di questa. Un uomo stava apparentemente lavorando vicino ad esso. Il teste si avvicinò all'uomo per offrire aiuto. Lo straniero si voltò e come sorpreso puntò qualcosa contro il testimone. Questi fu tramortito, e quando riprese conoscenza, l'uomo e l'oggetto non c'erano più. In seguito a questa esperienza l'uomo scoprì che la sua memoria « non era più quella di prima ».

(B. Chalker e K. Basterfield, « An Australian catalogue », appendice VIII, caso n. 1).

3. - **La Mancha (Castilla Nueva, Spagna) 1925.** (C) — Un uomo si imbatté in una strana creatura, alta circa m. 1,20, indossante un'uniforme verdastra. L'entità aveva braccia e gambe rigide, reggeva un disco fra le mani, e si muoveva grazie ad un altro disco sul quale stava ritta. Il testimone lo osservò da una distanza di 2 metri. Nessuna parola venne scambiata.

(« Flying Saucer Review », Special Issue n. 4, agosto 1971, « UFOs in Two Worlds », p. 46).

4. - **Angelholm (Svezia) maggio 1946.** (A) — Incuriosito da una luce proveniente da uno spazio aperto nella boscaglia, Gösta Carlsson, industriale, si trovò di fronte ad un oggetto a forma di disco con cupola che poggiava sul terreno grazie a due sostegni metallici. Sul terreno accanto all'oggetto stava

Jmjärvi, caso n. 53 - La « scatola » nera dalla quale usciva una luce pulsante, che l'entità puntò verso uno dei testimoni.

ritto un uomo in tuta bianca aderente che, notato il teste, alzò la mano verso di lui. Questi si fermò quando si trovava a meno di 10 metri dall'uomo. Sul posto c'erano altri esseri simili al precedente, undici in tutto (di cui quattro « donne »), che sembravano intenti a riparare un oblò del disco. Carlsson fece alcuni passi, ma l'essere alzò nuovamente la mano; sicchè si fermò ancora. Quest'ultimo portava una scatola nera sul petto, legata ad una catena avvolta attorno al collo: sembrava una vecchia macchina fotografica. L'essere si voltò verso il testimone impugnando la scatola « come se volesse scattare una fotografia ». Si udì allora un suono metallico provenire dalla torcia elettrica del teste che si spense improvvisamente. Carlsson quindi si allontanò dalla radura. In seguito venne rinvenuto sul posto un grande cerchio di 30-40 metri di diametro ed altre tracce insolite.

(« Flying Saucer Review », vol. 18, n. 2, marzo-aprile 1972. Ripreso in Italia da « Cielo e Terra », anno IV, n. 41).

5. - **Baurù (Stato di São Paulo, Brasile) 23 luglio 1947.** (C?) — Un operaio brasiliano, J.C. Higgins, fu circondato da tre « giganti » con teste enormi. Uno di loro gli puntò contro un tubo metallico. Higgins riuscì però a fuggire ed a osservare la scena nascosto dietro un

folto cespuglio. Dopo circa mezz'ora gli strani esseri rientrarono nel loro disco che si allontanò velocemente.

(Charles Bowen, edited by, « The Humanoids », Neville Spearman Ltd., 1969. Trad. it. « Gli Umanoidi », Mediterranee, 1974, pp. 99-100).

6. - **Raveo (Udine, Italia) 14 agosto 1947.** (A) — Quel mattino R.L. Johannis notò uno strano oggetto lenticolare e due « nani » con grosse teste poco distanti da lui. Giunto a 25 metri dagli esseri, agitò involontariamente la sua piconza e uno di loro, intendendo forse il gesto come una minaccia, portò la mano alla cintura da cui si sprigionò una leggera fumata. Johannis si ritrovò, privo di forza, disteso a terra, come spintovi da una scarica elettrica. La piconza gli sfuggì di mano come strappata da una forza invisibile. Gli esseri dopo essersi impadroniti di questa rientrarono nel disco che ripartì velocemente.

(« Clvneus », anno I, n. 2-5, maggio 1964, p. 3. « Gli Umanoidi », Mediterranee, '74, pp. 207-218).

7. - **Abbate Guazzone (Varese, Italia) 24 aprile 1950.** (A) — Un'enorme macchina dalla forma rotonda e schiacciata con tre esseri indossanti una pesante « tuta » si presentò alla vista di Bruno Facchini la sera di quel lontano 1950.

Ricostruzione dell'entità « violenta » osservata in Bolivia - (caso n. 45)

Uno degli esseri sembrava intento a « saldare » un mazzo di tubi esterni all'oggetto. Il testimone si dette alla fuga, ma uno degli individui gli puntò contro una specie di « macchina fotografica » che portava al collo, da cui si sprigionò un raggio intenso che lo investì alla schiena scaraventandolo a terra come spinto da una massa di aria compressa. Quindi gli esseri non curandosi più di lui entrarono nell'oggetto che partì velocissimo. (« Notiziario UFO » n. 37, gennaio-febbraio 1971, pp. 19-22. AAVV, « UFO in Italia », Corrado Tedeschi Ed. 1974, pp. 120-125).

8. - **Voghenza (Ferrara, Italia) 14 agosto 1951.** (A?) — Erano circa le 13 del pomeriggio quando B.M., un agricoltore del posto, mentre stava accudendo ad una tomba del piccolo cimitero del paese, fu colto da una violenta ondata di calore. Voltandosi scorse uno strano oggetto di forma rotonda e di colore argenteo atterrare ad una cinquantina di metri da lui. Sei individui scesero dall'oggetto grazie a due scalette fuoriuscite da quest'ultimo. Gli esseri avevano una statura ridotta (m. 1,20) ed indossavano tute bianche lucenti ed attillate. La testa era chiusa in una sfera trasparente, dalla quale spuntavano tre antenne. Questi si avvicinarono al testimone con aria incuriosita e sorridenti. Tenevano in mano uno strumento che ricor-

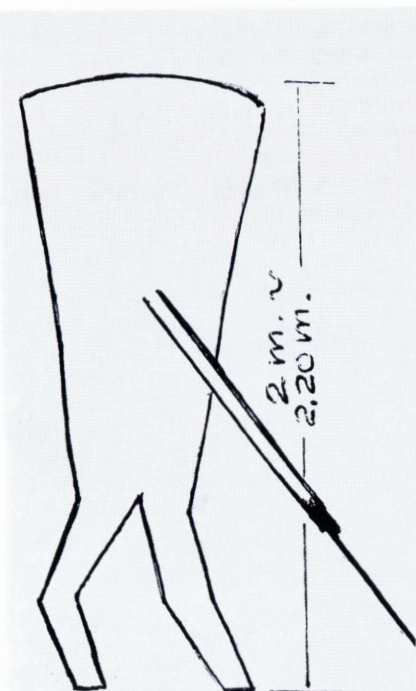
dava nella forma un mitra con il caricatore a tamburo. Uno di loro lo puntò contro il teste e ne uscì un lampo abbagliante, simile al flash di una macchina fotografica. B.M. non ricevette alcun danno dal « lampo ». Dopo un cenno di saluto il gruppo risali sull'apparecchio che ripartì velocemente.

(Inchiesta di Fabrizio Zò, Ferrara, in Banca Documentazioni CUN « Il Giornale dei Misteri », n. 93, dicembre 1978, pp. 15-17).

9. - **Peakskill (New York, USA) febbraio 1954. (C)** — I coniugi Forster ebbero modo di osservare uno strano oggetto al suolo, con una « donna » nel suo interno. Questa indossava abiti luminosi, una specie di cappuccio e spessi occhiali. Reggeva un tubo in una mano e una scatola nell'altra. La signora Forster fu portata all'ospedale in stato di shock. (J. Vallée, « A Century of UFO », Landings (1868-1968) », appendice a « Passport to Magonia », Henry Regnery Co, Chicago 1969, caso n. 125).

10. - **Costa Azzurra (Francia) primavera 1954. (A)** — Il teste stava rincasando a piedi quando udì uno strano suono. Improvvisamente vide a 10 metri da lui un disco luminoso posato al suolo. Accanto ad esso vi era un essere alto circa m. 1,60 che indossava una specie di tuta molto attillata e luminosa.

Gli esseri muniti di « canna telescopica » osservati a Saint-Just-De-Claix, Francia. (caso n. 68).



Appena questo vide il testimone pronunciò alcune parole incomprensibili verso un secondo essere che portava qualcosa sul suo addome, e come si girò mise le mani su tale oggetto che assomigliava ad una torcia tascabile. Immediatamente un raggio di luce bianca scaturì dall'oggetto paralizzandolo progressivamente. La luce emessa aumentava sempre più finché il fascio assunse una struttura quadrata. Da quel momento il testimone non riuscì più a muoversi. Vedeva e sentiva con moltissima difficoltà. Inoltre provava difficoltà nel respirare. Le entità si dissero qualcosa e si avvicinarono all'uomo come per accertarsi dei precisi effetti del raggio su di lui. Gli esseri si scambiarono alcune parole avvicinandosi a meno di un metro dal testimone. Dopo questo « controllo » i due ritornarono verso il loro disco e vi entrarono. Il teste a questo punto perse conoscenza. (« Flying Saucer Review », vol. 21, n. 2, agosto 1975, pp. 17-18).

11. - **Premanon (Giura, Francia) 27 settembre 1954. (A)** — Quattro bambini stavano giocando, quando uno di loro attratto dall'abbaiare del cane, uscì all'aperto e si trovò di fronte un « fantasma di lamiera » che si avvicinava lentamente. Dopo avergli scagliato contro alcuni sassi, senza però ricevere risposta, si avvicinò alla « cosa » per toccarla. Ma non aveva fatto un passo che « una forza invisibile e glaciale » lo investì gettandolo a terra. Fu allora che fuggì verso i suoi fratelli, i quali riuscirono a scorgere una « palla luminosa » che oscillava poco distante da loro. (A. Michel, « Mystérieux Objets Célestes », Arthand, pp. 143-148).

12. - **Marcilly-sur-Vienne (I-et-L., Francia) 30 settembre 1954. (A)** — Il testimone, George Gatay, aveva appena lasciato i suoi operai, quando si sentì assalito da uno strano torpore. Fu allora che notò a pochi metri da lui un piccolo uomo in scafandro ritto accanto ad una grande cupola fluttuante a pochi metri dal suolo. Da questo momento il teste si accorse di essere inchiodato al suolo. L'umanoide teneva in mano un oggetto affusolato simile « a una pistola o a una barra metallica ». Sul petto aveva un disco che proiettava un intenso fascio luminoso. Subito dopo lo strano uomo svanì come per incanto e l'oggetto si sollevò scomparendo allo stesso modo. Alla scena assistettero anche altri sette suoi compagni di lavoro che rimasero anch'essi « paralizzati ». Gatay dopo l'incidente soffrì d'insonnia,

forti mal di testa e inappetenza per una settimana.

(J. Vallée, « Passport to Magonia », Neville Spearman 1970, pp. 68-69. J. Vallée, « A Century of UFO Landings », caso n. 165).

13. - **Saint-Perdoux (Francia) 4 ottobre 1954. (C)** — Ad un paio di centinaia di metri dalla sua casa, il teste si imbatté in uno strano essere di piccola taglia. L'essere era curvo su se stesso, e beveva un sorso d'acqua raccolta nell'incavo delle sue mani. Fatto ciò raccolse dei sassi che pose nella sua cintura. Il teste si avvicinò fino ad una dozzina di metri e notò che sotto ciascun braccio la creatura portava un oggetto del volume di una scatola di zucchero ed in forma di pera. L'essere si sollevò in verticale, ed in trenta secondi scomparve.

(M. Figuet & J-L Ruchon, « OVNI: le premier dossier complet des rencontres rapprochées en France », 1979, pp. 116-117).

14. - **Cozes (Francia) 6 ottobre 1954. (B)** — Una donna rientrando in bicicletta scorse in un campo una luce arancione e vide provenire questa da un oggetto in forma di « torta » sormontata da una cupola. La luce si spense e la donna vide uscire dall'oggetto due forme umane di cui una era armata di « una canna » e sembrava cercare qualcosa. Quindi, una violenta luce rischiare l'oggetto, e la teste vide due piccoli ciclopi senza naso e dalla faccia piatta. Spaventata, la donna gridò e l'oggetto scomparve. (M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 128-129).

15. - **Pournoy-la-Chetive (Mosella, Francia) 9 ottobre 1954. (A)** — Quattro bambini videro una « macchina » rotonda posata al suolo da cui uscì un uomo alto all'incirca m. 1,20. Teneva in mano una « torcia elettrica » accesa che li ha abbagliati. Dopo aver detto qualcosa spense la lampada e rientrò nell'oggetto che si allontanò rapidamente. (AAVV, « Gli Umanoidi », Mediterranee '74, p. 48).

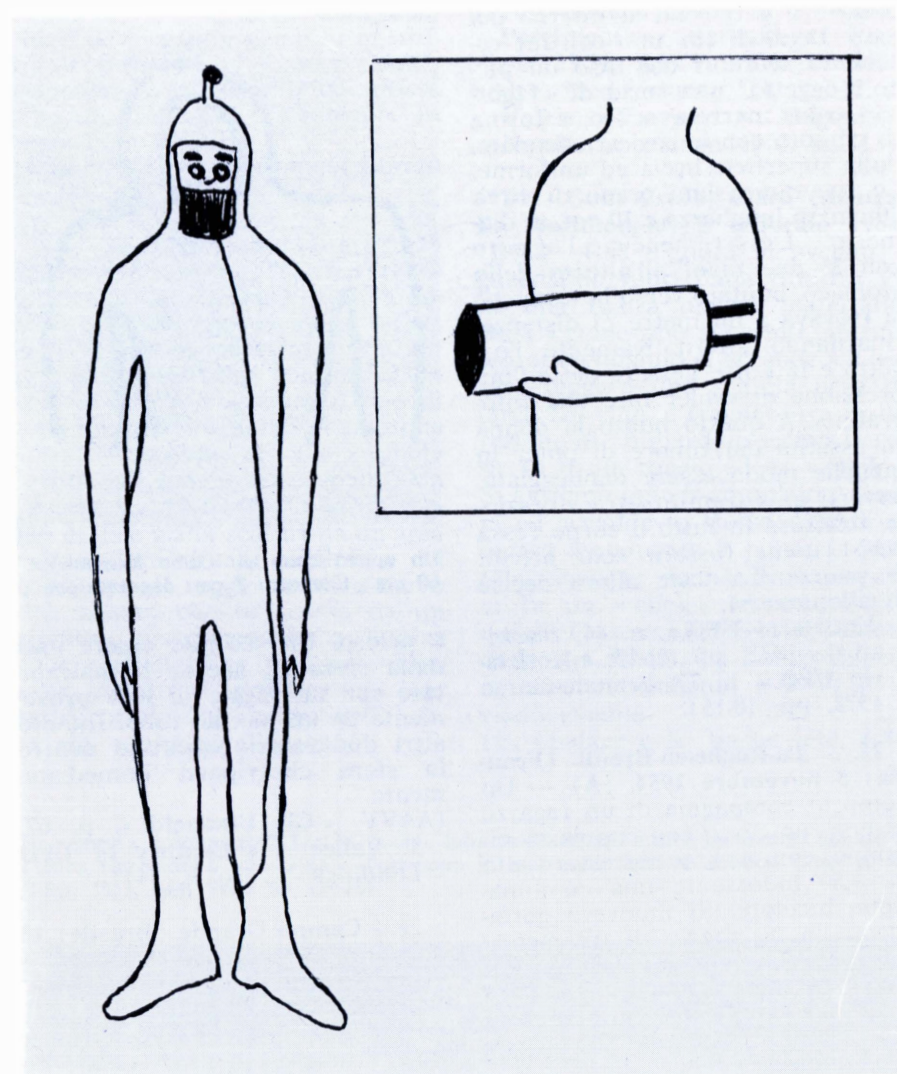
16. - **Lavoux (Vienne, Francia) 9 ottobre 1954. (A)** — Un agricoltore si imbatte in una figura che indossa una specie di muta da sommozzatore e che gli punta contro un doppio raggio luminoso. Il testimone rimane « paralizzato » per tutta la durata dell'incontro. Probabile falso. (AAVV, « Gli Umanoidi », Mediterranee '74, p. 48. J. Vallée, « A Century of UFO Landings », caso n. 221).

17. - **Erbray (Francia) 12 otto-**

bre 1954. (C) — Un ragazzo osservò un oggetto fosforescente a forma di sigaro posato in un campo. Presso l'oggetto vi era un uomo con un completo grigio con stivali. Si tolse il cappello, mise una mano sulla spalla del testimone e gli disse: « Guarda, ma non toccare ». Nell'altra mano reggeva una sfera che lanciava dei raggi violetti. Il pilota rientrò sull'oggetto che decollò in verticale lanciando raggi in tutte le direzioni. (M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 156-157).

18. - **Parravicino d'Erba (Como, Italia) 14 ottobre 1954. (A)** — Renzo Pugina rientrava assai tardi quella sera e stava appunto mettendo la propria auto in rimessa, quando notò intorno a lui uno strano chiarore. Poco dopo scorse la causa di questo. Un « omino » alto all'incirca un metro e mezzo, chiuso in uno scafandro. Non appena questo scorse il Pugina gli puntò contro « un oggetto luminoso che sembrava una pila » da cui scaturì un raggio di luce tenue bianca che lo invase tenendolo « bloccato al suolo e impotente ai movimenti ». « E' stato — disse il Pugina — come se qualcosa mi fosse entrato nel cuore e nel cervello e me li avesse rivoltati! » La sensazione di « paralisi » durò finché il testimone non strinse nella sua mano le chiavi dell'auto provocando una specie di scarica elettrica. A questo punto l'essere si sollevò allontanandosi con un leggero ronzio. (« Il Giornale dei Misteri », n. 15, giugno 1972, pp. 15-16. Inchiesta di Dario Spada, 20 novembre 1974).

19. - **Saint-Rémy (Francia) 20 ottobre 1954. (A)** — Il testimone stava portando a mano la sua bicicletta su un pendio, quando notò nella penombra una figura umana. Era un « uomo » che stava avanzando verso di lui, tenendolo sotto la minaccia di una specie di pistola. Pronunciava parole in un linguaggio incomprensibile. Il teste, cecoslovacco, disse di conoscere il russo e l'essere allora gli si rivolse in questa lingua: « Dove mi trovo? In Spagna o in Italia? ». Il teste rispose e l'essere domandò: « A che distanza dalla frontiera spagnola? ». L'uomo rispose nuovamente. L'essere, tenendo sempre puntata la sua « arma » contro il teste, fece camminare quest'ultimo davanti a sé, ed infine disse: « Ora puoi andare ». L'uomo allora vide sulla strada un oggetto grigio sollevarsi in verticale ed allontanarsi a forte velocità. (M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 190-191).



Tubi di varie dimensioni sono spesso impugnati dagli umanoidi. La raffigurazione si riferisce al rapporto n. 43 accaduto in Brasile.

20. - **Bois de Lewarde (Francia) 22 ottobre 1954. (C)** — Il testimone scorse nel mezzo di un boschetto due tubi, brillanti come il nickel. Incuriosito si avvicinò e scorse un essere umanoide di piccola taglia, completamente ricoperto di peli. I « tubi » altro non erano che due « tronchi metallici » di circa cm. 30 che l'essere stringeva tra le mani. L'entità si avvicinò al testimone che, terrorizzato, si dette alla fuga. (M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit.).

21. - **La Madiere (Francia) 26 ottobre 1954. (A)** — Un agricoltore si trova improvvisamente di fronte ad un individuo di statura normale che indossa uno scafandro. L'essere punta il raggio di due lampade azzurre contro il testimone, che viene spinto all'indietro. Probabile falso. (AAVV, « Gli Umanoidi », Mediterranee '74, p. 62. J. Vallée, « A Century of UFO Landings », caso n. 311).

22. - **Dommartin (Francia) ottobre 1954. (C)** — Un giovane studente si stava recando al catechismo quando vide un « disco volante » planare poco distante da lui dal quale uscirono due esseri bizzarri armati di « lunghi coltelli ». Gli esseri si muovevano senza toccare il suolo. (M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., p. 102).

23. - **Cennina (Arezzo, Italia) 1° novembre 1954. (AB)** — La signora Rosa Lotti in Dainelli, allora quarantenne, si stava recando al vicino cimitero quando in una piccola radura si trovò di fronte ad un oggetto metallico di colore bruno simile ad un fuso. Improvvisamente, da dietro l'oggetto sbucarono due esserini dall'aspetto umano, alti circa un metro, indossanti una combinazione grigia tutta d'un pezzo. Avvicinatisi, i due presero a gesticolare ed a parlare in uno strano linguaggio. Quindi tolsero di mano alla contadina i fiori ed una

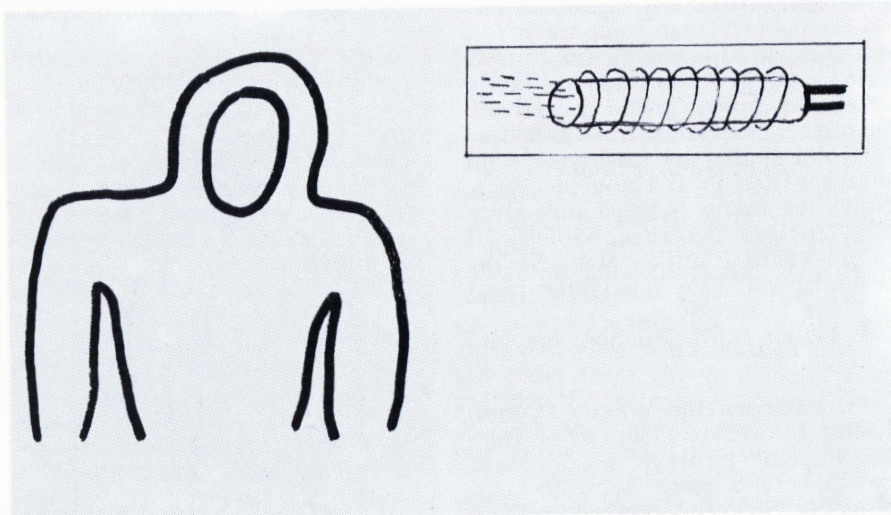
calza e li gettarono all'interno del fuso. Dopo di ciò, uno dei due esseri trasse fuori dal fuso un piccolo oggetto: una sorta di « fagotto » color marrone scuro, a forma di cilindro con le basi arrotondate, dalla superficie liscia ed uniforme. Le sue dimensioni erano di circa 20 cm. in lunghezza e 10 cm. in diametro. L'essere teneva l'oggetto con le due mani all'altezza dello stomaco, puntato verso la teste che si trovava a un metro di distanza. Guardando alternativamente l'oggetto e la Lotti, l'essere dette l'impressione di « voler fare una fotografia ». A questo punto la donna fu assalita dal timore di poter in qualche modo essere danneggiata. Avvertì un « tremito » o « vibrazione » diffusa in tutto il corpo (essa però ritiene fossero solo brividi di paura). La teste allora decise di allontanarsi.

(« **Notiziario UFO** », n. 44, marzo-aprile 1972, pp. 11-15. « **Notiziario UFO** », n. 77, gennaio-marzo 1978, pp. 10-15).

24. - **La-Roche-en-Breuil (Francia) 5 novembre 1954. (A)** — Un uomo in compagnia di un ragazzo osservò un disco con cupola in un campo, con accanto un essere alto m. 1,50 indossante una combinazione incolore. Si muoveva goffamente in un raggio di tre metri: ciò durò dieci minuti. L'essere portava sul suo petto una cassetta d'un nero brillante. Quindi risalì sull'oggetto. Nello stesso istante altri due esseri uscirono dal disco: uno di loro impugnava una specie di arma simile ad un fucile mitragliatore la cui canna si allargava come quella di un trombone, l'altro reggeva una sfera bianca grossa come le due mani, dalla quale usciva un fumo blu luminoso. Il ragazzo si avvicinò ancor più all'oggetto; ma improvvisamente uno degli oblò dell'oggetto si illuminò. Un fascio di luce spazzò i dintorni dove correva il giovane, il quale emise un grido acuto. L'uomo credette di svenire. Venti secondi più tardi, il disco decollò in verticale. Il ragazzo stava con un ginocchio a terra, la testa bassa, nell'impossibilità di alzarsi. Rimeso in piedi, le sue gambe « crollarono », ma dopo aver camminato un poco tutto scomparve.

(M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., p. 208 e segg. AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, p. 64. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 329).

25. - **Caracas (Venezuela) 28 novembre 1954. (A)** — Due camionisti si imbaratarono in una sfera luminosa posata al suolo. Uno di loro si azzuffò con un « nano » irsuto



Un nuovo caso di « tubo luminoso » sempre in Brasile. Lunghezza dell'oggetto 60 cm.; diametro 7 cm. osservazione del 21 novembre 1968 a Macédo.

e peloso. Un secondo essere uscì dalla sfera ed accese il malcapitato con un raggio di luce proveniente da un piccolo tubo. Intanto altri due esseri balzarono dentro la sfera che ripartì immediatamente.

(AAVV, « **Gli Umanoidi** », p. 67. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 344).

26. - **Campo Grande (Brasile) 15 dicembre 1954. (B)** — Il testimone stava pescando quando udì il suo cane abbaiare, e vide una sfera fluttuare a 2 metri dal terreno. Una piccola sfera ruotava attorno ad essa. Tre « uomini molto piccoli » discesero dall'oggetto con movimenti « rapidi ed agili ». Raccolsero campioni e ritornarono sull'armarecchio. Due di questi riemersero per ripetere l'operazione. I campioni vennero raccolti in un tubo metallico con una punta conica, da uno di loro, e posti in un cesto luminoso tenuto dall'altro. Ciò concluso, rientrarono e l'oggetto si innalzò ad alta velocità. Materiale calcareo era stato rimosso dalla riva del fiume, lasciando buche quadrate, alcune larghe abbastanza da contenere un uomo. (P. Rogerson, « **INTCAT, an international catalogue of type 1 UFO records** », caso n. 539).

27. - **Valencia (Venezuela) 19 dicembre 1954. (A)** — José Parra, un fantino di 18 anni, osservò sei piccole creature trasportare pietre all'interno di una macchina discoidale fluttuante a pochi metri dal suolo. Egli tentò di fuggire, ma venne paralizzato da un raggio violetto puntatogli da una delle creature. Tutte le creature entrarono nel disco, e questo si allontanò.

(J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 356).

28. - **Branch Hill (Ohio, USA) marzo 1955. (C)** — Il testimone illuminò coi fari della sua auto tre « persone ». Si fermò e scendendo si accorse che erano alte solo un metro e avevano le teste simili al « muso di un rospo ». Uno degli esseri sembrava stringere una catena o un bastone di colore scuro, che emetteva scintille bianche e blu. Come il testimone si avvicinò questi abbassarono l'oggetto all'altezza della caviglia. Allora l'uomo rimase immobile ad osservarli, finché non si allontanarono.

(AAVV, « **Gli Umanoidi** », p. 152. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 361. P. Rogerson, « **INTCAT** », caso n. 564).

29. - **Muros (La Coruña, Spagna) giugno 1955. (A)** — Un marinaio stava lavorando, quando scorse una creatura nana rassomigliante a un gorilla. L'essere indossava un sacco di plastica e un cappuccio. Teneva in mano un oggetto da cui scaturì una luce verde che paralizzò il testimone.

(FSR, Special Issue n. 4, agosto 1971, « **UFOs in Two Worlds** », p. 47).

30. - **Nawaca (Isole Figi) 8 ottobre 1957. (A)** — Due coppie in viaggio su una barca a motore da Nabouwalu a Nawaca videro un oggetto bianco precipitare dal cielo. Pensando ad un aereo in difficoltà si avvicinarono. Trovarono così l'oggetto librantesi a 7 metri dall'acqua, e non appena una figura che stava ritto sul bordo di questo diresse verso di loro un fascio di luce molto vivido questi « si sentirono fiacchi ». La figura succes-

siva scomparve, e l'oggetto si alzò velocemente in verticale.

(J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 408).

31. - **Petropolis (Rio de Janeiro, Brasile) 25 ottobre 1957. (B)** — Una giovane donna stava per morire di cancro allo stomaco. Quella notte soffriva atrocemente. Ad un tratto una luce apparve fuori dalla casa dove si trovava la donna insieme a sette membri della famiglia. Un disco si posò al suolo e due esseri alti m. 1,20 con lunghi capelli rossi ne discesero. Quindi entrarono all'interno della casa e si avvicinarono al letto della donna. Uno di loro pose la sua mano sulla fronte del padre della malata, che per « telepatia » gli comunicò il decorso della malattia. Le piccole creature allora illuminarono lo stomaco della ragazza con una luce azzurra che mostrava l'interno del suo corpo. Quindi con un altro strumento simile ad un contatore Geiger iniziarono l'operazione di estrazione del tumore che durò mezz'ora. Conclusa, comunicarono telepaticamente al padre della paziente che aveva bisogno di medicine e gli consegnarono una « palla » simile all'acciaio contenente 30 piccole capsule sferiche, da somministrare una al giorno. La ragazza era guarita. (FSR, 15/5, settembre-ottobre 1969, pp. 21-22).

32. - **Puy-de-Dôme (Francia) aprile o maggio 1960. (A)** — Erano circa le due del mattino quando il fornaio di un villaggio della regione francese fu distolto dal suo lavoro da un insolito suono accompagnato da strane luci. Uscito dal negozio si trovò di fronte ad una insolita macchina volante dalla quale discese una creatura umanoide, di piccola statura, che prese a camminare nella sua direzione. Il teste, ricordatosi delle storie di « dischi volanti » lette sui giornali, decise di avvicinarsi all'intruso con la ferma intenzione di catturarlo. Non appena l'essere si accorse dell'uomo, gli puntò contro un lungo tubo, « simile alla torcia di un pompiere ». Dal tubo scaturì un intenso raggio di luce bianca, con contorni netti, che colpì il teste al petto e al capo, il quale all'improvviso constatò di respirare con notevole difficoltà. « Il raggio era del tutto lineare; alcuna luce si disperdeva da esso ». Già intontito dall'ondata di aria calda emanata in un primo tempo dall'oggetto che aveva colpito la sua guancia, ed ora investito dal raggio, si sentiva come se i suoi polmoni fossero pressoché paralizzati. Istinatamente alzò entrambe le mani di

fronte al volto e, testa bassa, continuò ad avanzare verso la creatura. A questo punto l'essere rientrò velocemente all'interno del disco, che si allontanò velocemente in verticale.

(FSR, vol. 16, n. 1, gennaio-febbraio 1970, pp. 9-10).

33. - **Belo Horizonte (Brasile) 28 agosto 1963. (A)** — Tre ragazzi osservarono una grande sfera luminosa e trasparente vicino al suolo, con all'interno quattro entità. Un gigantesco individuo con un occhio solo si avvicinò ai ragazzi. Uno di loro raccolse un pezzo di mattone con l'intenzione di lanciarglielo mentre gli mostrava le spalle. Ma l'essere si girò di scatto ed un raggio di luce gialla scaturì da un'area rettangolare situata all'altezza del suo petto. Il raggio colpì la mano del ragazzo che fu scossa da un tremito, costringendolo a lasciar cadere il mattone. L'essere dopo aver tentato di stabilire un contatto coi giovani rientrò nella sfera che subito si allontanò.

Un'« arma » fotografata? Tra le poche foto esistenti di entità umanoidi, questa è l'unica che mostra un'« arma ». Purtroppo la sua autenticità è dubbia. Caso n. 40 (FSR, 15/1, gen./feb. '69, p. 15)



(FSR, Special Issue n. 3, « **UFO Percipients** », settembre 1968, pp. 28-32. AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, p. 117. J. Vallée, « **Passport to Magonia** », Neville Spearman 1970, p. 113).

34. - **Gum Creek, Clare (Australia Meridionale) 3 febbraio 1964. (B)** — Una signora si svegliò e guardando fuori dalla finestra vide una figura umana materializzarsi « come uno schermo cinematografico quando si accende ». L'essere reggeva una scatola nera di circa 120 cmq. e trapezoidale in direzione di un giardino vicino la casa. Ci fu un ronzio ed un « click ». Si avvicinò quindi ad un'altra pianta ed accadde lo stesso. Quindi si mosse lentamente e puntò la scatola verso la donna. Nuovamente vi fu un « click » ed un ronzio, quindi l'essere allontanò la scatola dalla sua faccia. La donna quindi si mise nuovamente a letto e si riaddormentò.

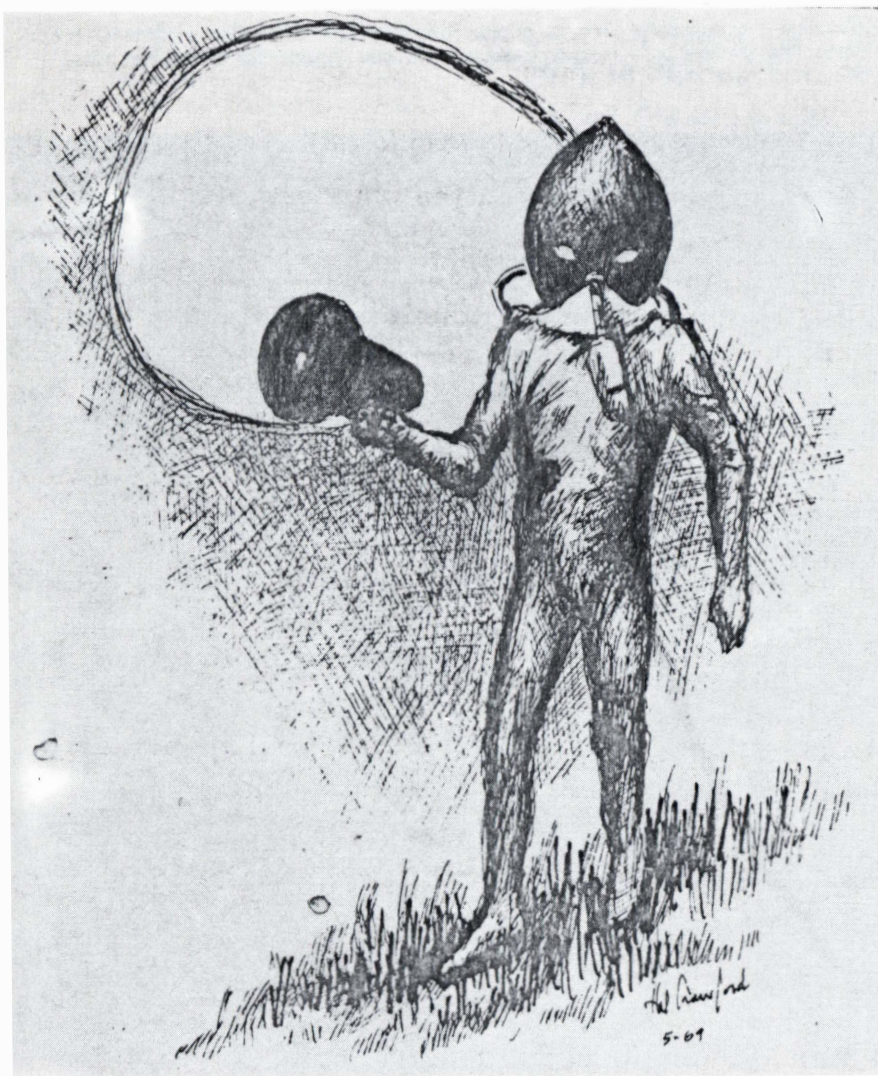
(B. Chalker e K. Basterfield, « **An**

Australian catalogue », caso numero 13).

35. - **Valensole (Basses Alpes, Francia) 1 luglio 1965. (A)** — Verso le ore 5,45 Maurice Masse udì all'improvviso un sibilo e notò un oggetto ovale posato al suolo con due piccole creature accanto. Quando fu giunto a circa cinque metri da loro, uno degli esseri si girò bruscamente puntandogli contro una specie di matita che lo paralizzò per diversi minuti. Dopo poco gli esseri rientrarono nell'oggetto che si allontanò fluttuando. Sul posto vennero rinvenute insolite tracce: (J. Vallée, « **Passport to Magonia** », Neville Spearman 1970, pp. 19-21. AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, pp. 266-268).

36. - **Carazinho (Stato di Rio Grande do Sul, Brasile) 26 luglio 1965. (C)** — Un ragazzo, nascondendosi, osservò tre esseri uscire da un oggetto e due da un altro, i quali erano poco prima atterrati.

Riproduzione grafica dell'entità fotografata da Ron Hill, il 21 luglio 1967.



Una delle entità impugnava una « bacchetta » luminosa. Conversarono tra di loro in una lingua incomprensibile, e dopo aver ispezionato i loro velivoli, vi rientrarono, e questi ripartirono ad una velocità fantastica.

(AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee '74, p. 127. J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 662).

37. - **Jalapa (Messico) 10 settembre 1965. (C)** — Quattro persone videro una creatura con occhi incandescenti, vestita in nero, che camminava per una strada. L'entità, che impugnava un tubo metallico, venne inseguito, ma scomparve improvvisamente. (J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 699).

38. - **Alto dos Cruzeiros (Stato di Pernabuco, Brasile) 26 ottobre 1965. (C)** — Quel giorno un meccanico si imbattè in due esseri alti 80 o 90 cm. seduti su di un banano

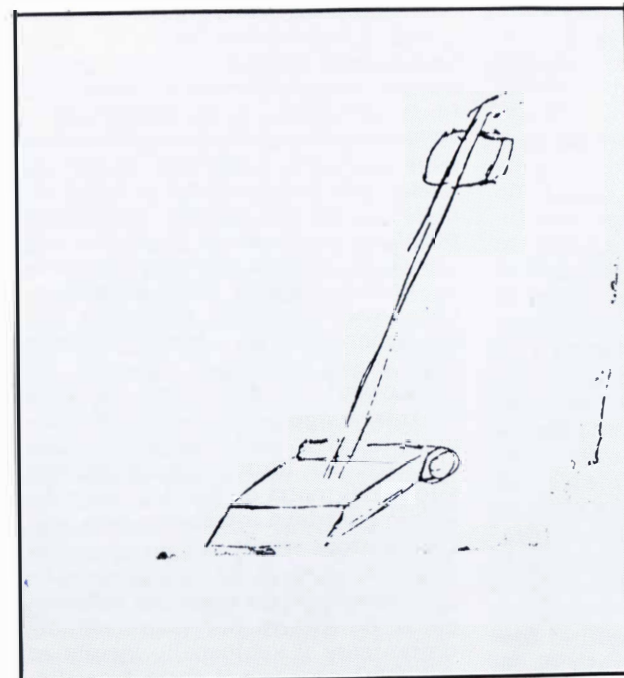
abbattuto. Uno di loro teneva sotto al braccio una sbarra lunga circa 50 cm. e del diametro di una torcia. Quando scorse il testimone balzò in piedi e fece un gesto come per adoperare la « sbarra » contro di lui; dopo di che i due esseri scomparvero tra la vegetazione. (AAVV, « **Gli Umanoidi** », Mediterranee 1974, pp. 138-140).

39. - **Marisella Caracas (Venezuela) 10 maggio 1966. (B)** — Un uomo ebbe modo di osservare l'atterraggio di un oggetto ovale. Due creature uscirono dall'oggetto attraverso un sistema di raggi luminosi. Esse usarono strani strumenti per esaminare numerosi oggetti al suolo, specialmente piante. Erano alte 2 metri, con teste di dimensioni superiori al normale, ed apparivano rilucenti e « trasparenti ». Gli occhi erano obliqui, le spalle molto larghe. Sembravano non avere alcuna arma visibile, ma le loro cinture, molto alte, emettevano potenti raggi luminosi. Gli esseri non toccarono nulla senza prima averlo illuminato. Quindi ritornarono sul loro oggetto « come trasportati dalla luce ». (J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 767).

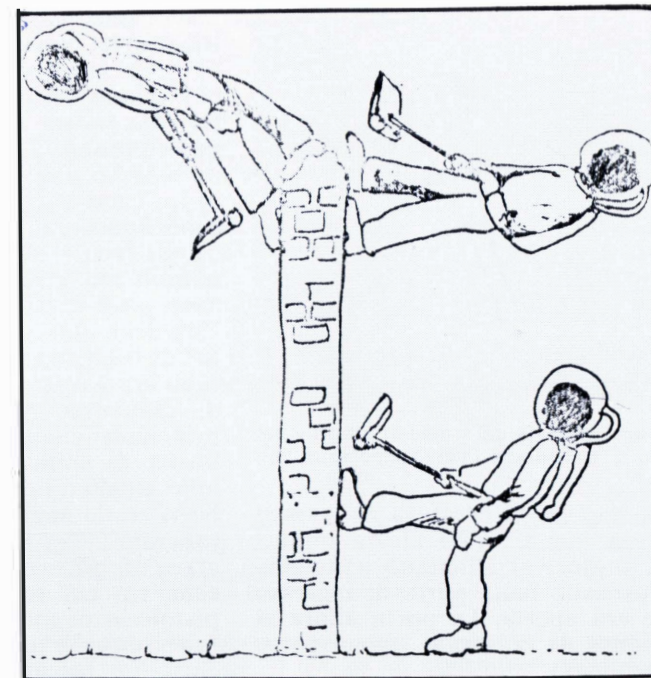
40. - **North Carolina (USA) 1° luglio 1967. (C?)** — Ronnie Hill stava lavorando in giardino quando udì uno strano odore ed un silenzio sovranaturale. Dopo circa 15 minuti vide una strana cosa simile ad un cappello nero in cielo e una sfera bianca scendere verso il suolo. Allora corse a prendere la sua macchina fotografica. Quando tornò sul posto, la sfera era sul terreno e poco dopo un piccolo uomo, alto circa un metro e venti, con nella sua mano destra un oggetto nero a forma di imbuto, uscì dall'oggetto. Quindi, dopo aver avvicinato l'« imbuto » al terreno e messoselo vicino al fianco, ritornò all'interno della sfera che si allontanò con un forte rumore. Il giovane riuscì a scattare una foto a colori dell'essere, trovandosi a circa 5 metri da lui, che riproduciamo, in queste pagine.

(FSR, vol. 15, n. 1, gennaio-febbraio 1969, pp. 15-16).

41. - **Kolmarden (Svezia) 23 agosto 1967. (C)** — Un ragazzo ed una ragazza, di 15 anni, notarono un'incandescenza rossastra scendere verso i boschi. Quindi videro una grande fonte luminosa sospesa a mezz'aria ed udirono un penetrante fischio, quindi dei passi, e videro una creatura saltellante a 10 metri da loro. Era alta m. 1,30 circa e con una grande testa. Si muoveva a scatti e reggeva un tubo fra le



L'« Aspirapolvere » impugnato dall'entità osservata a Vilvorde, Belgio. Disegno del Teste. (Caso n. 61)



Ricostruzione della « scalata » al muro operata dall'umanoide nel caso n. 61.

mani. Aveva un aspetto « luccicante ». (J. Vallée, « **A Century of UFO Landings** », caso n. 870).

42. - **Cussac (Francia) 29 agosto 1967. (C)** — Due bambini osservavano quattro piccole creature muoversi intorno ad una sfera argentea posata al suolo. Uno degli esseri stava inginocchiato e sembrava raschiare il terreno. Un altro teneva in mano uno « specchio » rettangolare apparentemente con due facce. I suoi vividi riflessi accecarono i bambini che si resero conto di non trovarsi di fronte a delle persone normali. Accortisi forse dei testimoni gli esseri « entrarono » nell'oggetto fluttuando; questo si alzò in spirale allontanandosi. (M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 285 e segg. In Italia il caso è stato ampiamente riportato da Pier Luigi Sani, in « **Il Giornale dei Misteri** », n. 33, dicembre '73, pp. 16-18).

43. - **Baleia (Minas Geiras, Brasile), 14 settembre 1967. (C)** — Fabio J. Diniz, 16 anni, notò in un campo da football uno strano oggetto a forma di cupola. Subito dopo due creature emersero da questo. Fabio indietreggiò, ma una « voce » gli disse di restare. Faccia a faccia con i due esseri alti circa 2 metri, ad una distanza di circa m. 5, egli constatò che mentre uno degli individui fece un giro completo intorno all'oggetto, l'altro reggeva sul suo braccio destro uno strumento

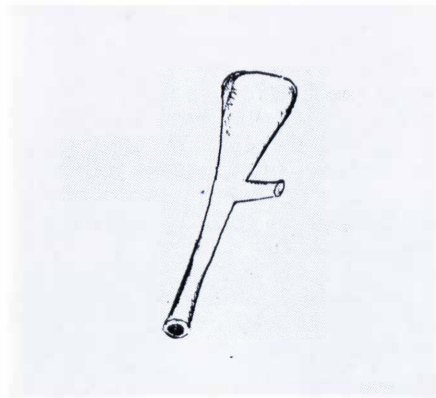
a forma di tubo che teneva puntato contro di lui. Quindi gli esseri rientrarono nell'oggetto che si alzò in verticale per poi allontanarsi con un angolo obliquo. (FSR, vol. 14, n. 6, novembre-dicembre 1968, pp. 8-10).

44. - **Tossa de Mar (Gerona, Spagna) aprile 1968. (C)** — Diverse persone osservarono un oggetto circolare che stava atterrando. Un essere abbastanza alto fu visto vicino ad esso. Teneva in mano una sfera luminosa. Dopo aver girato attorno al disco, vi rientrò e questo ripartì. (FSR, Special Issue n. 4, agosto 1971, « **UFO in Two Worlds** », p. 50).

45. - **Otoco (Uyuni, Bolivia) primi mesi 1968. (A)** — La signora Valentia Flores aveva appena condotto nel recinto le sue pecore, quando notò con grande stupore che il recinto era coperto con una strana « rete » simile alla plastica. All'interno del recinto c'era una strana creatura alta circa m. 1,10. L'essere era impegnato nell'uccidere (!) le pecore con uno strumento tubolare munito di un uncino in punta. Credendolo un ladro di bestiame la donna gli scagliò contro delle pietre. L'essere allora si avvicinò ad un piccolo strumento, simile ad una radio e, muovendo una manopola questa assorbì la « rete ». La donna allora si avvicinò, armata di un bastone, all'essere il quale fece altrettanto impugnando lo strumento col quale aveva ucciso le pe-

core. Lanciò lo strumento più volte verso la donna, ed ogni volta questo ritornava rapidamente fra le sue mani, come un boomerang, dopo aver inflitto numerose ferite alle braccia della teste. Quindi l'essere estrasse dalla « radio » un sacco di plastica nel quale mise gli intestini di alcune pecore. Dopo di che la creatura iniziò a levitare nell'aria e subito svanì. (« **Flying Saucer Review** », vol. 16, n. 4, luglio-agosto 1970, p. 15).

46. - **Villa Carlos Paz (Cordoba, Argentina) 13-14 giugno 1968. (A?)** — Una giovane donna si accorse, sorpresa, che l'entrata della sua casa era illuminata, malgrado tutte le luci fossero spente. Andò così a verificare e si trovò faccia a faccia con un essere alto due metri, vestito con una sorta di tuta da sommozzatore. Aveva capelli biondi e reggeva nel palmo della sua mano sinistra una specie di palla o sfera di colore blu cielo, che faceva rimbalzare continuamente. Dalle punte delle mani e dei piedi era emessa una strana luminosità. Nella mano destra l'essere aveva un « grande anello, dalla forma di un guanto da automobilista che gli copriva metà mano ». L'entità muoveva continuamente la mano destra su e giù. Ad ogni movimento verso l'alto, la teste si sentiva sovrapporre da una sorta di debolezza, come se tutte le sue forze la stessero abbandonando. Ciò sembrava accadere quando la luce emanata dalle punte delle dita era puntata verso di lei. La donna ritornava normale



L'arma utilizzata dai « piccoli esseri » nel caso di Bebedouro (1969 rapporto n. 52).

non appena la creatura abbassava la sua mano. Dopo alcuni minuti il visitatore si allontanò lentamente uscendo dalla porta di ingresso che era aperta. La porta allora si richiuse da sola e la donna perse conoscenza.

(FSR, vol. 14, n. 5, settembre-ottobre 1968, pp. 11-12).

47. - Olavarria (Argentina) 26 luglio 1968. (A) — Quattro agenti di polizia si imbattono in un oggetto ovale da cui discesero tre esseri alti circa due metri, i quali avanzarono verso i militari. Spaventato, uno di loro sparò una raffica di mitra, senza colpirli. I tre esseri risposero dirigendo contro gli agenti i raggi di piccole sfere luminose che tenevano in mano. I quattro, sopraffatti da uno strano senso di stanchezza, rimasero paralizzati finché il disco non si allontanò. Sembra che i militari al momento dell'avvistamento fossero in stato di ubriachezza.

(« Il Resto del Carlino », 28 luglio 1968. B. Le Poer Trench, « Operation Earth », Neville Spearman, trad. it. « Operazione Terra », Mediterranee 1974, p. 133).

48. - Roncenay (Francia) fine settembre 1968. (B) — Il giovane Lemarque ed un suo amico stavano camminando su una piccola strada, quando Lemarque osservò una « grande stella rossa » che si spostava orizzontalmente a grande velocità. Poco dopo, i due testimoni videro un oggetto circolare luminoso posato al suolo su due specie di piedi. Sorpresi, si nascosero ed osservarono la scena. Tre piccoli esseri si muovevano senza toccare terra, intorno all'oggetto. Nella loro mano sinistra tenevano delle fonti luminose molto potenti con le quali sembravano cercare qualcosa. Uno degli esseri si avvicinò ai testimoni che fuggirono terrorizzati.

(M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 304-305).

49. - Macédo (Stato di São Paulo, Brasile) 21 novembre 1968. (A) — La teste stava viaggiando in autobus quando il conducente ad una fermata vicino a Macédo si fermò per riposarsi. Con stupore la donna osservò a 40 metri dall'autobus in un campo un oggetto discoidale con cupola dall'apparenza metallica. Di fronte all'UFO vi erano tre uomini alti circa tre metri indossanti abiti attillati neri e brillanti. Una delle entità « reggeva una specie di tubo sopra la sua mano ». Il tubo era lungo circa 60 cm. e 7 cm. di diametro. Attorno al cilindro principale c'era un altro tubo, a forma di spirale, di materiale simile all'alluminio. Alla fine del tubo vi erano inoltre due piccole protuberanze. Tra la donna e le entità, stava un grumo di circa venti persone tra cui tre poliziotti con le pistole in pugno. Ad un tratto, dal tubo retto da una delle entità, fuoriuscì un fascio concentrato di luce argentea, simile ad una fiammata. Il raggio era diretto nella direzione dei poliziotti, i quali insieme ad alcune altre persone, cessarono ogni movimento, come « paralizzati ». Le entità, che « sembravano estremamente calme », rientrarono nell'UFO che si allontanò rapidamente. Il tutto è durato circa 15 minuti.

(FSR, vol. 15, n. 2, marzo-aprile 1969, pp. 6-8).

50. - Pirassununga (São Paulo, Brasile) 6 febbraio 1969. (A) — Un commerciante, Tiago Machado, insieme a due custodi dell'Istituto di Zootecnica, osservò un disco luminoso posato su una collina. Arrivato per primo sul posto, Machado vide due esseri di piccola statura uscire « fluttuando » dall'UFO, mentre altri due esseri restarono all'interno dell'oggetto. Le entità, alte m. 1,10, portavano uno scafandro di aspetto metallico ed un casco di forma cilindrica con alla base un tubo posto all'altezza del mento. I piccoli esseri si esprimevano con un suono rauco e gutturale, incomprensibile. Come si avvicinarono i due custodi, essi rientrarono nell'UFO, sempre fluttuando. In un secondo tempo, uno dei due esseri diresse verso Machado un'arma « che assomigliava ad un cannello di paglia »: ne uscì una fiamma « rosso-bluastro » che colpì l'ortolano alle ginocchia e provocò la sua caduta. Numerosi testimoni assistettero al decollo dell'UFO. Il testimone aveva le gambe gonfie e dovette essere ricoverato all'ospedale.

(Inforespace, Sobeps, n. 29, settembre 1976, p. 30).

51. - Pirassununga (São Paulo, Brasile) 20 febbraio 1969. (B) — Il testimone è proprietario di una azienda agricola. Nel corso della notte, fu svegliato da un rumore proveniente dal porcile del podere. Appena uscì per scoprirne la causa, scorse nei campi, a una ventina di metri da lui, un oggetto discoidale posato al suolo su un trepiede. Tre esseri di piccola statura stavano su una sporgenza che circondava l'oggetto: in nessun momento abbandonarono il loro posto. Ognuno degli esseri sembrava occupato in un lavoro specifico: uno reggeva un tubo lungo circa 35 cm. del quale si serviva come di una torcia elettrica per illuminare un pollaio sito a 250 metri da lui. Un secondo essere guardava attraverso una piccola scatola simile ad un apparecchio fotografico. Il terzo, munito ugualmente di un tubo, ma più lungo, se ne serviva per esaminare attentamente il suolo nelle vicinanze dell'UFO. Quando il teste fece dietro-front per avvertire altre persone, la sua presenza fu notata dagli ufonauti che si affrettarono a ripartire. L'incidente durò tre minuti.

(Inforespace, Sobeps, n. 29, settembre 1976, p. 31).

52. - Bebedouro (Minas Gerais, Brasile) 4 maggio 1969. (A) — Una singolare avventura accadde al gio-



Aspetto dei « piccoli esseri » con « arma » osservati da José Antonio.

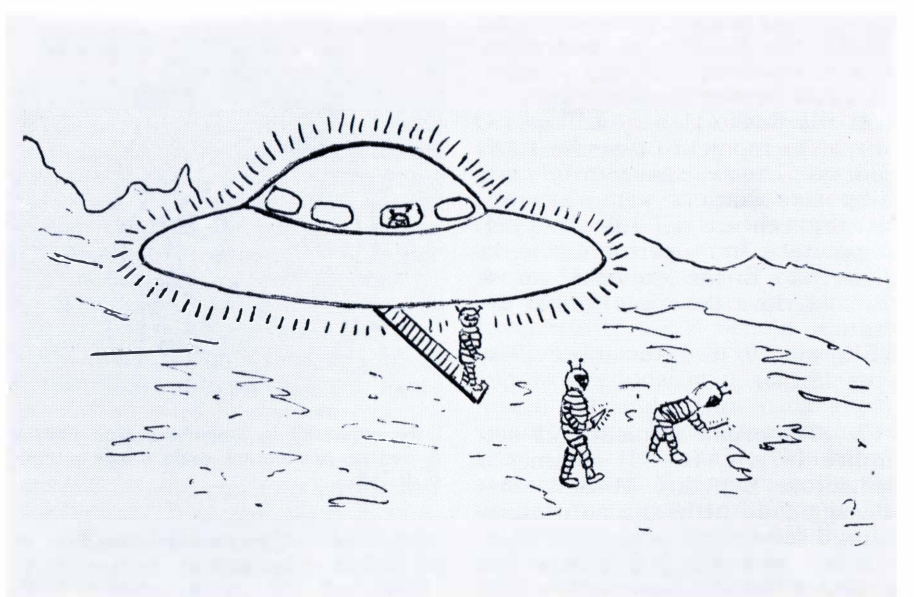
vane brasiliano José Antonio de Silva, di professione soldato della polizia militare. Mentre si trovava a pescare, avvertì dietro di lui uno strano grido e contemporaneamente vide scaturire dai cespugli alle sue spalle un « getto di fuoco » che lo colpì alle gambe senza però ustionarlo. Si trattava di un raggio luminoso, verde internamente e rossastro ai margini, che presentava una leggera dispersione a partire dal punto di origine. Le gambe furono afferrate da crampi, si intorpidirono e persero ogni forza. José Antonio cadde in ginocchio sulla riva del lago. Subito dopo, si trovò in mezzo a due « omettini » indossanti una tenuta color chiaro brillante e la testa nascosta da un casco. Essi lo afferrarono sotto le ascelle e, con le ginocchia piegate, lo trascinarono attraverso i cespugli. Qui incontrarono un terzo individuo, identico agli altri due, che José Antonio identificò come colui che lo aveva colpito col « raggio ».

Questo, infatti, come gli altri due, impugnava una specie di corto trombone: una « canna » di grande diametro, che posteriormente si allargava formando una sorta di « calcio »; al centro, superiormente, c'era una specie di « grilletto ».

Subito dopo, allo sguardo del brasiliano si presentò una stranissima « macchina » a forma di « rochetto », appoggiata al suolo. La sua altezza si aggirava sui due metri. I due esseri vi introdussero José Antonio, salirono anche loro insieme al terzo compagno e misero in testa all'uomo un casco simile al loro. Quindi l'ordigno sembrò decollare. Dopo un periodo che al testimone parve interminabile l'oggetto sembrò atterrare. José Antonio fu trascinato in una grande stanza, dove di fronte a lui stava un individuo alto circa m. 1,25, senza casco, con una folta capigliatura rossastra ed una barba altrettanto folta. J. Antonio, sempre col casco in testa, notò altri esseri simili e i corpi inerti di quattro uomini distesi su una tavola.

Intanto gli « omini » esaminavano con interesse gli oggetti che il « rapito » aveva con sé sulla riva del lago. Ad un tratto, uno degli « omini » puntò la sua « arma » verso una parete e fece partire un « getto luminoso ». Il raggio provocò una decolorazione nel punto colpito.

Con ciò il « prigioniero » credette che gli esseri avessero voluto mostrargli la loro potenza. Tutti portavano un'arma, di grandezza variabile, ma sempre della stessa forma a « canna »: premendo all'indietro il « grilletto » partiva il raggio. L'oggetto era molto più piccolo di un nostro fucile. Dopo un « dia-



Petit Île (Réunion), 14 febbraio 1975. Ricostruzione della scena che si presenta agli occhi di A. Severin. Un oggetto lungo 30 cm. ed un contenitore risplendenti erano gli oggetti impugnati dalle entità.

logo » a gesti col piccolo essere barbuto, José Antonio venne riportato « indietro » sullo stesso oggetto, in compagnia dei tre « rapitori ». Dopo che la « macchina » fu atterrata, gli omini gli tolsero il casco e José Antonio cadde in uno stato di semi-incoscienza. In seguito incontrò un passante. Si trovava a circa 350 chilometri dal luogo del rapimento ed erano trascorsi quattro giorni e mezzo dall'inizio della sua avventura.

(FSR, vol. 19, n. 6, novembre-dicembre 1973. FSR, vol. 21, n. 3-4, novembre 1975, pp. 32-38. Il caso è stato ampiamente ripreso da Pier Luigi Sani su « Il Giornale dei Misteri », nn. 61 (pp. 10-12), 62 (pp. 10-11), 63 (pp. 14-17).

53. - Imjarvi (Heinola, Finlandia) 7 gennaio 1970. (B?) — Due uomini notarono con stupore un disco che scendeva su di loro. Un raggio di luce si proiettò dall'oggetto ed un'esile figura comparve al suolo. Questa stringeva fra le mani una scatola nera, puntata sui testimoni, da cui pulsava una luce giallastra che si faceva sempre più intensa. Poco dopo il fascio di luce si ritirò insieme all'essere ed il disco volò via.

(FSR, vol. 16, n. 5, pp. 14-16. FSR, vol. 16, n. 6, novembre-dicembre 1970, p. 22. R. Pinotti, « Visitatori dallo spazio », Armenia 1973, pp. 167-168).

54. - Penang (Malaysia) 19 agosto 1970. (A) — Sei bambini osservarono un minuscolo « disco volante » atterrare nei pressi della loro

scuola. Cinque « orribili lillipuzziani », alti 10 cm. (!), uscirono dall'oggetto. Uno di loro impugnava un oggetto simile ad una piccola rivoltella e sparò un colpo contro uno dei bambini che voleva tentare di catturarlo. Il colpo colpì la mano del bambino, ma non provocò molto bruciore. Tutto ciò che sentì fu un lieve dolore.

(FSR, vol. 16, n. 6, novembre-dicembre 1970, pp. 29-30).

55. - A sud di Broome (Australia occidentale) 1971. (C) — La moglie di un ben noto cantante australiano e le sue due figlie osservarono una luce insolita sul lato di una strada. Si avvicinarono e constatarono che la luce proveniva dalla figura di un « uomo » immerso in un luminoso splendore. « Una mano era aperta e da questa al terreno, alla maniera di uno yo-yo, una sfera di luce bianca rimbalzava su e giù ». Quindi le tre testimoni constatarono di essere circondate da centinaia di piccole luci, che scomparvero al momento dell'impatto coll'auto.

(B. Chalker e K. Basterfield, « An Australian catalogue », caso numero 27).

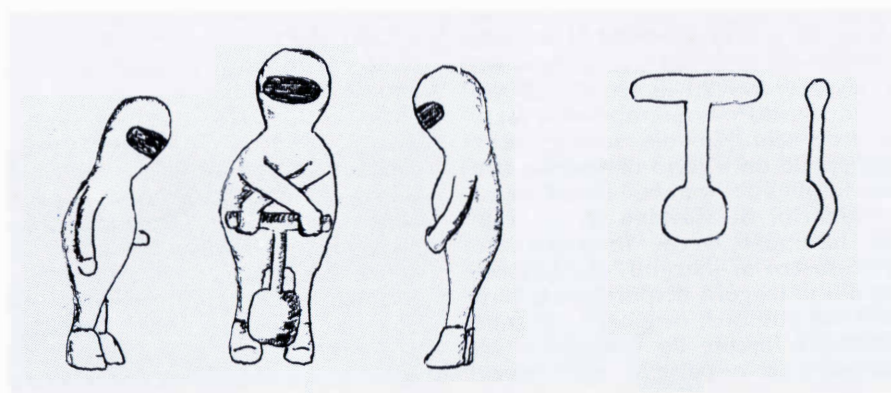
56. - Aznacollar (Siviglia, Spagna) metà settembre 1971. (A) — Il teste, un uomo di 82 anni, rimase stupito nel vedere atterrare poco distante da lui, in un campo di meloni, una grande « macchina » dalla quale scese un numero « estremamente alto » di « persone » in uniformi blu. Cinque o sei delle creature lo notarono e gli puntaro-

no contro il fascio di una lampada abbagliante. L'uomo tentò di ripararsi dietro un pozzo, ma le creature centrarono ancora meglio il teste col fascio della «lanterna». Da questo momento divenne tutto buio, ed il teste, spaventato, sentì che poteva dirigersi verso la città. Così si avventurò nel buio. Due delle creature lo seguirono con la «lanterna» finché giunse ad un vicino bar dove descrisse la sua avventura. (FSR, vol. 20, n. 3, dicembre 1974, pp. 19-20).

57. - **Itaperuna (Brasile) 25 settembre 1971. (A)** — Il commesso viaggiatore Benedito Miranda stava viaggiando nella sua auto quando un disco atterrò proprio di fronte a lui; una porta si aprì e due minuscoli uomini con caschi «stile romano» ne uscirono. Quindi le creature estrassero dalla cintura di uno di loro un grande oggetto tondeggiantissimo simile a una torcia, dal quale fuoriuscì un raggio luminoso rosso-blu. Questi puntarono il raggio nella direzione del teste, e quando esso lo colpì, egli si sentì sollevare. Rimase così sospeso nell'aria come un uccello. In breve si trovò ad un'altezza di 50 metri, totalmente paralizzato ed incapace di urlare per chiedere aiuto. Dopo circa quindici minuti, apparvero le luci di un'auto. Allora, le creature abbassarono lentamente il raggio luminoso in direzione dell'auto di Miranda e lo sistemarono all'interno di questa, senza minimamente toccarlo con le mani; il tutto fu opera unicamente del potere del raggio.

(FSR, vol. 17, n. 6, novembre-dicembre 1971, p. 26).

58. - **Buenos Aires (Argentina) 4 ottobre 1972. (B)** — Il teste fu svegliato da alcuni rumori provenienti dalla porta d'entrata della sua casa. Non appena si avvicinò a questa, fu investito da un intenso fascio luminoso e perse completamente la nozione del tempo e dello spazio. Si ritrovò così in una grande stanza, che lui definì «laboratorio», con una lampada centrale. Alcune «creature intelligenti» lo stavano osservando senza parlare. Erano alte da 2,20 a 2,30 metri, e dall'aspetto umano. Poco dopo alcune delle creature iniziarono ad estrarre sangue dalla punta del quarto dito della mano sinistra del teste, con uno strumento simile ad una grossa matita con una punta. Quindi estrassero anche un campione di sperma che fu messo in un recipiente, come era stato fatto col sangue. Concluso ciò il teste perse conoscenza e si ritrovò all'in-



I tre umanoidi in «combinazione spaziale» osservati il 18 ottobre 1977 in Svezia. A destra, particolare della «pala» impugnata dall'essere al centro, vista di fronte e di lato.

terno della sua casa, 40 minuti dopo averla «lasciata». (FSR, vol. 19, n. 6, aprile 1974, pp. 16-17).

59. - **Warminster (Wiltshire, Inghilterra) 8 settembre 1973. (C)** — Dopo una serie di avvistamenti di luci notturne ad alta quota, diverse persone ebbero modo di osservare uno strano individuo alto circa 2 metri, immobile nei pressi di un sentiero. Indossava una specie di tuta dell'esercito in due pezzi di un colore verde oliva, e nella sua mano destra impugnava un oggetto massiccio simile ad una torcia lunga circa cm. 50 con una larga testa. Diverse parole (una specie di suono metallico vennero udite dai testimoni, dopodiché l'essere scomparve).

(Earthlink, EUFOSG, autunno 1978 pp. 7-11).

60. - **Nohant-en-Gout (Francia) ottobre 1973. (C)** — Il testimone stava recandosi al lavoro quando la sua moto si fermò improvvisamente. Continuò così a piedi spingendo la moto. Ad un tratto fu investito da una luce simile ai fari di un'auto, a cui non diede peso. Qualche metro più avanti notò una forma di notevoli dimensioni e luminosa sulla strada. A pochi metri dall'oggetto il teste pensò di scappare. In questo istante, un essere alto due metri in tuta e casco si avvicinò all'uomo e gli pose una mano sulla spalla, domandandogli dove stesse andando. Il teste rispose: «Al mio lavoro». Nella mano destra l'essere impugnava un oggetto dall'aspetto di una «pistola» diretto verso il suolo. L'entità si allontanò e l'oggetto decollò in verticale.

(M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 411 e segg.).

61. - **Vilvorde (Belgio) metà dicembre 1973. (B)** — Il teste udì uno strano suono provenire dal suo

giardino, e notò un insolito chiarore verdastro filtrare attraverso i vetri della finestra. Incuriosito si avvicinò ed osservò che dall'altra parte del giardino vi era una piccola creatura indossante una tuta in un sol pezzo che emanava una luminosità verdastria. La testa dell'essere era protetta da un casco sferico trasparente, ed all'altezza della vita portava una piccola scatola quadrata rossa e luminosa attaccata alla cintura. La scatola emetteva una luce rossa di intensità costante. L'essere reggeva uno strumento simile ad un aspirapolvere, od un rivelatore di mine, che faceva scorrere lentamente sul terreno vicino ad un mucchio di mattoni.

Lo strumento aveva un lungo manico che terminava con un'impugnatura. Il «detector» consisteva in un pesante piatto rettangolare. Il colore dello strumento era identico a quello dell'uniforme dell'umanoide. Nessun suono o luce fu emessa dal «detector». Il teste quindi illuminò l'entità con il fascio della sua torcia. L'essere allora si girò verso di lui e, dopo aver rivolto verso l'uomo un gesto con le dita della mano, si avvicinò al muretto del giardino e senza esitare iniziò a camminare in posizione orizzontale su questo fino a scomparire dalla parte opposta. Poco dopo apparve un oggetto sferico luminoso che dopo non molto scomparve in lontananza.

(FSR, vol. 20, n. 6, aprile 1975, pp. 13 e segg. Inforespace, Sobeps, n. 40, luglio 1978, pp. 6-10).

62. - **Warneton (Belgio) 7 gennaio 1974. (C?)** — Il testimone stava viaggiando in auto quando i fari di questa si spensero ed il motore si arrestò. Poco dopo notò un oggetto discoidale posato in un campo. Due figure umane si stavano avvicinando alla sua auto: uno di loro, il più piccolo, aveva l'apparenza dell'omino «Michelin» con un casco sferico in testa. Nella sua

mano destra impugnava uno strano oggetto, corto, simile ad una spessa riga, con una punta piramidale. Maneggiava l'oggetto come si sarebbe impugnata una pistola, e lo teneva puntato verso l'auto. La seconda entità indossava una tuta grigia ed un casco a forma di cubo. Quando le due creature si trovarono prossime all'auto, il teste accusò un debole dolore nella parte bassa del cranio. Quindi udì un suono modulato che durò finché le entità non ritornarono sui loro passi rientrando quindi nell'oggetto. (FSR, vol. 20, n. 5, marzo 1975, pp. 6-9).

63. - **Witehouse (Ohio, USA) 10 aprile 1974. (B)** — Il testimone aveva appena lasciato il posto di lavoro e stava viaggiando sulla sua auto quando il motore ed i fari si spensero improvvisamente. Uscì dall'auto, e notò dietro la sua, un'altra auto ferma, il cui conducente, normalmente vestito e con i capelli grigi, si avvicinò al teste e gli offrì una «prova» smaterializzando le rocce con un piccolo strumento che teneva in mano. Disse inoltre al testimone di «proteggere» il suo matrimonio, e promise altri «contatti». Il fatto accadde una notte dopo che il teste si era incontrato con alcuni amici e contattisti, ed aveva chiesto una «prova».

(T. Bloecher, «A Catalog of Humanoid Reports for 1974», MUFON 1975 UFO Symposium Proceedings, caso n. 74-32).

64. - **Duxbury (Massachusetts,**

USA) 3 settembre 1974. (B) — Una donna, dopo aver udito «nella sua testa» una voce che le indicava di imboccare una certa strada si trovò di fronte quattro piccoli umanoidi, ognuno su un «piccolo veicolo» simile ad una «barra rotante». Uno si avvicinò all'auto e si rivolse telepaticamente alla donna chiedendogli di aprire lo sportello. Ella rispose di no, ma le quattro portiere si aprirono simultaneamente. Le entità esaminarono l'interno dell'auto, chiesero alla teste di fare certi movimenti col braccio e di chinare la testa in avanti; esaminandogli il dorso del collo constatarono «tu sei differente», tastarono il collo con uno strumento che le lasciò 5 piccoli segni di punture. Quindi gli esseri, dopo averle fatto varie «rivelazioni», si allontanarono.

(T. Bloecher, «A Catalog of Humanoid Reports for 1974», caso numero 74-27).

65. - **Gibsonia (Pennsylvania, USA) settembre 1974. (A)** — Una giovane coppia procedendo in auto per una strada, vide una figura umana vestita con un abbigliamento argenteo. L'essere stava ritto in mezzo alla strada e non appena la coppia gli si avvicinò, sollevò le mani, nelle quali reggeva un congegno cubico. Un lampo sembrò uscire dall'oggetto e le luci dei fari ed il motore dell'auto vennero a mancare. Un'ora e mezza dopo, un incidente simile accadde ad un conducente di un autocarro.

(T. Bloecher, «A Catalog of Huma-

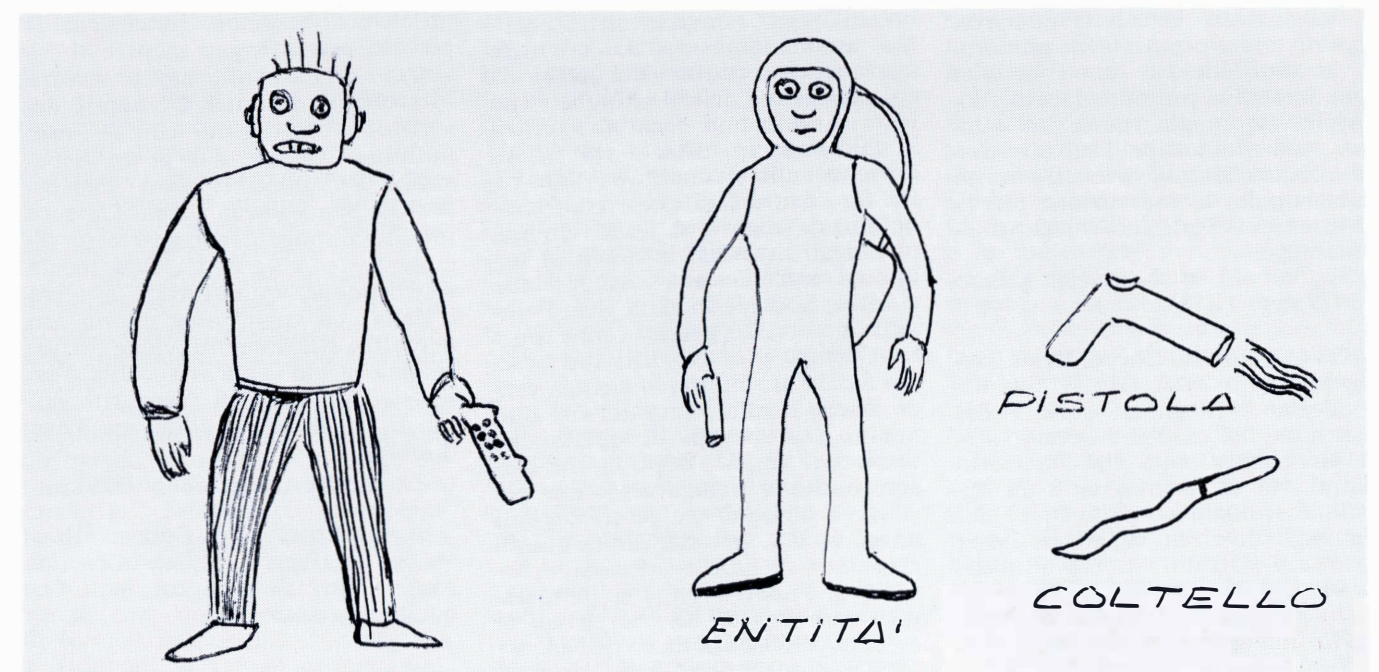
noid Reports for 1974», caso numero 74-28).

66. - **Petit Ile (Isola di Réunion, Oceano Indiano) 14 febbraio 1975. (B)** — Antoine Séverin stava camminando per un sentiero presso la sua casa quando iniziò ad udire una sorta di «bip-bip» sempre più insistenti. Ad un tratto fu colpito da una forte ondata di calore. Restò congelato, come paralizzato. Incapace di fare il benché minimo movimento, osservò un disco con cupola stazionante a un metro e mezzo dal suolo. Una scala apparve sotto l'oggetto ed uno strano essere simile all'«omino Michelin» scese a terra. Stringeva nella mano destra un oggetto lungo 30 cm., totalmente luminoso. Altri due esseri seguirono il primo. Costui grattò il suolo, ma il testimone non vide mettere alcun reperto nel sacchetto ugualmente risplendente che reggeva il secondo essere. Il terzo essere si accorse dell'uomo. Le antenne che portava sul casco si mossero e Séverin fu proiettato all'indietro da un forte lampo. I tre esseri rimontarono velocemente sull'oggetto che ripartì.

(M. Figuet & J-L Ruchon, op. cit., pp. 540 e segg. «Lumieres dans la Nuit», n. 147, agosto-settembre 1975. FSR, vol. 25, n. 2, marzo-aprile 1979, pp. 6-10. FSR, vol. 25, n. 3, maggio-giugno 1979, pp. 7-10).

67. - **Domène «Les Mortes» (Francia) 5 gennaio 1976. (C)** — Il giovane Jean-Claude Silvente udì uno

A sinistra l'«uomo con pistola» osservato da Darren Sanderland. A destra, aspetto e particolari dell'entità osservata (lo stesso giorno?) da sua sorella Gainor.



strano suono e notò delle luci in un campo. Si avvicinò e vide un oggetto luminoso di forma conica posato al suolo su cinque gambe. Successivamente, una porta si aprì ed apparve un essere alto due metri con lunghi capelli biondi. Teneva le mani al testimone avvicinandosi. Nel palmo delle mani portava un « anello verde ». In preda al panico Jean-Claude fuggì. (M. Figuet & J-L Ruchon, **op. cit.**, pp. 591-592).

68. - **Saint-Just-de-Claix (Isère, Francia) 9 gennaio 1976. (C)** — Jean Dolecky stava rientrando a casa dal lavoro quando la sua attenzione fu attratta da una sfera luminosa che si muoveva in cielo. L'oggetto si abbassò in un campo a 70 metri dal testimone che uscì dall'auto. Era del colore dell'acciaio, a forma di caffettiera italiana. Al centro dell'oggetto si aprì una porta e tre individui apparvero sul terreno e iniziarono a girare attorno all'oggetto. Erano alti circa 2 metri, con gambe corte, senza una testa visibile ed al posto del braccio una « specie di canna telescopica » puntata verso il suolo. Dopo qualche minuto rientrarono nello strano oggetto che decollò. (M. Figuet & J-L Ruchon, **op. cit.**, pp. 595-598).

69. - **Oakenholt (Clwyd, Gran Bretagna) luglio 1976. (C)** — Darren Sunderland, 8 anni, stava camminando per una strada quando la sua attenzione fu attratta da un oggetto argenteo con una grande cupola posato in un campo poco lontano. Cinque o sei « uomini » si muovevano « come zoppi » nei pressi dell'oggetto. Questi impugnava « pistole » provviste di numerosi bottoni, incluso uno blu che quando veniva premuto faceva fuoriuscire un raggio rosso. Un « uomo » con molti capelli ed una maglia bianca si muoveva all'interno della cupola. L'osservazione terminò quando il bambino riuscì ad allontanarsi. (FSR, vol. 25, n. 3, maggio-giugno 1979, pp. 11-13).

70. - **Oakenholt (Clwyd, Gran Bretagna) luglio 1976. (B)** — Gaynor Sunderland (9 anni), sorella del testimone del caso precedente, stava viaggiando sulla sua bicicletta quando in un campo vide un oggetto discoidale con finestrini del diametro di circa 10 metri. Dopo poco uno « strano » uomo alto circa un metro e mezzo apparve accanto all'oggetto. L'« uomo » impugnava una specie di pistola. Aveva la forma di una lettera « L », di co-

lore panna e munita di un tasto a forma di mezzaluna. L'entità puntava la pistola in direzione del terreno e premendo il tasto un raggio « ondulado » rosso ne fuoriusciva provocando un foro nel terreno della grandezza di una tazza. L'« uomo » camminò di fronte all'UFO facendo circa sei buchi in tutto, e toccandone ognuno. Dopo alcuni minuti uno strano suono si udì in direzione dell'oggetto. L'entità rientrò in questo, e pochi secondi dopo un'altra figura, simile alla precedente, ne uscì. Alla teste diede l'impressione di essere una donna. Sul suo fianco portava un lungo, frastagliato coltello. Essa si avvicinò ad ogni foro raschiando il terreno col coltello. Dopo diversi minuti anche la « donna » rientrò nell'oggetto che ripartì poco dopo. (FSR, vol. 25, n. 3, maggio-giugno 1979, pp. 13-15).

71. - **Paciencia (Rio de Janeiro, Brasile) 30 settembre 1977. (AB)** — Antonio La Rubia si trovò di fronte ad un oggetto enorme a forma di cappello posato in un campo. Il testimone tentò di fuggire, ma venne investito da una intensa luce che lo paralizzò. Allora vide accanto a lui tre « robot » alti un metro e quaranta con appendici paragonabili alle proboscidi degli elefanti al posto delle braccia. Il tronco si arrotondava in un'unica gamba. Antonio riusciva ad agitare le braccia, ma si trovava come imprigionato in una campana di vetro. Una delle creature alzò il suo « braccio » puntando contro il teste una specie di siringa. Questi cominciò a muoversi dalla sua posizione, verso il disco, senza accorgersene. Fu così condotto all'interno dell'oggetto dove incontrò un'altra ventina di esseri. Le creature avevano alla cintura dei ganci da cui pendevano delle « siringhe » che inserivano in una « scatola », unica installazione in tutta la stanza. All'inserimento si manifestavano varie figure a colori che riguardavano quasi sempre il teste. Quindi, uno degli esseri si avvicinò all'uomo ed estrasse una siringa dalla cintura, la quale iniziò a girare vorticosamente. L'oggetto venne puntato contro il teste, ed il suo braccio destro si sollevò; la siringa venne inserita nella punta del suo dito medio e si riempì di quello che sembrava sangue. Dopo di che l'essere puntò la siringa verso una parete e vi disegnò tre cerchi tagliati da una « L ». Il teste venne quindi rilasciato. I giorni successivi Antonio si ritrovò con una temperatura corporea di 42° centigradi. (« **The APRO Bulletin** », vol. 26, numero 4, ottobre 1977, pp. 1 e segg.

« **Clypeus, UFO and Fortean Phenomena** », n. 8, marzo-aprile '78, pp. 14-17).

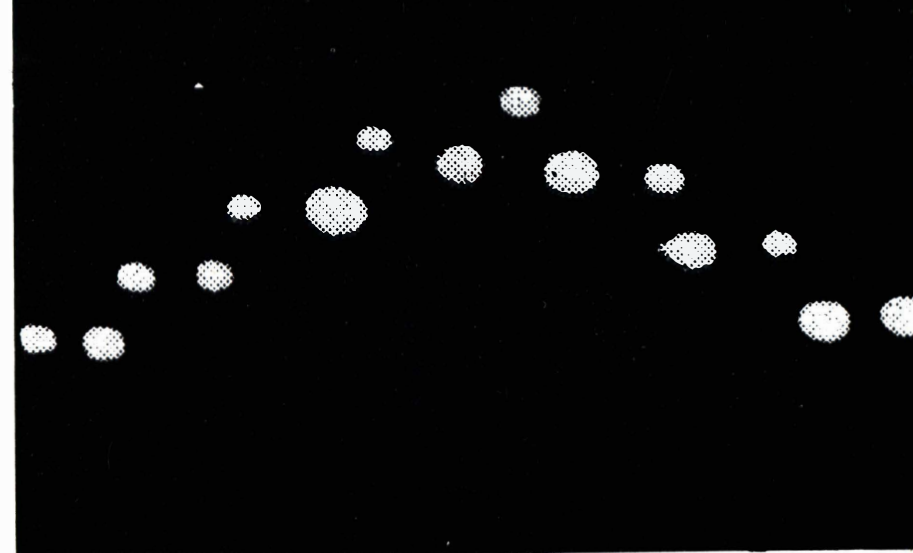
72. - **Trehorningsjo (Angermanland, Svezia) 18 ottobre 1977. (B?)** — Dall'interno della sua auto il teste notò un oggetto a forma di disco posato in una radura. Davanti all'oggetto c'erano tre figure vestite con « tute spaziali ». Per osservarle meglio, l'uomo le illuminò coi fari della sua auto, ma subito tutto « si annerì », nonostante i fari funzionassero. Dopo poco, oggetto ed esseri riapparvero. L'uomo mise in moto la sua auto, ma dopo 50 metri si trovò in mezzo alla strada altre tre figure umanoidi (le stesse?). La figura centrale aveva in mano un oggetto a forma di pala con impugnatura a T. Le creature concentrarono il loro sguardo sull'oggetto, mentre quello che lo impugnava lo girò dall'altra parte incrociando le braccia. Nello stesso istante motore e luci dell'auto si spensero. Il teste provò a riaccendere il motore che funzionò: le tre figure erano scomparse. (UFO Information, gennaio-febbraio 1978, p. 4. « **Clypeus, UFO and Fortean Phenomena** », n. 9, maggio-giugno 1978, pp. 20-21).

73. - **Catania (Italia) 15 dicembre 1978. (A?)** — Franco Pistorio (9 anni) e Gianfranco Nasca (8 anni) stanno giocando quando notano un oggetto fermo a mezz'aria emanante luci di vario colore. Nell'oggetto si apre una specie di portello da cui, attraverso un raggio luminoso, scende a terra un essere che staziona a 10 cm. dal suolo, mentre davanti al portello ne appare un altro di maggiori dimensioni. Il piccolo Nasca fugge mentre il Pistorio si nasconde per osservare lo svolgersi dei fatti. L'essere è descritto « bruttissimo come Frankenstein ». Giunge sul posto Sebastiano Musumeci (9 anni) che osserva a sua volta la scena. L'essere intanto impugna una specie di pistola e spara su una vicina roccia spaccandola; quindi cade a terra e dalla sua spalla esce un liquido nerastro. Nuovamente viene attivato il « raggio » che risucchia l'essere ed un tubo di ferro sito sul posto. Il « disco » si allontana. Caso dubbio.

(« **La Sicilia** », 6 gennaio 1979).

Si ringrazia l'amico Edoardo Russo per la ricerca bibliografica dai suoi archivi di numerosi casi fra quelli sopraelencati.

(1 - continua)



Una delle prime foto di UFO: le famosi « Luci di Lubbock » (1951).

Come si fotografa un ufo

di Riccardo Germinaro

Sono trascorsi quasi 33 anni dal primo avvistamento UFO da parte del pilota americano Kenneth Arnold, e da allora si sono registrate decine di migliaia di segnalazioni provenienti da ogni Paese. Contemporaneamente si sono accumulate nelle redazioni di tutti i giornali migliaia di fotografie che riprendono i misteriosi UFO in ogni posizione.

Le fotografie disponibili sono ora circa diecimila, rappresentando senza dubbio una documentazione di estrema spettacolarità. Purtroppo ai fini di una inchiesta ufologica i documenti fotografici valgono ben poco in quanto è fin troppo facile eseguire dei perfetti falsi fotografici.

Tuttavia se si ha la fortuna di osservare in cielo qualcosa di strano e si dispone di una macchina fotografica, non si può fare a meno di eseguire alcune fotografie anche se avranno scarso valore come documento ufologico.

Le prospettive non sono molto incoraggianti e dopo aver eseguito delle buone fotografie ci rimane solo una magra soddisfazione personale.

Ma come si fotografa un UFO? La domanda può sembrare persino banale visto che il mercato fotografico ci propone centinaia di moderne fotocamere completamente automatiche che in teoria non dovrebbero sbagliare nessuna fotografia. La realtà è ben diversa, e lo documentano migliaia di fotografie mosse o sfuocate che si riducono a vere e proprie stri-

scie o macchie sui negativi.

Se si fotografa « qualcosa » con la luce del giorno, i moderni esposimetri, gli otturatori elettronici e tutti gli automatismi saranno estremamente utili, in quanto risolveranno tutti i problemi di esposizione e permetteranno a chi fotografa di concentrarsi completamente sul soggetto.

Ma le più recenti statistiche ci informano che la maggior parte delle segnalazioni UFO avviene nelle ore notturne e quindi in condizioni di luce molto limitate che condizionano notevolmente l'uso degli automatismi. Bisogna essere in grado di utilizzare manualmente la fotocamera impostando da soli tempi e diaframmi, il che limita notevolmente la possibilità di ottenere discrete immagini.

E' quindi necessario conoscere alcuni aspetti tecnici della fotografia, quali le caratteristiche della fotocamera, il materiale sensibile, lo sviluppo dei negativi e le tecniche di ripresa. Una discreta conoscenza di ciò permetterà a tutti i fotografi di eseguire riprese anche nelle più difficili condizioni di luce.

Caratteristiche della fotocamera.

Il mercato italiano propone centinaia di fotocamere dalle caratteristiche più disparate e dal prezzo mediamente molto elevato. Tuttavia la macchina fotografica ideale può fare a meno di tutti gli automatismi e dei vari controlli elettronici. E' sufficiente l'esistenza di un otturatore manuale che consenta la programmazione di tempi

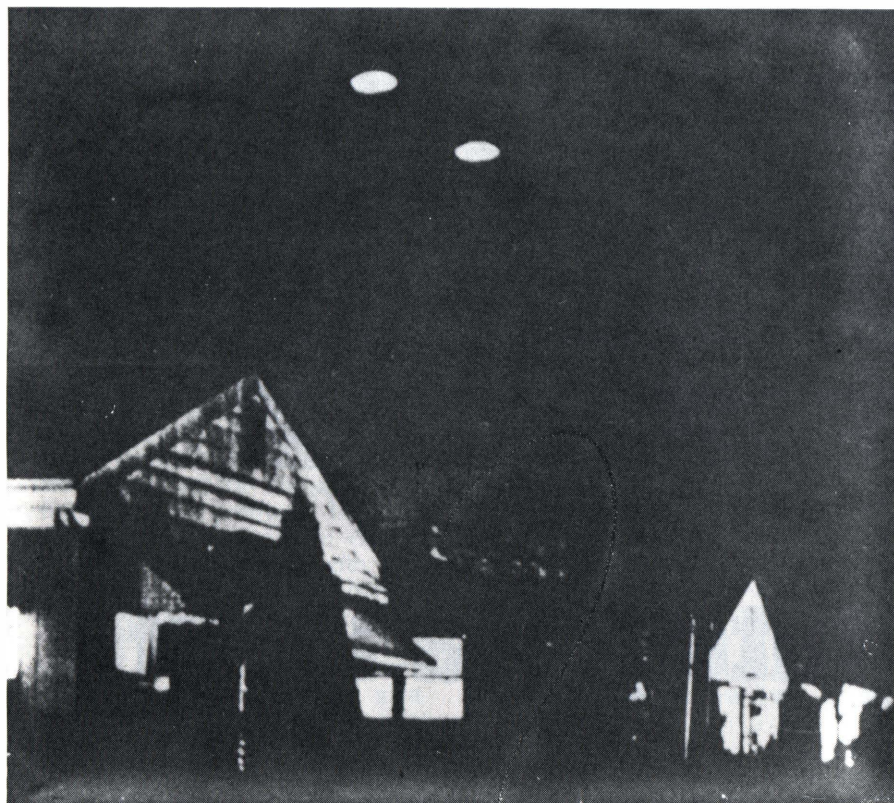
di esposizione molto lenti (1/8 di secondo, 1/4 di secondo, 1/2 secondo e 1 secondo). Questi tempi di otturazione devono essere programmabili manualmente e se possibile la fotocamera deve essere corredata da un obiettivo discretamente luminoso.

Dopo una accurata analisi dei modelli esistenti possiamo sconsigliare il formato 110, meglio conosciuto come formato *pocket instamatic* che fornisce negativi piuttosto piccoli (13x17) che si prestano poco a discreti ingrandimenti delle stampe. Inoltre tutti i modelli di questo formato sono completamente automatici e non è possibile impostare manualmente i tempi e i diaframmi.

Il formato ideale è il 35 mm. che dato il formato del negativo (24x36) fornisce ottimi risultati anche con notevoli ingrandimenti. Le fotocamere 35 mm. si dividono in due grandi categorie: le reflex e le fotocamere a mirino galileiano. Le reflex permettono l'inquadratura e la messa a fuoco attraverso l'obiettivo permettendo inoltre l'intercambiabilità di quest'ultimo, rendendo possibile l'uso di una numerosa gamma di teleobiettivi e grandangolari.

Le compatte a mirino galileiano non permettono la visione reflex e neanche la possibilità di cambiare gli obiettivi, ma in compenso hanno ottime caratteristiche e costano molto meno delle fotocamere reflex.

Le fotocamere a grande formato forniscono negativi molto gran-



ESEMPIO di FALSO FOTOGRAFICO: i due UFO sono stati ottenuti mediante ritoceo del NEGATIVO.

di (6x6 cm.) consentendo notevoli ingrandimenti in sede di stampa. Questi apparecchi hanno le stesse caratteristiche delle reflex ma comportano un peso e un ingombro notevole accompagnato da un prezzo di listino astronomico. *Caratteristiche del materiale sensibile*

Quando si parla di materiale sensibile si intende parlare delle pellicole che la nostra macchina fotografica utilizza. Solo con una accurata scelta della pellicola ideale otterremo buoni risultati, in particolare in condizioni di luce estremamente scarse.

Conviene quindi indirizzare la nostra scelta sul materiale sensibile ad elevata sensibilità (400 asa-27 din) disponibile in pellicola bianco e nero e a colori, nonché in pellicola invertibile a colori (diapositive).

Le pellicole ad alta sensibilità sono estremamente versatili, cioè permettono di eseguire ottime fotografie in luce diurna e sono particolarmente indicate per fotografie anche in scarse condizioni di luce.

Quando si eseguono delle fotografie di notte le pellicole ad alta sensibilità si fanno particolarmente apprezzare in quanto è possibile

aumentare notevolmente la loro sensibilità nominale; generalmente si parla di pellicole « tirate », cioè esposte per sensibilità maggiori a quelle originali. Se si dispone di una pellicola con una sensibilità di 400 asa, si imposta sull'esposimetro una sensibilità maggiore (800 asa, 1600 asa), questo « trucco » renderà possibile l'uso della fotocamera e dell'esposimetro anche nelle condizioni di luce più disastrose. Tuttavia le fotografie eseguite in queste condizioni presentano un contrasto notevole e una grana piuttosto grossa che pregiudica la definizione di alcuni particolari nei fotogrammi. Le pellicole « tirate » devono essere sviluppate con rivelatori ideali e sul contenitore deve essere scritta chiaramente la sensibilità con la quale è stata esposta la pellicola.

Nel nostro caso se fotografiamo « qualcosa » di notte non è necessario utilizzare l'esposimetro; tuttavia, se le condizioni di luce sono scarse si può ugualmente richiedere al nostro laboratorio di fiducia uno sviluppo molto energico ideale per le alte sensibilità.

Un secondo dubbio che si pone riguarda il tipo di pellicola da usare. La scelta è molto difficile in quanto la recente disponibilità di

pellicola negativa e invertibile a colori amplia notevolmente le possibilità delle pellicole ad alta sensibilità. Da parte nostra si può solo constatare che le fotografie a colori sono indubbiamente più spettacolari ma molto difficili da realizzare se si vuole una fedeltà dei colori.

Sviluppo dei negativi

Se le fotografie sono state eseguite in luce diurna seguendo le indicazioni dell'esposimetro, la pellicola può essere consegnata tranquillamente presso il proprio laboratorio di fiducia dove verrà sviluppata normalmente.

Il problema è molto diverso se la pellicola è stata « tirata », cioè esposta ad una sensibilità maggiore. In questo caso bisogna richiedere uno sviluppo particolare che utilizza rivelatori molto energici, ideali quindi per le pellicole ad alta sensibilità. Questo particolare servizio può essere richiesto sia per le pellicole bianco e nero che per le pellicole a colori, tuttavia conviene sfruttarlo solo per le pellicole a colori che sono sviluppabili solo nei laboratori particolarmente attrezzati. Le pellicole in bianco e nero si possono sviluppare da soli seguendo attentamente le indicazioni di un buon manuale di fotografia. Uno sviluppo in proprio delle pellicole in bianco e nero comporta un notevole risparmio economico rispetto ai servizi dei laboratori specializzati, e molte volte si ottengono risultati anche migliori.

Allo scopo di incoraggiare uno sviluppo « artigianale » dei propri negativi in bianco e nero segnaliamo una tabella contenente le principali caratteristiche dei rivelatori particolarmente indicati per alta sensibilità.

Tecniche di ripresa

Se si osserva qualcosa di strano durante il giorno e si ha la fortuna di disporre di una macchina fotografica, conviene eseguire delle fotografie seguendo eventualmente le indicazioni dell'esposimetro e cercando di impostare tempi di otturazione estremamente veloci (1/250 di secondo, 1/125 di secondo), tempi che permetteranno di « fissare » perfettamente l'immagine di oggetti che si muovono ad alta velocità.

Se l'osservazione viene compiuta di notte le difficoltà aumentano e non si può contare sull'aiuto dell'esposimetro. Occorre impostare manualmente i tempi di otturazione utilizzando tempi piuttosto lenti (1/15 di secondo, 1/8 di secondo, 1/4 di secondo, 1/2 secondo). Occorre sfruttare al massimo la luminosità dell'obiettivo utiliz-

PANORAMICA SULLE PELLICOLE AD ALTA SENSIBILITA'

Pellicole pancromatiche in bianco e nero

ILFORD HP 5

Sensibilità nominale 400 asa, permette facilmente l'uso con sensibilità di 800/1600/3200 asa.
Prezzo medio 36 foto f.to 35 mm. L. 1650.

AGFA PAM 400

Sensibilità nominale 400 asa, permette impieghi fino ad 800 asa.
Prezzo medio 36 foto f.to 35 mm. L. 1500

KODAK TRI-X

Sensibilità nominale 400 asa, permette l'uso fino alla sensibilità di 800/1600 asa.
Prezzo medio 36 foto f.to 35 mm. L. 2000.

KODAK RECORDING 2475

Sensibilità 100 asa, permette esposizioni con la sensibilità di 400/800/1600/3200/4000/6400 asa.
Grana molto grossa e scarso contrasto.
Prezzo medio 36 foto f.to 35 mm. L. 4.250.

Pellicola negativa a colori

AGFACOLOR CNS 400

Sensibilità 400 asa, pellicola per luce diurna.
Prezzo medio 36 foto f.to 35 mm. L. 3.150.

KODAKCOLOR 400

Sensibilità 400 asa consente l'impiego fino a 800 asa.
Prezzo medio L. 2.600.

FUJICOLOR 400

Sensibilità 400 asa.
Prezzo medio L. 4.600.

3M COLOR 400

Sensibilità 400 asa.
Prezzo medio L. 4.100.

Pellicole invertibili a colori (diapositive)

KODAK EKTACRHOME 400

Sensibilità 400 asa, è possibile utilizzarla con esposizioni a 800/1600 asa.
Prezzo medio L. 5.400.

3M 400

Sensibilità 400 asa.
Prezzo medio L. 4.900.

RIVELATORI CONSIGLIATI PER LO SVILUPPO DELLE PELLICOLE IN BIANCO E NERO

CHIMOFOTO ORNANO

Fino ST 33

Rivelatore al alta energia per pellicole ad alta sensibilità.
Confezione per 1 litro L. 1.700.

DX 16 Crowley

Rivelatore in polvere a grana grossa per pellicole ad alta sensibilità.
Confezione per 1 litro L. 2.200.

TOFEN S-37

Grafitol H

Rivelatore universale, ottimo per pellicole ad alta sensibilità.
Confezione per 1 litro L. 1.700.

ILFORD

Microphen

Rivelatore in fiale per pellicole ad alta sensibilità.
Prezzo L. 350.

PATERSON

Acuspeed FX 20

Rivelatore in polvere che permette notevoli incrementi della sensibilità.
Confezione 600 cc. L. 1.050.

zando la sua massima apertura (diaframmi f. 2,8/f. 1,8/f. 1,4).

Utilizzando tempi di otturazione molto lenti è molto facile eseguire delle fotografie mosse. A tale proposito consigliamo l'uso di un cavalletto e di un solido appoggio per la macchina fotografica.

Se il fenomeno che noi fotografiamo presenta una scarsissima luminosità è molto difficile ottenere buoni risultati anche con tempi di otturazione estremamente lenti. L'unica soluzione possibile è quella impostare il tempo di posa B per alcuni secondi. Si otterrà una striscia luminosa che documenterà fedelmente la traiettoria del nostro misterioso UFO.

Per chi dispone di una fotocamera reflex ad ottica intercambiabile si può consigliare l'uso di teleobiettivi con una buona luminosità e una media lunghezza focale (135 mm., 200 mm.). Non sono consigliabili i teleobiettivi molto potenti (300 mm., 400 mm., 500 mm.) in quanto molto costosi e generalmente poco luminosi.

Se la fotocamera viene montata su un cavalletto può essere estremamente utile l'uso di uno scatto flessibile che ridurrà notevolmente le vibrazioni al momento dello scatto stesso.

Per eseguire rapide sequenze fotografiche senza il problema del caricamento manuale della pellicola, si può montare su alcune fotocamere reflex un motore elettrico (o winder) per il trascinamento veloce della pellicola; tuttavia si tratta di un accessorio molto costoso e non particolarmente indispensabile.

Concludendo, ecco il consiglio più importante: se si cerca di fotografare qualcosa in cielo è bene eseguire più fotografie cambiando frequentemente i diaframmi e i tempi di esposizione, alla ricerca di una perfetta esposizione. Seguendo questo consiglio aumenteranno le probabilità di eseguire delle buone istantanee. Sarebbe un vero peccato sprecare una occasione che può capitare una sola volta nella vita.

E un'ultima raccomandazione. Il destino di ogni foto di UFO è di venire accuratamente esaminata da tecnici della fotografia, a livello di positivi e di negativo. Cercate di riprendere dunque, nel fotogramma, anche altri oggetti, in primo piano e/o nello sfondo. Ciò potrà consentire di stabilire le dimensioni del vostro UFO e la sua distanza, disponendo di punti di riferimento noti. Fotografarlo contro il solo cielo servirebbe a poco.

Riccardo Germinaro

Gli ufo di fronte all'obiettivo

UN ALTRO CASO FOTOGRAFICO DEL 1978



di Alessandro Cortellazzi

Il mattino del 28 dicembre 1978, in località Selva di Levico (frazione del comune trentino di Levico ai piedi delle rovine dell'antico Castel Selva ricostruito nel 1536 da Bernardo Clesio), la famiglia Cetto (abitante in Via Naro-re, 40) ha potuto osservare uno straordinario fenomeno. Ma ascoltiamo i fatti nelle parole di Ferruccio Cetto (di anni 28, agricoltore).

«Verso le 5,45 circa, come mia abitudine, mi sono recato nella stalla attigua alla nostra abitazione, per accudire il bestiame. Diedi quindi uno sguardo al cielo per cogliere i segni del tempo e fu allora che scorsi un chiarore abbagliante in prossimità dell'altopiano delle Vezzeno, tra il Pizzo di Levico e Porta Manazzo. La luce era di un intenso colore arancione, tuttavia — indaffarato come ero — diedi poca importanza al fatto. Terminato quindi il lavoro in stalla ritornai in casa, e di nuovo incuriosito dal quel fenomeno ritornai pur senza pensarci molto sul cortile (erano trascorsi un paio di minuti) e notai nello stesso punto dove prima appariva la strana luce arancione un globo. Questo aveva dei contorni 'effervescenti', poco chiari e definiti, e pulsava con un moto lento. Quando assumeva la massima espansione la 'cosa' appariva di un colore rosso fuoco. Riavutomi dalla sorpresa di quella visione, poiché non mi era mai capitato di assistere a niente del genere, chiamai mia madre Sabina (55 anni) e mio fratello Abramo (29 anni) e con loro potei assistere ancora a quell'inconosciuto spettacolo che

aveva certamente dell'incredibile.

L'oggetto, infatti, continuava a pulsare lentamente e saliva verso l'alto circondato da un alone di 'vapore bianco'. Potemmo osservare insieme l'evoluzione di questa luce per quasi un quarto d'ora, finché la 'cosa' non scomparve avvolta da una nube bianca, all'improvviso ».

Questo è quanto. Il fatto, narrato dai nostri testimoni, fece ben presto il giro del paese, ed oggi altre persone sono pronte ad affermare l'autenticità della strana apparizione. Dal canto nostro possiamo aggiungere che i tre testimoni godono di grande stima sia presso i vicini che nell'ambiente di lavoro, per cui sull'attendibilità del loro racconto sembrerebbe esserci ben poco da dubitare. Tanto più che, ad avvalorare ulteriormente le loro affermazioni, abbiamo una seconda osservazione fatta il mattino seguente, venerdì 29 dicembre, con una dinamica analoga.

Mentre il bestiame veniva accudito, l'oggetto ricomparve. Questa volta erano le 5,50 e la luce del corpo volante assumeva le stesse colorazioni sopra riferite. Anche questo sostava nel cielo coperto sopra l'altopiano delle Vezzeno, fra il Pizzo di Levico e la Malga di Porta Manazzo. Per non apparire dei visionari Ferruccio e Abramo Cetto, tenendo d'occhio lo spettacolo, presero d'assalto il telefono cominciando a telefonare a coloro che il giorno precedente avevano risposto con un malcelato sorriso di ironia alla loro storia. Una di queste telefonate raggiunse

anche Mario Pacher di Novaledo, abitante in Via Valle al numero 48, stretto amico della famiglia Cetto, il quale, raccolta la segnalazione, si recò sul terrazzo con i familiari (i figli Armando e Roberto, di 16 e 13 anni, e la moglie Annamaria). Anch'essi poterono così vedere l'oggetto luminoso, di forma oblunga ed emettente una propria 'effervescente' luminosità. L'UFO assumeva quindi varie dimensioni: da puntiforme alla grandezza della Luna, divenendo allora simile ad una palla di fuoco. Le repentine variazioni di grandezza erano accompagnate da un lento movimento orizzontale da sinistra verso destra e viceversa. Il cielo coperto con le sue grosse nubi avvolse infine dopo circa 15 minuti l'oggetto, che sparì così alla loro vista.

Prima che l'UFO svanisse, il Sig. Pacher, con vero tempismo, riuscì a preparare la sua macchina fotografica, una « Miranda » automatica - sensaret, caricata con pellicola Ilford 22 din, riuscendo a scattare la fotografia che qui presentiamo. La ripresa è stata effettuata senza filtro o teleobiettivo, con un tempo di posa di un minuto circa. La foto ci è stata concessa grazie alla cortesia del testimone, persona di indubbia serietà ed estremamente s'imata, anche per il ruolo che svolge nel suo comune, della cui Cassa Rurale è dirigente. L'avvistamento ha avuto come testimoni decine di altre persone, e sembra che le evoluzioni dell'oggetto siano proseguite fino verso le ore 8.

- Alessandro Cortellazzi

sfogliando i giornali

CASISTICA SPICCIOLA DEI QUOTIDIANI ITALIANI
GENNAIO-AGOSTO 1979

a cura di Gian Paolo Grassino

Primi di Febbraio - di sera

TENCAROLA (PD) - Ludovica Conte osserva un oggetto giallo-arancio che per oltre 30 secondi staziona a 20 metri dal suolo. (Il Gazzettino 4/2)

Primi di Febbraio - ore 9

CAVAZZALE (VI) - L'intera classe II D della scuola media « Don Bosco » con l'insegnante di matematica riferisce l'avvistamento di un oggetto che avrebbe attraversato velocissimo il cielo producendo uno strano scintillio. Viene portata come prova una foto. Un'indagine del CUN, riesce però a stabilire che il caso è un falso creato per osservare il dilagare della « psicosi da UFO ». (Giornale di Vicenza 9/2)

13 Febbraio - Martedì, ore 22,30

CASSOLA (nella campagna) (VI) - Antonio Girardi (corrispondente da Rosano del Gevi) sta tornando in auto da una visita ad amici quando la radio comincia a segnalare forti disturbi fino a produrre solo sibili disarticolati: a questo punto nota adagiato su un vicino campo un oggetto grigio metallizzato a forma di disco, illuminato da una debole luce proveniente dal basso. Il Girardi ferma quindi l'auto e, quando tenta di ripartire, non vi riesce, restando ad osservare il disco che presenta una serie di oblò nella parte terminale. Improvvisamente la luce si fa fortissima e si sente un sibilo sempre più acuto. L'oggetto si alza quindi da terra, si libra per alcuni secondi e si allontana velocemente. (Giornale di Vicenza 17/2)

Fine Febbraio

CORNIGLIANO (GE) - Tre operai avvistano una luce rossastra che si muove in cielo a zig-zag. (Il Lavoro 2/3)

3 Marzo - Sabato, ore 18

NOVARA (Piazza Gramsci) - Numero-se persone avvistano una piccola luce vicino alla Luna nascente che, secondo alcuni, si muove all'impazzata, ma che è immobile secondo altri. (Gazzetta del Popolo 4/3)

31 Marzo - Sabato, ore 4,30

VIGNOLA (MO) - Due camerieri avvistano una luce abbagliante rossa e gialla che rimane in vista per 2-3 minuti prima di sparire, con un volo a spirale, dietro alla vicina collina. (Gazzetta di Mantova, Avvenire, L'Ora, Il Gazzettino 2/4)

15 Aprile - Domenica, in giornata

ESTE (PD) - Antonio Vaccaro (anni 25) in presenza del cognato Pietro Deparlini con moglie e figlia scatta una foto sulla quale, al momento dello sviluppo, si riscontra la presenza di un « ogget-

to » scuro con scia. La foto è su pellicola 400 ASA scattata con tempo 1/500 s., diaframma 5.6 con grandangolo 28mm. (Il Mattino di Padova)

3 Maggio - Giovedì, ore 7,45-8,00

S. PIETRO VARA (SP) - Numerose persone osservano una forte luce sulle pendici del monte Gottero. L'avvistamento si potrae sino alle 11-11.30. (Il Tempo 6/5; Espresso Sera 11/5)

5 Maggio - Sabato, ore 2 circa

BRESCIA - Terio Badoer (36 anni, proprietario di un luna-park) con il fratello Adriano (51 anni) osserva dalla propria auto sulla Brescia-Seriate un oggetto « pieno di luce » che segue l'auto spostandosi a destra e a sinistra, avvicinandosi e allontanandosi. Durante l'avvistamento piove a dirotto. (Giornale di Bergamo 6/5)

30 Maggio - Mercoledì, nella notte.

MILANO - Viene osservata da varie persone una misteriosa luce in cielo. (La Notte 31/5)

Primi di Giugno

VINCHIO (AT) - Gli abitanti della frazione Noche affermano di osservare ogni sera delle luci misteriose che, provenienti da nord, si dirigono verso la collina di San Marzano per tornare indietro poco dopo. (La Stampa 14/6)

3 Giugno - Domenica, prima della mezzanotte.

BOLZANO - Dodici persone a bordo di tre auto osservano, mentre scendono lungo la strada che dall'altipiano del Renon porta a Bolzano, un oggetto luminoso che staziona per qualche attimo sulla verticale della zona industriale emettendo una luce arancione. (Il Messaggero, Giornale di Brescia, L'Arena, Roma 5/12)

10 Giugno - Domenica, poco dopo le ore 10

VICENZA - Una pattuglia dei carabinieri avvista sulla verticale dell'aeroporto un corpo scuro di forma cilindrica immobile. Viene quindi fatto decollare un elicottero che può verificare che il corpo non è altro che un involucro di plastica gonfiato con olio o con aria calda. (Giornale di Vicenza 11/6)

23 Giugno - Sabato, ore 21,30.

VAL DI VARA (La Spezia) - Claudio e Aldo Rossi stanno pescando nei pressi della chiesa di Castiglione, quando un bolide di notevoli dimensioni precipita dietro il crinale della collinetta di Beverino, alzando una fumata di circa 100 metri d'altezza.

Dopo venti minuti un altro bolide precipita nella stessa zona ove in seguito si sviluppa un incendio di notevoli dimensioni. (La Nazione 25/6)

30 Giugno - Sabato, ore 17

SIRACUSA (località Arenella) - Ignazio Carbonaro ed il figlio osservano per tre quarti d'ora un oggetto sigariforme apparentemente metallico che riflette i raggi solari. Il sigaro staziona inizialmente a quota relativamente bassa per poi cominciare a muoversi verso sud per poi dirigersi a est, verso il mare, ruotando attorno ad un ipotetico asse centrale. (La Sicilia 1/7)

6 Luglio - Venerdì, ore 22,30

MILANO (zona viale Brianza) - Viene avvistato un globo luminoso di colore arancione con scia che attraversa a grande velocità la volta celeste. (Il Giorno 9/7)

7 Agosto - Martedì, ore 11,30

CHIETI - Sulla verticale di Chieti - scalo è notato un oggetto luminoso che « manda scintille » e che viene osservato per 30 minuti da pattuglie della Squadra Mobile avvertite da varie telefonate.

28 Agosto - Martedì, nel pomeriggio

RIMINI (Forlì) - Precipita sulla spiaggia una specie di meteorite di piccole dimensioni che, improvvisamente, comincia a fumare, scaldarsi e quindi a bruciare. Viene a questo punto ricoperto di sabbia e scoperto alla presenza di funzionari della polizia dell'Aviazione militare, i quali possono osservare lo stesso fenomeno di violenta combustione. Non abbiamo notizie sulle successive analisi del reperto. (Resto del Carlino 29/8)

Fine di Agosto - in serata

RIVA TRIGOSO (GE) loc. Villa Ginestra - Viene segnalato un oggetto con luci rosse precipitate sul colle di Villa Ginestra. Due pattuglie di Carabinieri inviate sul posto non trovano nulla, ma si scopre che già da diverse sere dei turisti lanciavano un grosso aquilone (o un deltaplano) illuminato e si pensa che i due episodi siano da collegare. (Il Lavoro 26/8)

31 Agosto - Venerdì, tarda mattinata

FAETO (FG) loc. « Lago di Sangue » - Alcuni escursionisti osservano un oggetto sferico emanante bagliori intermittenti di luce arancione che ha sorvolato sulla zona per 30-40 minuti. I radar dell'esercito non segnalano alcun avvistamento. (Gazzetta di Mantova 1/9)

IL FILTRO

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI

Ho conosciuto Giorgio Metta durante il 1° Convegno Regionale tenuto di recente a Palermo e proprio in quell'occasione ho avuto modo di constatare che l'indirizzo dei nostri studi non è sostanzialmente divergente. Sono, quindi, ben lieto di partecipare al dibattito che egli ha aperto da queste pagine, presentando una sintesi dei miei studi.

Nell'ambito di questa nuova interpretazione due sono le tesi principali nelle quali è possibile riassumere le numerose sfaccettature con cui il problema si presenta, ed entrambe, poiché al livello attuale si tratta di semplici supposizioni (anche se ben ponderate!), inducono a numerosi interrogativi ai quali accenneremo, costituendo essi stessi le basi per ulteriori sottoposizioni.

Prima ipotesi: Uomo + Quid = Fenomeno UFO; ovvero il fenomeno UFO nascerebbe dall'incontro del testimone, concepito come soggetto umano pensante e creatore, e di un «qualcosa» (Quid) che, prima del sorgere del fenomeno e subito dopo il suo esaurirsi, esisterebbe in uno stato informe ed invisibile.

Domanda: il prodursi del fenomeno è spontaneo o voluto (inconsciamente o no) da uno dei due addetti?

E' chiaro che se fosse il Quid a volere il fenomeno esso dovrebbe avere uno scopo ben preciso per desiderarlo, e altrettanto varrebbe per l'uomo. Ma poiché ogni tentata spiegazione è sempre stata smentita, si preferisce supporre che il fenomeno abbia origine casuale ogni volta che si presentano le opportune condizioni. Di conseguenza, non avrebbe più senso discutere circa la provenienza del Quid, ma sarebbe più logico accettare l'ipotesi che esso graviti intorno alla Terra o che accompagni l'uomo nei suoi spostamenti (v. gli UFO visti sulla Luna).

Domanda: sino a che punto è il soggetto umano a condizionare l'evolversi del fenomeno?

Domanda: Quanta iniziativa è, invece, lasciata al Quid?

Premesso che comunque sia non muterebbe nulla, ci si domanda se è l'uomo che plasma e condiziona il Quid (supponendolo preesistente sotto forma di energia) o se è il Quid che legge nella mente dell'uomo come egli lo preferirebbe e si adegua al modello visivo e comportamentale da quegli suggeritogli.

In entrambi i casi, comunque, il fenomeno rifletterebbe, direttamente o indirettamente, sempre quegli schemi e quelle simbologie proprie del soggetto umano.

Seconda ipotesi: Uomo + il suo io + il suo habitat socio-culturale = Fenomeno UFO, ovvero il fenomeno UFO sarebbe un'astrazione di forze psichiche latenti nel soggetto umano, che, favorite se non addirittura condizionate da particolari circostanze ambientali, si esplicherebbero, evidenziandosi all'esterno opportunamente filtrate. In questo caso si tratterebbe di un fenomeno umano che però non ha nulla a che vedere con le classiche allucinazioni, perché una volta prodotto diverrebbe oggettivo a tutti gli effetti.

Domanda: è un'esperienza personale del testimone o anche altri vi prendono parte?

La questione è molto delicata, perché, se mal risolta, rischia di pregiudicare l'applicabile metodologia di studio. Bigna innanzitutto distinguere tra chi è testimone del fenomeno e chi invece è la causa dello stesso (1). Non possiamo poi escludere che al fenomeno, che pure può originarsi dall'azione di un solo uomo, contribuiscano attivamente anche altre persone. Certa è invece la partecipazione passiva di altre persone, le quali in tal caso si limitano ad una ricezione che esula da ogni possibile influenzamento della manifestazione.

Domanda: l'estendersi del fenomeno ad altri avvistatori casuali dipende dalla forza pensante del soggetto umano creatore, cioè causa diretta della manifestazione?

Certamente le facoltà PSI dell'uomo avranno la loro importanza, ma non è da escludere che possa influire anche la predisposizione, la sintonia degli altri. Da attribuire all'intensità delle facoltà del soggetto creatore sarebbe l'aspetto «soft» o «hard» degli UFO.

Domanda: è un fenomeno che resta vincolato al soggetto umano o si evolve poi indipendentemente?

Anche se per ora non è possibile una risposta, potremmo parlare di astrazione simbiotica (cioè qualcosa che accompagna l'uomo e che per sussistere ha bisogno di lui, ma che al contempo funge da valvola di sfogo) oppure parassita (cioè qualcosa che assorbe psichismo umano e non dà niente).

Domanda: il fenomeno può essere indotto, cioè provocato artificialmente da terzi nei confronti del testimone?

Chiaramente una risposta definitiva la si potrà avere solo facendo degli esperimenti in laboratorio. La prima ipotesi non dà invece questa possibilità, perché necessiterebbe la collaborazione del Quid.

Ogni manifestazione di UFO riflette, dunque, il mondo conoscitivo di almeno un soggetto umano. I sintetici elementi di psicologia che vi fornirò serviranno ad illustrarvi il funzionamento della

mente umana ed a farvi rendere conto come, partendo dall'uomo, entrambe le ipotesi siano possibili.

Il mondo conoscitivo dell'uomo non è una rappresentazione fotografica del mondo fisico; è piuttosto una ricostruzione parziale e personale, in cui certi fattori, che assumono un'importanza maggiore per l'individuo, in seguito ad un processo selettivo (ecco il Filtro!) vengono percepiti in maniera soggettiva.

Due sono le principali cause di errore che possono sviare il ricercatore o lo studioso del fenomeno UFO, quando cerca di descrivere i mondi conoscitivi dei testimoni: a) la tendenza a descrivere il mondo conoscitivo non così come è visto dall'individuo stesso, ma come egli lo vede; b) l'applicare le proprie deduzioni logiche al mondo conoscitivo del testimone osservato.

Le cause che determinano una qualsiasi organizzazione conoscitiva possono ridursi a due:

fattori stimolo: derivanti dalla natura dell'oggetto (del Quid per la prima ipotesi) e dalle circostanze ambientali;

fattori personali: derivanti dalle caratteristiche psicologiche del testimone.

Dagli studi sperimentali discendono tre conclusioni relative all'azione che i fattori personali esplicano nel processo conoscitivo:

1) i fattori personali limitano il numero dei particolari che in qualunque momento si possono percepire, limitano cioè l'estensione dell'apprendimento;

2) sensibilizzano selettivamente il meccanismo percettivo del testimone e ne abbassano la soglia di riconoscimento e di attenzione nei riguardi dell'oggetto osservato;

3) possono distorcere la conoscenza di oggetti rilevanti in modo da «adattarli» alle esigenze dell'individuo.

La conoscenza, infatti, non è qualcosa di indipendente, ma è strettamente collegata ai motivi ed agli scopi. Ciò che l'individuo percepisce, pensa, sente, è influenzato tutto dalle esigenze, dai motivi e dagli scopi suoi stessi.

Di fronte ad un avvistamento, però, spesso scartiamo l'ipotesi che esso sia frutto di un processo interiore perché in esso non riscontriamo elementi significativamente rilevanti in tal senso. Ma ciò dipende dal fatto che spesso dimentichiamo che il più delle volte il testimone che ci fornisce una deposizione è proprio unicamente testimone, cioè percettore oggettivo di un fenomeno creato e/o filtrato soggettivamente da un altro (2). Facciamo un esempio. Una città viene sorvolata da un UFO. Il signor A lo vede ed informa i giornali del passaggio del misterioso oggetto sopra la sua abitazione. Nulla però esclude che il fenomeno non possa essere stato prodotto dalla signora B, vicina di casa di A, o magari dal portinaio dello stabile, o dal garzone del macellaio che in quel momento saliva le scale. Cosicché chi si occuperà del caso e provvederà a studiare il testimone anche sotto il profilo psicologico non ne ricaverà un bel niente. Ecco perché si evince la necessità di orientare un tale studio verso i contattati (CE di I - II - III tipo) ed i contattisti (quelli in buona fede, s'intende!), e di tralasciare, o almeno occuparsene marginalmente quanto è possibile farlo, le segnalazioni di dischi diurni, luci notturne ed avvistamenti radarici, non fosse altro che per l'estrema difficoltà di risalire al soggetto umano causa diretta del fenomeno stesso. (3).

Inoltre bisogna tener presente che: a) azioni (leggi manifestazioni) consimili possono essere in rapporto con motivi differenti; b) azioni differenti possono riflettere motivi consimili. Consideriamo, quindi, le motivazioni e le azioni.

L'insorgere di una particolare serie di motivi o bisogni dipende dal momento, dallo stato fisiologico dell'individuo, dalla situazione ambientale dal suo habitat socio-culturale, dalle sue conoscenze, dai suoi pensieri.

Una tecnica per definire i motivi che spingerebbero l'uomo a produrre le manifestazioni del tipo ufologico sarebbe quella del processo proiettivo. Ma, per il fatto che la motivazione è in molti casi temporanea e non rilevabile a distanza di tempo, non è assicurato alcun conseguimento di risultati. Maggiori probabilità di successo esistono invece nei casi di contattismo, visto che il fenomeno si ripete con una certa periodicità.

Le azioni dell'individuo (e, quindi, anche la manifestazione UFO nel suo evolversi) riflettono e sono guidate dai suoi atteggiamenti. L'oggetto di un atteggiamento può essere qualunque cosa esiste, ma l'uomo ha anche atteggiamenti nei confronti di concetti (ad es. l'aldilà). Inoltre l'uomo ha atteggiamenti solo per quelle cose che esistono nel suo mondo psicologico. La qualcosa non pregiudica, comunque, una reazione ad elementi che, come ad es. il fenomeno UFO, potrebbero non rientrare nella sua visione psicologica del mondo; l'uomo può rispondere a qualunque reattivo, ma in tal caso sarà poi ben difficile rintracciare in lui l'atteggiamento originale non alterato o viziato da quanto accaduto.

Le componenti dell'atteggiamento sono tre:

a) conoscitiva (consistente nelle convinzioni dell'individuo nei confronti del fenomeno);

b) affettiva (riferentesi alle emozioni connesse con il fenomeno, con il Quid, che viene sentito come gradevole, sgradevole, ostile, amico, religioso, mistico, ecc...);

c) tendenza all'agire (è componente

attiva che definisce la predisposizione ad intraprendere un'azione positiva o negativa verso un oggetto).

Ogni componente può variare in valenza (grado di positività o negatività) ed in grado di complessità.

Gli atteggiamenti differiscono nei loro effetti a secondo delle loro caratteristiche primarie; gli atteggiamenti si sviluppano nel processo di soddisfazione dei bisogni, al servizio di questi, configurandosi in base al tipo di informazione al quale l'individuo è esposto. Tuttavia, non tutti gli atteggiamenti riflettono esattamente i fatti, le conoscenze. Alcuni di essi sono caratterizzati da una notevole divergenza dai fatti reali. Fintantoché il repertorio dei fatti posseduti da una persona male informata non include alcuni dei fatti essenziali relativi all'UFO, gli elementi conosciuti da quella persona possono venire distorti e le sue credenze alterate: ecco perché non è più possibile considerare oggettivo il resoconto di un avvistamento, figuriamoci se si tratta di un CE.

Uno dei principali motivi per cui tante persone incorporano nei propri atteggiamenti fatti non validi ed inadeguati sta nella complessità del mondo in cui viviamo, nella sua natura rapidamente cangiante, nella natura delle nostre fonti informative, ma soprattutto nella nostra tendenza a «creare fatti».

La mancanza di «prove», la presenza di fatti in contrasto tra di loro, possono costringerci a creare, inventare o distorcere fatti che hanno ben poco rapporto con la realtà, ma che sostengono atteggiamenti già formati e sono con essi congruenti.

Antonio Blanco

NOTE:

1) Per la prima ipotesi: a) il testimone che vede l'UFO è anche intermediario tra il Quid e la nostra realtà dimensionale; b) il testimone che vede l'UFO non è intermediario, ma tale ruolo è svolto da un altro uomo presente al fenomeno. Per la seconda ipotesi: a) il testimone che vede l'UFO non è la causa della manifestazione, la quale è originata da un altro individuo, che può non assistere alla sua creazione; c) il fenomeno, pur prodotto, potrebbe non avere testimoni.

2) L'UFO, una volta prodotto, diviene reale, pertanto in grado di interagire con l'ambiente circostante, produrre effetti termici, elettronici, magnetici, lasciare tracce e d'essere percepito visivamente o fotografato anche da chi non ha nulla a che fare con la sua genesi.

3) Partendo dalle due ipotesi, possiamo rispettivamente distinguere tra intermediario e causa; mentre il primo dovrebbe essere testimone del fenomeno, il secondo può invece ignorarlo.

Demetrio Soare

DARIO ARGENTO

Dr. L'uccello dalle piume di cristallo - Interno

L. 5000

I DUE LIBRI DEL MESE

DELLA RICCARDO MARIOTTI

EDITORE CHE TROVERETE

NELLE MIGLIORI LIBRERIE

IL PORTIERE

preparazione tecnica e atletica

di Giovanni Fazio con la collaborazione di Giancarlo Pisanelli



L. 3000

ANCORA OMBRE SU CASO «SIRAGUSA»

Come possiamo leggere su un articolo pubblicato su «La Sicilia» del 17-11-1979, la vicenda giudiziaria che ha coinvolto il ben noto pseudo-contattista Eugenio Siragusa, è ancora ben lungi dall'essere chiarita.

Ricordiamo che nel novembre '78 Eugenio Siragusa (fondatore del Centro Studi Fratellanza Cosmica) era stato arrestato per le accuse rivoltegli da Leslie e Kelly Hooker, una giovane coppia di americani tra i più fedeli adepti del Siragusa, accuse che andavano dal plagio, alla violenza carnale, alla truffa.

Dopo due mesi di carcere Siragusa veniva messo in libertà provvisoria in seguito a versamento di una cauzione e l'istruttoria si trascinava sino a novembre senza colpi di scena. Giunge quindi la decisione del consigliere istruttore dott. Giovanni Cellura di sottoporre a perizia psichiatrica sia il Siragusa, sia i due giovani per accertare: «1°) se i comportamenti delle due parti offese siano da ascrivere a una soppressione delle loro facoltà di autodeterminazione»; «2°) quali mezzi il Siragusa avrebbe adoperato per giungere al soggiogamento psichico dei coniugi Hooker»; «3°) se a tale stato di soggezione psichica sarebbe rimasta estranea qualsiasi possibilità di ribellione da parti delle parti offese». La perizia è stata affidata a tre medici: il prof. Enzo Arena (psichiatra), il prof. Salvatore Piccione (neurologo) e il prof. Giovanni Lo Castro (psicologo) che dovrebbero fornire al consigliere istruttore elementi definitivi al fine del giudizio del Siragusa.

Non è questo, però, nient'altro che l'ovvio epilogo di un esempio di contattismo «all'italiana» che da troppi anni contribuisce a discreditare a livello nazionale chi cerca di studiare seriamente il fenomeno UFO, troppe volte confuso con quelle persone che degli UFO fanno una religione o, come sarebbe nel caso sopra riportato, il modo per utilizzare per propri vantaggi personali l'ingenuità e la credulità altrui.

MOSTRA FOTOGRAFICA A TORINO

Organizzata dalla Sede Provinciale di Torino del Centro Ufologico Nazionale, si è tenuta dal 5 al 22 dicembre scorsi nel capoluogo piemontese una Mostra Fotografica Ufologica presso il Teatro Erba. Accompagnata da conferenze, programmi radiofonici e televisivi, proiezioni di film di argomento più o meno ufologico e di diapositive illustrative la tematica ufologica, la manifestazione ha ricevuto un'ottima accoglienza della stampa e degli altri mass-media, che vi hanno dato ampio risalto. Discreta l'affluenza di un pubblico estremamente sensibile al problema ed interessato ai vari aspetti del fenomeno. Visto il successo dell'iniziativa, questa è stata successivamente trasferita in diverse altre località della provincia e della regione.



«Uno scorcio della mostra fotografica torinese».

UN UFO IN SPAGNA «PEDINA» UN'AUTO

Guadalajara - Un veterinario spagnolo ha affermato di essere stato seguito da un oggetto volante non identificato («UFO») mentre si trovava al volante della propria automobile su una strada vicino a Guadalajara, una cinquantina di chilometri da Madrid.

Secondo la sua testimonianza, Alfredo Sanchez Cuesta ha avvistato, nella notte tra sabato e domenica scorsi, un «UFO» che ha «pedinato» la sua vettura, quindi l'ha superata per porsi una quindicina di metri al di sopra di essa. Acccecato da forte bagliore giallo proveniente dall'apparecchio, Sanchez ha perduto a un certo punto il controllo del veicolo che è uscito di strada. Secondo il veterinario, l'«UFO» si allontanava dal percorso seguito dall'automobile quando questa attraversava dei villaggi.

da: Il resto del Carlino, 24 dicembre 1979

I MARZIANI NON ESISTONO MA GLI «EUROPEI» FORSE SÌ

Washington - L'unico corpo celeste del sistema solare che potrebbe ospitare la vita, alla luce delle cognizioni astronomiche più aggiornate, è il satellite Europa di Giove. L'affascinante ipotesi viene illustrata sul numero di dicembre della rivista specializzata «Star and Sky» da uno dei consiglieri scientifici dell'Ente aerospaziale americano (Nasa) Richard Hoagland. Essa è basata sull'esplorazione di Europa compiuta nel mese di giugno dalla sonda automatica americana «Voyager».

La ricerca della vita su Europa — secondo lo scienziato — potrà cominciare a breve scadenza, a metà del prossimo decennio, quando il satellite Galileo sarà messo in orbita dalla Nasa intorno a Giove e potrà «sfiorare» ripetutamente Europa.

Ovviamente — scrive Hoagland — il momento della verità potrà esserci solo quando sarà possibile inviare sul grosso satellite di Giove una spedizione umana.

Nelle fotografie di «Voyager 2», la superficie di Europa appare come il guscio di un uovo sodo che sia stato

tritato in un piatto prima di sgusciarlo. La superficie gialliccia è intersecata da innumerevoli fratture che, è stato calcolato, possono essere larghe una cinquantina di chilometri e profonde fino a 3.500. Si tratta di una spessissima crosta di ghiaccio, alta fino a sette chilometri.

E' in questo oceano, probabilmente non coperto di ghiacci nell'era primigena, che si sarebbe sviluppata la vita.

«Giove — spiega lo scienziato americano — è stato inizialmente un piccolo Sole che si è spento rapidamente, diciamo nel giro di pochi milioni di anni. Ma in quel periodo, relativamente breve per una vicenda cosmica, il satellite Europa può aver navigato in un campo energetico tanto ricco quanto quello che perennemente investe la nostra Terra, proveniente dal Sole».

In queste condizioni — secondo la teoria di Hoagland — hanno potuto formarsi, come comprovano gli esperimenti di laboratorio, quelle molecole che sono all'origine della materia vivente. E queste molecole dei primi milioni di anni di Europa hanno potuto continuare ad evolversi sotto i ghiacci, grazie al calore interno del satellite di Giove.

Fino alla scoperta dell'oceano ghiacciato di Europa tale speranza sembrava dover svanire. «Solo altri tre corpi del sistema solare — scrive Hoagland — sembravano avere le condizioni indispensabili per albergare la materia vivente: Marte, Giove a Titano, satellite di Saturno. Ma i rilevamenti delle sonde spaziali compiuti negli anni recenti hanno messo seriamente in dubbio che la vita potesse esistere.

da: Il resto del Carlino, 28 dicembre 1979

I DINOSAURI SCOMPARVERO A CAUSA DI UN ASTEROIDE?

San Francisco - Un gruppo di scienziati statunitensi dell'università di California ha avanzato l'ipotesi che la improvvisa scomparsa dei dinosauri, avvenuta 65 milioni di anni fa, sia stata provocata dalla caduta di un enorme asteroide che avrebbe proiettato nell'atmosfera una quantità di polvere e detriti tale da oscurare il globo per moltissimi anni, forse addirittura per secoli. Non giungendo più sulla Terra i raggi solari, ogni forma di vegetazione sarebbe scomparsa e i grandi sauri, che erano animali erbivori, sarebbero rimasti privi di cibo con la conseguente estinzione della specie in un relativamente breve lasso di tempo.

Finora l'ipotesi generalmente accettata dagli scienziati era che la scomparsa dei grandi sauri fosse stata provocata da un'eccellente siccità, con conseguenti profondi mutamenti del clima al quale tali animali non sarebbero riusciti ad adattarsi. La nuova ipotesi è stata sottoposta all'assemblea annuale della «Associazione statuni-

tense per il progresso della scienza» in una relazione preparata dal professor Luis Alvarez, premio Nobel per la fisica nel 1968, e dai suoi collaboratori.

Nella relazione viene anche ipotizzato che le creature più piccole, come ad esempio i mammiferi, comparsi all'incirca all'epoca della scomparsa dei grandi sauri (fine dell'era secondaria), potrebbero essere sopravvissute nutrendosi di semi e radici.

Secondo il professor Alvarez, l'aste-

roide potrebbe aver avuto un diametro di otto chilometri. Il suo impatto con la Terra avrebbe sviluppato un'energia pari a quella sprigionata dall'esplosione di cento milioni di bombe all'idrogeno, scavando un cratere lungo 160 chilometri.

Alvarez sottolinea che la sua ipotesi vuol essere soprattutto un'ipotesi di lavoro. Essa si basa principalmente sulla scoperta, in alcuni luoghi in Danimarca e in Italia relativi alla stessa era

geologica della scomparsa dei dinosauri, di concentrazioni di iridio fino a 160 volte superiori a quelle prevedibili. L'iridio è un metallo raro della famiglia del platino che è molto più abbondante nelle meteoriti di quanto lo sia nella crosta terrestre. Le concentrazioni rilevate nei luoghi citati, secondo Alvarez, potrebbero essere spiegate con un'origine extraterrestre del metallo.

da: La Nazione, 8 gennaio 1980

recensioni

a cura di ROBERTO RISOLI

Gerard K. O'Neill: **Colonie Umane nello Spazio** - Mondadori, Milano 1979

Una diffusa indifferenza circonda da qualche anno le imprese spaziali. Esse sembrano ripetersi senza né grandi progressi né visibile utilità. Il profano si chiede se i denari e gli sforzi in esse investiti non costituiscano un assurdo spreco. A queste domande non si dovrebbe rispondere prima di aver letto **Colonie Umane nello Spazio** di Gerard K. O'Neill, professore di fisica alla Princeton University dal 1954 (dove si è specializzato nelle nuove tecnologie di accelerazione delle particelle elementari) e giustamente considerato fra i massimi esperti americani di problemi aerospaziali. Seguendo le orme dei pionieri di oggi alcuni milioni di uomini si trasferiranno, entro i primi decenni del prossimo secolo, in isole artificiali orbitanti nello spazio circumterrestre. E' un sogno? No. E' un progetto al quale molti studiosi stanno lavorando sotto il patrocinio della Nasa (O'Neill è uno di loro).

In una forma semplice e affabile, **Colonie Umane nello Spazio** si sofferma su tutti gli aspetti di un'impresa che già oggi è tecnicamente possibile e che domani potrà offrire agli uomini — attraverso i molti vantaggi della Produzione in Orbita Alta — materie prime, prodotti agricoli e soprattutto risorse energetiche in gran quantità.

Impresa che potrà anche avere profonde conseguenze politiche e sociali, se è vero che nuovi habitat vogliono produrre nuovi valori e nuovi stili di vita. Innamorati di scienza d'avanguardia e gli stessi cultori di fantascienza troveranno nelle pagine di questo libro, dove uno scienziato fantastica nei modi esatti che gli sono propri, di che riflettere, di che stupirsi, di che sognare.

Questo libro, d'altronde, ha tenuto a battesimo un nuovo genere: quello del rapporto scientifico sul futuro della «corsa allo spazio». E la recente pubblicazione, in USA, di un volume quale **Colonies in Space** di T.H. Heppenheimer ce lo conferma: il mondo scientifico



del dopo-Apollo non si accontenta più degli sbarchi lunari e delle sonde interplanetarie. Esso guarda ormai, spinto da quello che un autore di fantascienza, John Wyndham, definì nel titolo di un suo romanzo «The Outward Urge» (= l'impulso verso l'esterno, riferito allo spazio), alla «high frontier», la nuova «alta frontiera» dell'infinito che spetterà all'uomo del XXI secolo.

George E. Delury (Curatore: **Almanacco Universale delle cose più strane e misteriose** - Mondadori, Milano 1979

«I mezzi di comunicazione - TV, radio, stampa quotidiana - sono chiusi in un cerchio di ferro composto dagli scettici, dai sostenitori e dal pubblico. Nel suo lavoro» scrive George E. Delury, curatore dell'**Almanacco Universale delle cose più strane e misteriose** nella prefazione dell'opera che oggi vede la luce in Italia nella popolare collana degli

OSCAR di Mondadori «un gionalista ben di rado ha delle possibilità maggiori dei suoi ascoltatori o dei suoi lettori di giudicare la verità o la falsità di certe affermazioni. In ogni caso il ruolo del giornalista è semplicemente quello di riferire ciò che sente e non quello di esercitare una sorta di censura contro l'incredibile. In pratica, come risulta chiaramente dalle storie relative agli UFO, la stampa è alla mercé di 'esperti' in contrasto fra di loro, che di solito interpretano i dati in base ad opinioni preconcette. In un campo in cui non è possibile dare una risposta sicura — e i fenomeni paranormali e gli UFO sono degli esempi straordinari in proposito — ci auguriamo che questo libro fornisca almeno qualche indicazione utile» conclude Delury «per formarsi un'opinione su certe informazioni».

E in quasi 500 pagine, il lettore viene messo così a contatto con popoli, luoghi, personaggi, costumi, animali, piante, oggetti, leggende, miracoli, fatti ed altri fenomeni straordinari. Ce n'è per tutti: questo «Chi è» dell'insolito si occupa di UFO, Atlantide, Mostro di Loch Ness, Triangolo delle Bermude, Isola di Pasqua, Vampiri, Vita dopo la morte, Piramidi, Ipnosi, Chiaroveggenza, Sensitivi, Bambini ferini, Tarocchi, Poltergeist, Intelligenza dei delfini, Abominevole uomo delle nevi, Buchi neri, Api «assassine», Stati morbosi, Rimedi strani, Divinazione, Miti, Imbrogli, Falsificazioni e chi più ne ha più ne metta. C'è posto per tutti. Per il prezzo contenuto (L. 3.000) è un manuale da acquistare. E che — in effetti — riporta quanto necessario di ogni argomento insolito sopra citato. Una sola osservazione, o meglio, un appunto da muovere al traduttore Michele Lo Buono: a pg. 43 si parla (due volte, nel titolo e nel testo) della «controversia dei Reticoli Zeta» che, per la cronaca, altro non è che «la controversia di Zeta Reticuli», ovvero la questione della «mappa stellare» dei coniugi Hill di cui già NOTIZIARIO UFO si è occupato in passato. Purtroppo non è un refuso, ma una traduzione abominevole. In genere Mondadori è più accurato!

UNA LETTERA APERTA

Dopo aver attentamente esaminato l'articolo a firma del Dr. Roberto Pinotti, comparso sul n. 9, anno II, settembre 1979, pag. 9 e segg. di «Notiziario UFO», non possiamo astenerci dall'intervenire. Non certo lo facciamo per polemica, ma per una pura e semplice questione di dignità umana oltretutto per amore di verità e di giustizia.

Da tempo seguiamo con interesse il «Notiziario UFO». Ci eravamo convinti che si trattasse di una rivista seria e obiettiva mirante esclusivamente ad occuparsi del fenomeno UFO con l'impegno autenticamente scientifico che l'argomento dimostra di meritare. Oggi purtroppo siamo indotti a ricrederci. Nel contempo scade completamente ai nostri occhi la figura del Dr. Pinotti che, nonostante radicali diversità di vedute, ci sforzavamo di stimare almeno come strenuo difensore dell'ufologia contro i ben noti detrattori che la scienza ufficiale, da sempre, ci regala senza risparmio. Lo avevamo apprezzato anche per almeno uno dei suoi libri, «UFO missione uomo» che, obiettivamente, ci era parso di buon livello. Queste qualità positive ci hanno sempre indotto, per un senso di umana comprensione, anche a perdonare taluni atteggiamenti del Dr. Pinotti che avevamo imputato ad originalità di carattere, come ad esempio il suo pavoneggiarsi per voler emergere ad ogni costo ed essere dappertutto come il prezzemolo. Gli si perdonava insomma, anche il voler imitare (senza successo) lo scienziato e veramente noto ufologo J.A. Hynek. Non si può negare, adoperando la sua stessa terminologia, che egli abbia sempre preteso di primeggiare in fatto di ufologia in Italia trasformandosi in uno scialbo e istrionesco equivalente nostrano del ben più noto capostipite degli ufologi... Tuttavia noi rispettiamo il carattere di chiunque e non ci meraviglia che oggi l'arri-vismo in tutti i campi, sia adottato come sistema di vita. Però, quando questo smodato desiderio di primeggiare non solo minaccia di sfasciare l'equilibrio di una associazione seria e ben disposta come il CUN, ma ne strumentalizza la rivista per fini personali esponendola al ridicolo e al rischio di essere coinvolta in legittime ritorsioni legali, questo già fa storcere la bocca in una smorfia di sospetto.

Perché il Dr. Pinotti non si occupa di UFO invece di perdere tempo ad infangare gratuitamente il nome altrui scendendo e aguzzando nel volgare pettegolezzo e lanciando anatemi infondati contro i propri nemici personali? Se le notizie che il Dr. Pinotti ci fornisce sugli UFO sono altrettanto esatte come quelle relative al «caso Siragusa», allora povera ufologia! Meglio che il CUN chiuda i battenti.

Tuttavia, fin qui, se i vari aderenti al CUN (tra cui studiosi veramente e notoriamente validi), che, senza pretese e ambizioni di successo e notorietà, donano al CUN il loro sudato contributo e non poco materiale di estrema importanza se la sentono (bontà loro!) di supportare l'atteggiamento di «reuccio italiano dell'ufologia» assunto dal Dr. Pinotti, nulla da eccepire. Per la causa dell'ufologia si fa questo e altro.

Ora però si è giunti addirittura ad offendere la dignità umana in senso generale spacciando spudoratamente per verità delle autentiche e macroscopiche menzogne, dove noi rileviamo addirittura gli estremi di reato. L'egregio Dr. Pinotti può pensarla come vuole in fatto

di contattismo anche se contraddittoriamente vuol farci credere di essere un puro ufologo. Comunque ognuno ha tutto il diritto di elaborare e diffondere DIGNITOSAMENTE e ONESTAMENTE oltretutto correttamente le proprie opinioni. Ma da qui a mancare di rispetto al prossimo e a sputare veleno per l'unico scopo di soddisfare la rabbia ingiustificata traboccante dalle proprie antipatie personali, c'è un vero abisso. Se poi vi coinvolge anche la rispettabilità di una rivista fondando il suo dire sulla menzogna o quantomeno sulla disinformazione, allora diventa insopportabile.

Ormai lo sanno o anche i bambini che il sig. Eugenio Siragusa (e pertanto il C.S.F.C. da lui fondato e recentemente sciolto) è assolutamente estraneo al caso della piccola Desirée Patané. E' stato appurato, dichiarato e confermato dalle Autorità competenti che gli assassini non erano assolutamente aderenti del C.S.F.C. e tantomeno ex-adepti di Eugenio Siragusa, bensì due pazzi esaltati che agivano per conto proprio. E comunque, qualunque pazzo potrebbe andare in giro ad accoltellare il prossimo in nome di chi o chissà cosa; anche in nome del Papa o del Cristianesimo. In questo caso si potrebbero estendere delle responsabilità?

Ormai lo sanno anche i bambini che il sig. Eugenio Siragusa è stato scarcerato già in fase di istruttoria in quanto tutte le accuse si sono rivelate false e infondate. Adesso si sa bene chi sono i due giovani americani danarosi che hanno ignobilmente infangato il nome di un libero e onesto cittadino italiano. E' facile anche dedurre che essi siano manovrati da qualcuno vivamente interessato a screditare e distruggere una figura «scomoda» come quella di Eugenio Siragusa. E ci meraviglia che l'autore del libro «La congiura del silenzio» in questo caso non abbia fiutato la congiura. A meno che il naso non abbia voluto tappare appositamente...

Spesso succede che l'odore di dollari copre ed annulla ogni altro odore. Per questo noi crediamo che il signor Eugenio Siragusa abbia dovuto subire le ingiustizie che ha subito pur essendo «colpevole» di aver sempre detto la verità senza peli sulla lingua, diffondendo nel mondo il suo messaggio di pace, di fratellanza, di amore e di giustizia.

Ormai lo sanno anche i bambini che Eugenio Siragusa è innocente e persino i bambini hanno sempre saputo che il Centro Studi Fratellanza Cosmica non è mai stato una setta come si vuol far pensare dai diffamatori, e non ha nulla a che vedere con le esaltate fantasie pseudo-religiose di altri ben noti movimenti. Niente, cultismo, quindi, ma un Centro Studi per la ricerca e la diffusione di una nuova cultura e di un nuovo pensiero fondati su principi universali e ideali cosmopolitici.

Ma quando c'è da gridare «dagli all'untore!» il Dr. Pinotti è sempre pronto e fa le carte false per condannare al rogo. Per fortuna, molti che conoscono a fondo Eugenio Siragusa, tra cui anche numerosissimi personaggi illustri e di fama mondiale, fanno buon scudo contro la bava velenosa di chi si sente rodere dall'invidia e dalla consapevolezza della propria incapacità e nullità, e per questo si sfoga su chi non si può difendere con mezzi altrettanto adeguati (la stampa ad esempio!). Noi, al posto di Eugenio Siragusa non esiteremmo ad avviare una rivalsa legale contro l'autore del citato articolo. Ed in tale evenienza saremmo al suo fianco solidali

più che mai e pronti a difendere il sacro diritto di ogni cittadino che venga impunemente infangato da chi, dall'alto del potere giornalistico, può facilmente influenzare l'opinione pubblica e l'atteggiamento mentale delle masse.

E qui, sottoscrivendo il citato articolo, il Dr. Pinotti (e ci duole sinceramente riconoscerlo) cade proprio in basso quando su una rivista seria come «Notiziario UFO» impone al lettore (che si aspetta da «Notiziario UFO» cose ben diverse) una accozzaglia di false notizie raffazzonate qua e là certamente da riviste di bassa lega che fondano i loro pronostici di vendita sullo scandalismo e il pettegolezzo. E noi non crediamo che la manipolazione gratuita delle notizie sia il materiale giusto per riempire le pagine di «Notiziario UFO».

Non siamo qui a fare l'apologia di Eugenio Siragusa perché potrebbe cadere su di noi il sospetto di partigianeria e di scarsa obiettività. Il punto centrale per noi non è difendere l'uomo Siragusa anche se lo conosciamo personalmente da moltissimo tempo e siamo pronti a testimoniare ovunque sulla sua saldezza e integrità morale. Non intendiamo neppure sostenere il «contattista» Siragusa anche se abbiamo idee ben chiare in proposito. Abbiamo comunque palesato la nostra posizione (ovviamente favorevole) in un nostro lavoro di recente pubblicazione (Cfr. Alberto Nigi - Roberto Tosolini, UFO - Realtà Extraterrestre, Chiandetti Editore, Udine, 1979).

Non siamo qui a fare alcuna apologia dunque, ma solo a difendere la verità, la serietà, la sincerità e l'onestà di giudizio. E questo contro la leggerezza di tutti coloro che parlano soltanto perché sanno far rumore e desiderano farsi pubblicità sulla pelle del prossimo. Non vediamo utile, ripetiamo, al «Notiziario UFO», che le sue pagine vengano imbrattate dal Dr. Pinotti per farneticare e quindi manifestare le sue antipatie personali. E non vediamo utile affidare al Dr. Pinotti o agli «sculetamenti» intellettuali di pseudo-studiosi rim-pinzati di presunzione e di boria, la direzione e la responsabilità di una rivista promettente come «Notiziario UFO».

Sappiamo bene chi si monta la testa (le notizie trapelano e circolano!) e sappiamo altrettanto bene qual'è l'origine delle crisi interne e organizzative del CUN. Ci vuole poco a capire chi sono i responsabili dei dissapori che purtroppo rovinano la vita intima e turbano la serenità del lavoro del Centro Ufologico più importante d'Italia!

Se vi piace darvi la zappa sui piedi, affari vostri. Povera ufologia...

Distintamente

prof. Alberto Nigi

RISPONDE ROBERTO PINOTTI

E' probabile che il prof. (di scuola media, tanto per precisare) Alberto Nigi non si attendesse, in realtà, di vedere pubblicata questa sua, dato il tono della medesima. E invece eccola qui, per esteso.

Va da sé che la missiva in questione dimostra che il Nigi non sa o, forse, non vuole leggere quanto ho scritto. Nel mio articolo. Io ho solo affermato, con riferimento ad Adamski, che «lo scialbo ed istrionesco equivalente nostrano del ben più noto capostipite dei «contattisti», Eugenio Siragusa, fu arrestato l'anno scorso per truffa, violenza carnale ed esercizio abusivo della professione medica (oggi è a piede libero in quanto trascorsi i termini di carce-

razione preventiva) dopo aver sciolto il proprio «Centro Studi Fratellanza Cosmica». Il che è storicamente esatto. E io mi sono ben guardato da giudizi che l'Autorità dovrà esprimere. Che Siragusa sia colpevole o innocente di quelle accuse, non cambia infatti la situazione: egli era e a maggior ragione resta uno «scialbo ed istrionesco equivalente» di Adamski. Questo non è un'offesa; è solo un dato di fatto. Mi si concederà che Adamski non ha mai, come lui, sostenuto di essere la reincarnazione di qualche personaggio biblico («operatore telepatico ricevente e trasmettente di S. Giovanni durante l'Epopea della Coscienza Cristiana»), che non ha mai annunciato come Siragusa nel 1967 la fine del mondo e che non ha mai progettato un «Tempio della Saggezza Umana»: tutte cose per le quali, a parte i recenti coinvolgimenti giudiziari, parlare di «scialbo» e di «istrionesco» è in effetti ben poco...

Quindi, con riferimento al «Centro Studi Fratellanza Cosmica», ho sostenuto che «il suo gruppo, comunque, doveva essere del tutto disperso dal successivo omicidio rituale della bimba Desirée Patané compiuto dai suoi ex-adepti esaltati. Una squallida storia che mescolava ufologia, esoterismo ed occultismo deteriorato al fanatismo più assurdo». E anche questo è la pura verità.

A dispetto di quanto il Nigi sostiene, io non esprimo giudizi sul C.S.F.C.; dico solo che, dopo essere stato sciolto da Siragusa (alla vigilia della sua vertenza giudiziaria), è stato del tutto disperso dall'omicidio Patané, compiuto da suoi «ex adepti esaltati»: il fatto, in realtà, ha coinvolto di riflesso tutta la setta siragusana distruggendola anche sul piano morale e psicologico. Che i seguaci di Siragusa non abbiano nulla a che fare con i Patané è logico: altrimenti anch'essi sarebbero stati coinvolti penalmente. Il fatto è che la non certa buona pubblicità dell'episodio li ha spazzati via dalla scena. Ecco tutto.

Forse il Nigi vuole contestare l'evadenza dei fatti?

Egli sostiene poi che il C.S.F.C. «non ha nulla a che vedere con le esaltate fantasie pseudo-religiose di altri ben noti movimenti», con evidente riferimento all'accostamento da me fatto con la setta dell'«antipapa» Michel Collin; mi si spieghi, allora, come mai tanto Siragusa che Collin si sottopongono a «messaggi extraterrestri» di un sedicente «Ashtar Sheran»...

Via, prof. Nigi! Visto che non sa leggere spero almeno che sappia insegnare ai suoi ragazzi... Lasci perdere, mi creda. Sia il contattismo (quello valido, se sussiste) che le donchisottesche difese di chi non ha bisogno di Lei come avvocato. Comunque, visto i suoi apprezzamenti sulla mia persona, credo che il Centro Ufologico Nazionale stia valutando attentamente la possibilità di nominare Lei Direttore di «Notiziario UFO» e del CUN in mia vece. So però che sono rimasti interdetti per averLa di recente vista sul n. 107 de «Il giornale dei Misteri» quale neo-nominato «rappresentante della S.U.F. per Massa Carrara e provincia», in una foto scattata nella Sua aula scolastica, intento ad illustrare «un'interpretazione simbolica del Sigillo di Salomone» ai suoi alunni, con al collo il Suo inseparabile gioiello a forma di stella, retaggio dei bei tempi del Centro Studi Fratellanza Cosmica. Il sospetto che i Suoi insegnamenti non siano in linea con quanto richiesto dal Centro Ufologico Nazionale finora li ha fermati e io sono ancora al mio posto... Ma per quanto? Non mi rovin!

A proposito, lega la rubrica «UFO NOTIZIE»...

Roberto Pinotti

CALCIOCART

IL GIOCO DEL CALCIO CON LE CARTE

IL GIOCO PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO

CALCIOCART Brev. n. 32947c/78 Il gioco del calcio con le carte.

CALCIOCART un nuovo ed originale gioco che vi farà rivivere le emozioni di una vera partita di calcio.

CALCIOCART non è un gioco affidato tutto alla fortuna, ma che richiede molta abilità, come del resto fortuna ed abilità in ogni incontro vero sul campo.

CALCIOCART è il gioco del calcio simulato con speciali carte appositamente studiate per riprodurre esattamente tutte le situazioni tecniche e tattiche che si verificano nel corso di un vero incontro di football.

CALCIOCART è in definitiva una partita di calcio nella quale, al posto dei giocatori ci sono le carte. Le squadre sono rappresentate ciascuna da un insieme di carte di colore diverso, così come differenti e ben distinguibili sono nella realtà le maglie delle formazioni che si affrontano sui tappeti erbosi degli stadi di tutto il mondo.

COME SI COMPONE IL CALCIOCART

Il gioco completo è composto da n. 530 carte divise in 265 carte rosse e n. 265 carte blu a loro volte divise in:

n. 118 carte di attacco (passaggi d'attacco, tiri in porta, punizioni di prima, punizioni di seconda, rigori);

n. 115 carte di difesa (arresti difensivi, arresti con rilancio, interventi in fallo laterale, interventi in calcio di angolo, fuorigioco, melina);

n. 32 carte del portiere (parata, parata in corner, tiri fuori, goal).

CALCIOCART E' VENDUTO SOLO PER CORRISPONDENZA

Le richieste vanno indirizzate esclusivamente a:

Intellettual-Cart s.r.l. Via Anselmo Ciappi, 14/c 00100 ROMA

MODALITA' DI PAGAMENTO

Vaglia Postale

Assegno Bancario

Bankamericard

IL PREZZO DEL GIOCO COMPLETO

è di L. 24.900 + L. 1.100 per contributo spese postali di spedizione.

Non si evadono ordini se privi del contributo spese postali di spedizione.

Egr. Signore/a

gradiremmo avere un Suo parere sulla nostra iniziativa di far «Vestire» ai giocatori del CalcioCart le maglie delle squadre di calcio di Serie A e di Serie B.

Le sarebbe gradita

la nostra iniziativa? ☐ SI ☐ NO

La maglia di quale squadra preferirebbe?

MITTENTE:

.....

cognome e nome

.....

via

..... n.

cap

città

..... provincia

Il pagamento di L. è stato effettuato a mezzo:

☐ Vaglia Postale

☐ Assegno Bancario n° Banca

☐ Bankamericard: Tessera n°

ed è complessivo delle spese postali di spedizione

Data..... Firma.....

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
Intellettual-Cart s.r.l. Via Anselmo Ciappi, 14/c 00100 ROMA

**ecco la tua
GUIDA:**



**associandoti
la riceverai
gratuitamente**



In tutta Italia
migliaia di esercizi
di tutte le categorie
merceologiche espongono
il marchio:

Qualsiasi cosa ti occorra
dall'albergo alla palestra,
dalle scarpe al frigorifero,
cerca sulla GUIDA CREDIT CLUB
l'Esercizio Convenzionato a te più vicino.



**Presenta la tua CREDIT CLUB CARD
verrai trattato da amico
(perché anche il titolare è Socio come te)
e ti verrà praticata la riduzione
indicata sulla GUIDA**